

MAURIZIO VOIGT

I BANCHIERI
LA TENUTA DEI LIBRI

E

L'OBBLIGAZIONE LETTERALE DEI ROMANI

Pubblicazione della R. Accademia Sassone delle Scienze.
(Vol. X. N. VII).

TRADUZIONE

DI

GABRIELLO CARNAZZA

(Consentita dall'Autore)



CATANIA

REALE TIPOGRAFIA DI ADOLFO PANSINI

Via S. Elia 35-41 e Via Giammona 47-57

1891.



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b

602

Imaggio del Traduttore

I BANCHIERI — LA TENUTA DEI LIBRI

E

L'OBBLIGAZIONE LETTERALE DEI ROMANI

MAURIZIO VOIGT

I BANCHIERI

LA TENUTA DEI LIBRI

E

L' OBBLIGAZIONE LETTERALE DEI ROMANI

Pubblicazione della R. Accademia Sassone delle Scienze.

(Vol. X. N. VII).

TRADUZIONE

DI

GABRIELLO CARNAZZA

(Consentita dall' Autore)

CATANIA

TIPOGRAFIA REALE DI ADOLFO PANSINI

Via S. Elia 35-41 e via Giammona 47-57.

1891



PROPRIETÀ LETTERARIA

§ 1.

GLI *argentarii*, I *nummularii* E LE LORO AZIENDE.

Circa un secolo dopo che, seguendo l'ordinamento giuridico latino, la stipulazione della *lex Silia de certa credita pecunia* del 326-329 era stata elevata a contratto, si stabilirono in Roma i

Bibliografia: I. G. SIEBER « *De argentariis* » Lipsia 1737, 1739 in BESECKE « *Thesaur. jur. camb.* » Berol. 1872 I, 1 sg.; H. HUBERT « *De argentaria veter.* » *Traj. ad Rh.* 1739, 1740, nel *Thesau. dissert. jurid. di OELRICH II*, I, 1 sg; BRUYSET « *Sur le contrat collybistique des anciens et particulièrement des Rom.* » Lyon 1786; VON ALMENDIGEN « *Ueber Urkundenedition und Argentarien* » in *GROL-MANN's Magazin*, 1800, I, 319 sg.; W. TH. KRAUT « *De Argent. et Nummulariis* » Gottinga 1826; E. GUILLARD « *Les banquiers Athéniens et Romains* » Paris 1875. G. CRUCHON « *Les banques dans l'antiquité* » Paris 1879, 31 sg; G. H. RICHARD « *Les argentarii* » Paris 1881; P. THOMASSET « *Des argentarii* » Lyon 1883; H. TAUDIERE « *Des argentarii en droit romain* » Poitiers 1884; GEN. MANNA « *Degli Argentarii* » Lanciano 1886; REIN in PAULY « *Realenc.* I, 678 sg, 1513 sg; SAGLIO ed HUMBERT nel « *Dictionnaire des antiquités* » I, 406 sg. Non ho veduto lo scritto del DIETZ « *Des argentarii en droit romain.* »

Τραπεζίται del mondo greco (1); i quali, introdotti dalla Magna Grecia nel vicino Lazio (2), passarono da qui in Roma (3), dove sul principio furon conosciuti sotto la doppia denominazione di *argentarii* e di *tarpezitae* (4).

Questo passaggio avvenne colla cooperazione dello Stato: di vero tra il 419 ed il 424 di Roma (5) furon concesse agli *argentarii* le sette *tabernae lanienae* poste nella parte Sud del foro, dette appunto *tabernae argentariae* e più tardi *veteres* (6),

(1) HERMANN-BLÜMNER « *Griech. Privat. Alt.* » § 48 e quelli ivi citati alla N. 2.

(2) *Il codex accepti et expensi* e l'obbligazione letterale pei *socii* son conosciuti nell'anno 561: *Liv. XXXV* 7, 2.

(3) Questo passaggio pel Lazio è manifestato, da un canto, dalla doppia denominazione di *tarpezitae* e di *argentarii*, dall'altro dal fatto che gli ordinamenti giuridici che specificano il sistema bancario romano: *codex accepti et expensi* ed obbligazione letterale, sono sconosciuti al mondo greco. La loro origine, come ci è confermato dalla terminologia che non è romana (§ 4, III), deve cercarsi nella vita commerciale latina.

(4) La denominazione di *tarpezita* sulla quale cfr. RITSCHL, *Opusc.* II, 524 sg. si trova in PLAUTO più spesso che quella di *argentarius*: RASSOW « *De Plauti substantiv.* » nei *Jahrb. f. class. Philol.* Suppl. 1881. XII, 723, 646. *Argentarius* dice il *comment. quaest.* in VARRONE L. L. VI, 91. L'uso della parola *argentarius* per indicare i lavoratori di argento è di data posteriore: fu prima adoperato come aggettivo: *faber argentarius*: VOIGT nell'« *Handbuch der Klass. Alt. Viss.* » IV, 851 e più tardi come sostantivo: BLÜMNER « *Tecnologia* » IV, 1, 306.

(5) KETTNER « *Varron. de V. P. R.* » 5; VOIGT « *Jus nat.* » II, 244 sg, 595 sg. PLINIO, *H. N.* XXI, 3, 8 menziona gli *argentarii* al tempo della seconda guerra punica.

(6) VARR. presso Non. 532, 10. Queste *tabernae* sono riferite all'anno 444 da LIVIO: IX. 40, 16; all'anno 544 e 545 da LIVIO: XXVI, 27, 2; XXVII, 11, 16. Cf. BECKER

in contrapposto alle *tabernae plebeiae*, dette più tardi *novae*, erette per loro (7) nella parte Nord del foro ancor prima dell'anno 544: erano tutti luoghi di vendita, costruiti dallo Stato (8) e dati in affitto agli argentarii (9).

Si concentra in tal modo in queste *tabernae* e

« *Topograf.* » 295 sg; RITSCHL. « *Opus.* » II, 385 sg; JORDAN in *Hermes* 1867 II, 89 sg; ULRICHs nel *Rhein. Mus.* N. F. 1868, XXIII, 84. Esse si trovavano vicino al tempio di Castore: CIC. « *pr. Quinct* » 4, 17; cf. PLAUTO « *Curc* » IV, 1, 19; Liv. XLIV, 16, 10; SEN. NEC. « *injur* » 13, 4.

(7) FESTO 230^a, 31, ci dà notizia della costruzione di queste *tabernae*; Sono riferite all'anno 544 da Liv. XXVI, 27, 2; all'anno 575 da Liv. XL, 51, 5; Si trovavano in prossimità del tempio di Giano: CIC. « *Phil* » VI, 5, 15; Ov. « *rem. am.* » 561. Cfr. su ciò VARR. L. L. VI, 59; CIC. « *de Or.* » II, 66, 266; « *de Off.* » II, 25, 90; Liv. III, 48, 5. Porph. ed Acr. in HOR. « *Ep.* » I, 1. 54. « *Sat.* » II, 3, 18.

(8) FESTO 230^a, 31; Liv. XXVIII, 11, 16 cfr. XLI, 27, 10.

(9) ULP. 44 *ad Sab* (D. XVII, 1, 32): *qui tabernas argentarias vel caeteras, quae in solo publico sunt, vendit, non solum, sed jus vendit quum istae tabernae publicae sunt, quorum usus ad privatos pertinet; Liv. XL, 51, 5: tabernis, quos vendidit in privatum; pel vendere cfr. VOIGT « Ius nat. » All. XX § 20, C. 1a; lex Iul. mun. in C. I. L. I, 206 lin. 73 seg: quibus locis ex lege locationis, quam censor aliusve quis mag(istratus) publiceis vectigalibus — fruendeis dixit, dixerit, eis, quei ea fruenda—conducta habebunt, ut utei frui liceat—cautum est ei quominus iis locis utantur fruuntur ita, utei quoque eorum ex lege locationis iis sine d(olo) m(alo) utei, frui licebit, ex h(ace) l(ege) n(ihil) r(ogatur). cfr. DIRKENS « *Civilist. Abh.* » II, 294 sg; FLOR. I, 22 (II, 6), 48: subiecit argentarias—tabernas. È erronea l'opinione del CRUCHON 47 sg. che tale locazione sia andata di pari passo colla concessione di una licenza per l'esercizio dell' *argentaria*; poichè ciò presupporrebbe un monopolio.*

nel foro (10) il traffico degli *argentarii* (*argentaria*) (11) praticato su di un tavolo (*mensa*) (12). Le

(10) PLAUT « *Curc* » IV, 2, 21; CIC. « *de Off.* » II, 24, 87: *toto hoc de genere, de quaerenda, de collocanda pecunia, vellem etiam de utenda commodius a quibusdam optimis viris ad Janum medium sedentibus—disputatur*. Il fallimento è indicato colla espressione: *foro cedere*: GIOV. XI, 50; SEN. « *de Ben* » IV, 39, 2; ULP. 30 *ad Ed.* (D. XVI, 3, 7, § 2); *Foro mergi*: PLAUTO « *Ep.* » I, 1, 26; *a foro fugere, abire*: PLAUTO « *Persa* » III, 3, 30, 37 cfr. TURNEB. AD. XVI, 5. *Sulle tabernae argentariae* in generale cfr. ancora *Comment. questor.* in VARR. L. L. VI, 91; PLAUTO « *As* » I, 1, 104, 112; TER. « *Ad* » II, 4, 13; PHORM. V, 8, 28; VITR. V, 1, 2; LIV. XXVI, 11, 7.

(11) ULP. 4 *ad Ed.* (D. II, 13, 4 §§ 3, 4); AUR. VICT. « *vir. ill.* » 72, 2. *Argentariam facere*: CIC. « *p. Caec.* » 4, 10 « *in Verrem* » V, 59, 155; 64, 165 « *de Off.* » III, 14, 158; *exercere*: ULP. 4 *ad Ed.* (D. II, 13, 4 §§ 2, 5) e LABEONE id; *administrare*: ULP. 60 *ad Ed.* (D. V, 1, 19, § 1) La gestione di una *argentaria* fu più tardi affidata anche a schiavi: PAP. 3 *Resp.* (D. XIV, 3, 19 § 1); ULP. 4 *ad Ed.* (D. II, 13, 4 § 3); PAOLO 3 *ad Ed.* (D. cit. 9 § 1); SEV. AL. nel C. *Iust.* IV, 25, 3.

(12) *Mensa*, *ζυγών* dei Greci, GIUSTIN. *Nov.* CXXXVI, 1 sg; *Edict* IX, 1, 2 § 1 c. 6 *τραπεζή* è il banco sul quale si fanno i pagamenti. Il JAHN nei *Berichte der Gesell. Phil. hist. Cl.* 1861 XIII, 349 N. 220 accenna ad una insegna monumentale che si riferiva ad essa. Poteva essere: 1° *Mensa pubblica*: luogo di pagamento dello stato o di un comune: CIC. « *p. Flacc.* » 19, 44; così principalmente la banca di credito dello Stato come fu creata nell'anno 401 e 538: VOIGT nello « *Handbuch der Klass. alt. Wiss.* » IV, 776 N. 4; 2° *Mensa dei privati, comptoir* dei banchieri, banco: PLAUTO « *Pseud.* » I, 3, 62; CAT. « *Or.* » cum in Hispaniam proficisceretur in APUL. « *de mag.* » 17; *Edict. praet.* in Dig. II, 13, 4, pr.; TAC. « *Ann.* » VI, 17; SVET. « *Galba* » 9; SCAEV. 1, 5, 16. *Dig.* (D. II, 14, 47 § 1; XIV, 3, 20, XXXIV, 3, 28 § 9); DON in Ter. « *Ad.* » II, 4, 13; Phorm. V, 8, 29.

Da *Mensa* deriva *mensarius* che significa: A—Il cassiere di una cassa dello Stato: CIC. « *p. Flacc.* » 19, 44;

ragioni che provocarono lo stabilirsi in Roma di questo nuovo ramo d'industria vanno ricercate nella essenza della industria stessa degli *argentarii*, quale essa era in origine (N. 36 sg).

Poichè l'istituzione degli *argentarii* avvenne prima della riforma monetaria e dell'introduzione della moneta d'argento, prima cioè dell'anno 486, è chiaro che tale istituzione fu richiesta dalla circolazione delle monete d'argento straniera in Roma, adoperate nelle relazioni commerciali coi popoli vicini, comunque coniate, la quale richiedeva banche di cambio per l'acquisto e la vendita di tali monete.

Tale istituzione fu altresì richiesta dai bisogni del credito del pubblico commercio, al quale gli *argentarii* erano utilissimi offrendo, da un canto, l'occasione ai privati d'impiegare in ogni tempo e nel modo più comodo i loro capitali contanti (13) e dando loro, d'altro canto, modo di procurarsi prestiti ad interesse minimo (14).

LIV. VII, 21, 5; XXIII, 21, 6, XXIV, 18, 12; B—il Banchiere e più specialmente: a—l'*argentarius*: *Capitol. Ant. Phil.* 9; b—il *nummularius*: PAOLO DIAC. 124, 17: *mensarii*: *nummularii*: SVET. « *Aug.* » 4.

Similmente da *mensula* deriva *mensularius* e più specialmente: a—*argentarius*: PHILOX. *gloss.* 138, 8: *mensularius*: Τραπεζίτης SEN. « *Contr.* » IX, 24, 12. b—*nummularius*: SCAEV. 1 *Dig.* (D. II, 14, 47 § 1); ULP. 63 ad *Ed.* (D. XLII, 5, 24 § 2).

(13) In qual misura questo ramo d'industria abbia corrisposto ai bisogni della vita civile di Roma ci è fatto chiaro da LIVIO XXIV, 18, 13 sg. secondo il quale nell'anno 540, allorchè l'erario era esausto e lo stato aveva dichiarato di accettare depositi dei privati all'interesse delle banche, il pubblico si affollava a dare il suo denaro per la sicurezza dello impiego. Cfr. PAP. *Quaest.* (D. XVI, 3, 8): *necessarius usus argentariorum*.

(14) È significante il passo di CIC. « *de Off.* » III, 14,

Alla fine della repubblica vennero in concorrenza cogli *argentarii*, i *nummularii*, i quali dapprincipio, cioè quando si cominciò a coniar l'argento nell'anno 486, furono istituiti come custodi della moneta (15); ed ai quali era altresì affidato l'esame della purezza del metallo da conio e l'ordinamento delle monete coniate d'argento e d'oro (16).

Allorchè sulla fine della repubblica, in conseguenza dello straordinario peggioramento delle monete (17), si ingenerò una generale incertezza

58. *Pythius, qui esset ut argentarius apud omnes ordines gratiosus.*

(15) *I nummularii* non appartengono, come dice l'iscrizione nel *C. I. L. VI*, 298 della N. 16 agli *offinatores monetæ* su cui cfr. HIRSCHFELD « *Untersuchungen auf dem Gebiete der röm. Verw. Gesch.* » I, 94 sg. ma, come provano le iscrizioni riportate alla N. 16 alla *familia monetaria* di una *officina monetæ*.

(16) WILLMANN « *Inscr.* » 227 (ORELLI 4266): *C. Iulio Thallo—superposito auri monetæ nummulariorum*, cfr. MARINI « *Iscrizioni Albani* » 102 sg.; *C. I. L. VI*, 298 (ORELLI 3226): *offinatores et nummularii officinarum argentariarum familiae monetari(ae)*; ORELLI, « *Iscriz.* » 3227: *M. Upio Secundo nummulario offici(nae) monetæ*, *C. I. L. III* 4035: *Didymus Augg. lib(ertus) ex nummul(ario) p(rovinciae) P(annoniae) s(uperioris)*; cfr. PAPIAS « *vocab.* »: *nummularius: qui nummos facit vel monetarius*, e così MARINI *l. c.* 107; BORGHESI « *Oeuvres* » III, 531 sg.

(17) Il metodo primitivo di falsificazione delle monete in Roma fu il mettere una semplice patina d'argento: *miscere monetam* ovvero *aes, ferrum argento*; tale procedimento fu usato dallo Stato per la prima volta nel 537 quando attraversava le difficoltà della seconda guerra punica; più tardi però, a cominciare dal 663, fu spesso ripetuto nei torbidi della morente repubblica e contemporaneamente esercitato dalla falsificazione privata: LENORMANT « *La monnaie dans l'antiquité* » I, 223 sg., 227 sg. Viceversa fu sempre sconosciuta, durante la repubblica, la diminuzione di peso e la lega delle monete d'argento e d'oro.

sul valore effettivo delle monete d'argento correnti, dal che sorse un serio disturbo pel commercio, il Pretore M. MARIUS GRATIDIANUS (18) emanò un editto per il quale, sulla richiesta del ricevente, poteva colui che eseguiva un pagamento in moneta, essere obbligato a far verificare (19) mediante una *probatio nummorum* (20), eseguita da un *nummularius*, il titolo delle monete.

(18) P. WEHRMANN « *Fasti praetorii* » Berol. 1875, 30.

(19) *Apul. Met.* X, 9: *ne forte aliquis, istorum quos offers, aureorum nequam vel adulter reperiatur, in hoc ipso sacculo conditos eos annulo tuo praenota, donec altera die nummulario praesente comprobentur*; MELA in *AFR.* 8 *Quaest.* (D. XLVI, 3, 39): *si soluturus pecuniam tibi jussu tuo signatam eam apud nummularium, quoad probaretur, deposuerim, tui periculi eam fore*; cfr. MARCELLI. *Resp.* (D. XIII, 5, 24), PLAUTO « *Bacch.* » IV, 8, 41 « *Persa* » III, 3, 31 sg: *nummi probi*; IV, 3, 57: *probum argentum*. Come facenti la stessa funzione sono indicati i $\delta\alpha\lambda\lambda\alpha\gamma\epsilon\iota\tau\epsilon\iota$ da MENAND. *incert.* III nei *Frag. comic. graec.* ed. MEINECKE IV, 228. Simili provatori di monete sono anche i *duoviri libripendes ex decurionum decreto* di Nola nel *C. I. L.* X, 1277.

(20) CIC. « *de Off.* » III, 20, 80: *Gratidianus—cum praetor esset collegiumque praetorium tribuni plebis adhibuissent, ut res nummaria de communi sententia constitueretur; jactabatur enim temporibus illis nummus sic, ut nemo posset scire quid haberet. Conscripserunt communiter edictum cum poena atque judicio.—Marius—id—quod communi tercompositum fuerat, solus edixit*; PLINIO. « *H. N.* » XXXIII, 9, 132: *miscuit denario triumvir Antonius ferrum, miscent aera falsae monetae, alii pondere subtrahunt, cum sit justum LXXXIII e libris signari. Igitur ars facta denarios probare tam jucunda plebei lege ut Mario Gratidiano vicitim totas statuas dicaverit*; cfr. SEN « *de Ira* » III, 18, 1. Tale prescrizione segue un precedente greco: N. 20. Colle parole *poena atque judicium*, menzionate da CICERONE deve intendersi una *actio popularis* contro i falsi monetarii, la quale fu ben presto nuovamente abolita dalla *lex Cornelia de falsis* del 673: REIN « *Crim. Recht.* » 779

E poichè questo abuso continuò anche durante l'impero, poichè anche allora fu esercitata la falsificazione delle monete (21.) e non solo di quelle d'argento, ma anche di quelle d'oro (22), i nummularii acquistarono importanza ancora maggiore pel commercio, anzi nei grandi pagamenti la loro opera diventò quasi indispensabile (23).

Inoltre, avendo la loro funzione di pubblici controllatori delle monete un carattere ufficiale, erano sottoposti ad una sorveglianza dello Stato sulla loro azienda; sorveglianza che da Adriano fu

sg.; BINKERSHOECK « *Observat.* » IV, 21. Viceversa è insostenibile ciò che dal LENORMANT « *La monnaie dans l'antiquité* » I, 231 viene attribuito allo Editto: *Gratianus instituit des bureaux de vérification, supprima le cours forcé des deniers fourrés, ordonna aux caisses publiques de les retirer de la circulation et de donner en échange des deniers de bon aloi.* Lo stesso ritiene il LANGE « *Rom. Alterth.* » III, 134: ma tali prescrizioni eccedono la competenza di un editto del pretore.

(21) TERTULL. « *de poenit.* » 6: *qui venditant, prius nummum, quo paciscuntur, examinant, ne scalptus neve rarus, ne adulter etiam;* ULP. 30 *ad Ed.* (D. XIII., 7, 24 § 1); HERMOG. 1 *Iur. epit.* (D. V, 1, 53); cfr. REIN « *Crim. Recht.* » 786 sg. e GIUL. nel C. Th. XII, 7, 2.

(22) La lega delle monete d'argento cominciò sotto Nerone; quella di quelle d'oro dopo Vespasiano: LENORMANT « *La monnaie dans l'antiquité* » I, 201 sg. Nello stesso tempo il peso normale dell' aureus scese sotto Caracalla da $\frac{1}{10}$ di libra — 8 gr., 18 a $\frac{1}{50}$ di libra — 6 gr., 55 mentre il peso del Denarius andò sempre diminuendo da Nerone in giù: HULTSCH « *Metrol.* » 2 § 38, 3 sg.

(23) La perizia dei banchieri nel distinguere le monete aventi pieno valore da quelle di minor valore è spesso rilevata; PETR. 56: *nummularius qui per argentum aes videt; HIERON, in « Ep. ad Eph. » III, 4, VII, 637; VALLARSI: ut probati trapezitae sciamus, quis nummus probus sit, quis adulter;* c. RUFINO I, 16: *quasi bonus trapezita, adulterinae monetae pecuniam reprobet.*

affidata al *praefectus urbi* ed estesa anche sugli *argentarii* (24) ma che nelle provincie rimase affidata al *praeses provinciae* (25). Sulla base di questa funzione de' *nummularii* si accrebbe e s'ingrandì a poco a poco la cerchia dei loro affari. Entrati per la loro funzione di controllatori delle monete in regolari relazioni commerciali col pubblico e nello stesso tempo appoggiati dalla maggior fiducia che ispiravano, essendo sotto la sorveglianza dello Stato, cominciarono ad avere relazioni di credito col pubblico e quindi stabilendo *mensae* proprie vennero, nella sfera degli affari bancarii, in concorrenza cogli *argentarii* (26).

(24) PAOLO « *de Off. Praefect. Urbi* » (D. I, 12, 2) ci fa conoscere una *epistola Hadriani* concernente gli *argentarii*: *adiri* (sc. *praefectus urbi*) *etiam ab argentariis vel adversus eos ex epistola Divi Hadriani et in pecuniariis causis potest.*

Però questa competenza deriva dallo antico controllo dell' imperatore e del *praef. urbi* sui *nummularii*: ULP. « *de Off. praefect. urbi* » (D. I, 12, 1 § 9): *curare debet praefectus urbi ut nummularii prope se agant circa omne negotium suum et temperent his, quae sunt prohibita*; cfr. CUIAC. *Observ.* » V, 18 VII, 13. Cfr. ADRIAN. « *Sent.* » § 5. Su ciò si fonda la *publica fides* che era attribuita ai *nummularii*: ULP. 63 « *ad Ed.* » (D. XLII, 5, 24 § 2): *in bonis mensularii vendundis post privilegia potiore eorum causam esse placuit, qui pecuniam apud mensam fidem publicam secuti deposuerunt*; POMP. in PAOLO 3 *ad Ed.* (D. II, 13, 9 § 2): *frequentissime ad fidem eorum* (sc. *nummulariorum*) *decurritur.*

(25) SVET. « *Galba* » 9: *nummulario non ex fide versanti pecunias manus amputavit mensaeque ejus adfixit.* (sc. *praeses Hispaniae citerioris*).

(26) SCAEV. 1 *Dig.* (D. II, 14, 47 § 1) nel § 2 N. 38; 5 *Dig.* (D. XIV, 3, 20): *mensa nummularia*. Analogamente a ciò il *nummularius* è anche indicato come *mensarius* o *mensularius*: N. 12 ed altresì come *argentarius*; SVET.

Però una uguaglianza perfetta fra l'industria dei *nummularii* e quella degli *argentarii*, non fu mai raggiunta (27): i primi non parteciparono mai ai

« Aug. » 2. 4; cfr. SALEMO « glosse: » *trapezites: nummularii. Trapezita, nummularius, mensularius, et colobista unum sunt, qui nummis fenerantur et vilibus negotiis.* Si riscontrano come cambiamonete già al tempo di Augusto: SVET « Aug. » 4 e così anche CYRILL. « glosse » N. 39; e che in fatto, sul principio, il commercio bancario dei *nummularii* si limitasse soltanto ad affari in moneta, risulta dallo editto pretorio sulla *editio rationis* e sulla limitazione di essa agli *argentarii*: § 2 N. 32, e dal fatto che la legge del principio dell'impero citata al § 4 N. 1, riguarda soltanto gli *argentarii*. L'introduzione degli affari di credito nell'azienda dei *nummularii* c'è testimoniato pel tempo posteriore ad Adriano sino ai *Divi Fratres* (138-169) da POMP. cit. da PAOLO 3 *ad Ed.* (D. II, 13, 9 § 2): *nummularii sicut argentarii rationes conficiunt, quia et accipiunt pecuniam et erogant per partes, quarum probatio scriptura codicibusque eorum maxime continetur*; SCAEV. 1 *Dig.* (D. II, 14, 17 § 1); *Lucius Titius Caium Secum mensularium, cum qui rationem implicitam haberet propter accepta et data; — quum Lucius Titius—Seio numulario mandaverat*; 5 *Dig.* (D. XIV, 3, 20): *habes penes mensam patroni mei (i. e. numularii) denarios mille*; ULP. 30 *ad Ed.* (D. XVI, 3, 7 § 2): *quoties foro cedunt numularii, solet primo loco ratio haberi depositariorum, hoc est eorum qui depositas pecunias habuerunt, non quas foenore apud numularios vel cum numulariis vel per ipsos exercebant*: PHILOX. glosse 145, 18: *nummularius: τοκοβιουτης, τραπεζιτης*. In seguito a ciò l'obbligo alla *editio rationis* fu esteso anche ai *nummularii*: PAOLO 3 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 9, § 2): *nummularios quoque non esse iniquum cogi rationes edere.*

(27) La distinzione fra *argentarii* e *nummularii* si riscontra ancora in PAOLO 3 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 9 § 1, 2). Inoltre la qualifica di *argentarii* si riscontra ancora in ULP. 3 « *de Off. Cons.* » (D. XLII, 15 § 11); 15, 31 « *ad Ed.* » (D. V, 3, 18 pr., XVII, 2, 52 § 5); PAOLO 3 « *de Off. praef. urbi* » (D. I, 12, 2), 3. 13. 62 *ad Ed.* (D. II,

pubblici incanti esercitati da questi ultimi, mentre in loro, e con esclusione degli *argentarii*, si concentrò la funzione ufficiale di controllatori delle monete.

Costantino il Grande, nel compire la sua opera riformatrice della moneta, riformò radicalmente la posizione degli *argentarii* e de' *nummularii*: gli uni e gli altri vennero compresi sotto la denominazione comune di *collectarii* (28); furono riuniti in corpo e nelle diverse città organizzati in corporazioni (29). Giu-

14, 25 pr. 27 pr. IV, 8, 34 pr. II, 14, 9 pr.) mentre in ERMOGENIANO 2. *Iur. ep.* (D. XXVI, 7, 50) è un'espressione presa a prestito dalle fonti antiche. E così l'espressione *nummularius* si trova, come indicante un impiego a se ai luoghi citati nella N. 26 del C. I. L. III. 498, 4034; V, 4099, 8318; VI, 3989, 4456, 9178, 9706—9714; VIII 3305; IX, 1707; X, 3977, 5689, 6493, 6699; ORELLI 1610; HERZOG « *Gall. Narb. App. epigr.* p. 19, n° 68; ULP. « *de Off. praef. urbi* » (D. I, 12, 1 § 9). Viceversa THEOD. e VAL. nel C. Iust. I, 2, 9; XI, 18, 1 pr. (439): *Argentariorum vel nummulariorum munera*: adoperano le due espressioni come sinonimi per indicare l'identica funzione: Cfr. *Gloss. nom.* ed Götz n° 213, 465.

(28) Si trova l'espressione *collectarius* in Rufino (345-410) *versio lat. Eusebii hist. eccl.* V, 28: *hic deceptus aliquando ab Asclepiodoto quodam et Teodoto collectariis*; Aug. (354-430) C. D. XXII, 8: *collectarii filius*; SYMM *relat.* 29, 1 (384-385) alla N. 29; ON. e TH. nel C. Gius. IV, 2, 16 (408); TH. e VAL. nella Nov. Val. XIV, 1, 1 (445); poi nel C. I. L. III, 405. Acr. in HOR. « *Sat* » I, 6, 86; SALEMEO « *glossae* » *nummularius: collectarius, mensarius*; MARINI « *Papyri diplom.* » n° 114 p. 174. Accanto a queste rimase però in uso l'espressione *nummularius*: ARC. HON e TH. nel C. Th. XVI, 4, 5 § 1 (404); TH. e VAL. Nota 27; AMM. MARC. XXX, 9 SALV. « *ad eccl.* III, 1, 4.

(29) SYMM « *relat* » 29, 1 (384-385): *Vendendis solidis, quos plerumque publicus usus exposcit, collectariorum corpus obnoxius est, quibus arca vinaria statutum pretium*

liano nell'anno 363 li privò delle loro funzioni ufficiali di custodi delle monete dello Stato e di pubblici verificatori di monete, quelle affidando ai *zygostates* di nuova creazione (30).

In seguito a tale misura, i *collectarii* assunsero sempre più la figura di semplici banchieri ed in questa qualità vengono indicati nelle legislazio-

subministrat. Huic hominum generi taxationis exiguae vitate nutanti Divus Frater (i. e. Gratianus) nummis re- stris tantum pro singulis solidis statuit conferendum, quantum aequitas illius temporis postulabat. ddd. impppp. (i. e. VALENT., THEOD. et ARCAD). Sed paulatim auri enormitate crescente vis remedii divalis infracta est et, cum in foro venalium rerum maiore summa solidus censeatur, nummulariis pretia minora penduntur, dal che risulta che gli imperatori lasciavano determinare dai collectarii il corso dei solidi (e dal loro capo anche quello dell'arca vinaria), ciò che viene anche confermato da TH. e VAL. nella Nov. Val. XIV, 1, 1, come ci riferisce PROCOP. « hist. arc. » 25. L'esistenza di queste corporazioni è provata per Roma da ARC. ON. e THEOD. nel C. Th. XVI, 4, 5 § 1 (404): in nummularius ceterisque huius almae urbis corporibus; per Costantinopoli da GIUST. nella Nov. CXXXVI, pr. Ed. VII, IX pr. Viceversa gli antichi argentarii non erano riuniti in corpo, dovendosi il corpus argentariorum di cui il C. I. L. VI, 348, riferirsi ai lavoratori d'argento cfr. BLÜMNER « Technol. » IV, 1, 306.

(30) GIUL. nel C. Th. XII, 7, 2 (363): *emptio venditioque solidorum, quos excidunt aut deminuunt aut, ut proprio verbo utar cupiditatis, arrodunt, tamquam leves eos vel debiles nonnullis repudiantibus impeditur. — Ideoque constitui zygostaten, qui pro sua fide atque industria neque fallat, neque fallatur, ut ad ejus arbitrium atque ad extorta fuerit contentio, dirimatur. Quindi GIUSTIN. « E- no agli antichi nummularii come custodi delle monete, i χρυσωτες agli officinatores monetae.*

ni posteriori come *trapezitae* (31) o *argentarii* (32).

Finalmente Giustiniano indicandoli colla nuova denominazione *αργυροπρατικοί* o *αργυροπράται*, in latino, *argenti distractores* (33), accordò loro molti privilegi (34).

Il traffico degli *argentarii*, dal quale, anche al tempo dello impero, furono escluse le donne (35) abbraccia, già all'epoca della repubblica, due rami distinti: gli affari di banca e gli affari riguardanti vendite all'incanto.

I *nummularii*, accanto alla loro funzione ufficiale di pubblici verificatori di monete, cominciarono, a poco a poco, ad esercitare il primo di questi rami, ma si astennero sempre dal secondo fino a che, in seguito alla riforma giustiniana, furono, assieme agli *argentarii*, riuniti nel corpo dei *collectarii* ed allora parteciparono anche agli affari degli

(31) TH. e VAL. nel *C. Gius.* XII, 57, 12 § 3 (*Constantinopoli* 436).

(32) Senza dubbio la legislazione occidentale sostituì l'*argentarius* al *trapezita* della legislazione bizantina: cfr. le iscrizioni citate dal KRAUT l. c. 21, 8 ed i *papiri diplomatici* di Ravenna; CYPR. *Ep.* XXII, 3.

(33) *Αργυροπρατικός* Nov. IV, 3, 1 ed anche i Basilici XXIII, 4. *Αργυροπράτης* Nov. CXXXVI pr. c. 1 *Edict.* VII, IX pr. c. 2 § 1 c. 5, 6. Accanto a questi si trova *αργυροπώλης* SOCR. « *hist. eccl.* » VI, 6; SOZOM « *hist. eccl.* » VIII, 4, e *αργυρονομοί* SUID. alla Nota 28; PROCOR. « *hist. arc.* » 25 — *Argenti distractores*: GIUST. nel *Cod.* IV, 18, 2 § 2; VIII, 13, 27 pr.; XII, 34, 1 pr. § 3. Parimenti le espressioni *pecuniarum* ed *argenti venditor* adoperate nel lib. 13 della *Historia misc.* (MURATORI « *Res Italic. script.* » I, 2 341 sg.) debbono ritenersi traduzioni di un'antica fonte greca.

(34) Cfr. CRUCHON l. c. 215 sg.; THOMASSET l. c. 115 sg.; TAUDIERE l. c. 82 sg.

(35) CALLIST. 1 *ad Ed. monit.* (D. II, 13, 12).

incanti perchè facenti parte della loro industria.

In particolare essi facevano :

I. Gli affari bancarii che abbracciano a lor volta due rami : (36)

A—Affari monetarii : la *emtio venditio nummorum* (37) sulla quale i banchieri prendevano una provvigione detta *collabus, collybus* (38) per la quale furono chiamati più tardi anche *collybistae* (39) e che si estendeva a due generi di affari :

1. L'acquisto e la vendita di monete estere (40).

2. Il cambio di monete indigene (41).

(36) Questi diversi rami degli affari erano conosciuti dai *trapezitae* greci secondo HERMANN-BLÜMNER « *Griech. Priv. Alt.* » § 48.

(37) *Lex Cornel. de fals.* in ULP. 8 « *de Off. proc.* » (D. XLVIII, 10, 9 § 2); CONST. nel C. Th. IX, 22, 1; GIUL. ib. XII, 7, 2; VALENT. e VAL. nel C. Gius. XI, 11, 1. TH. e VAL. nelle Nov. Val. XIV, 1 pr. § 1. SYMM alla nota 29. Per questo ramo, i Greci chiamano questa industria νομισματικοπώλης; e Giustin. Nota 33 ἀργυροπρατής. A ciò servivano i *pondera* che l'*argentarius* teneva come utensili del negozio: PLAUT. « *Truc* » I, 1, 50. È contrario alle fonti il ritenere questo affare una *permutatio*: THOMASSET « l. c. » 56; REIN « l. c. » 1514 e lo è altresì il considerare la *emtio venditio* così come se i banchieri avessero preso su di se le monete nuove coniate dallo Stato per portarle fra il pubblico: REIN « l. c. » 1517.

(38) CIC. « *ad Att.* » XII, 6, 1; « *in Verr.* » III, 78, 181; SVET « *Aug.* » 4 cfr. HERMANN-BLÜMNER l. c. 453, 3: Appartiene al tardo latino: *aspratura*; PHILOX « *glosse* » 21, 16: *aspratura*.

(39) CYRILL. « *gloss.* » 518, 55: πολλοβυστής *nummularius, collybista*; GERON. « *ad Matth.* » XXI, 12, cfr. GOTHFR. « al C. Th. » IX, 22, 1.

(40) CIC. « *In. Verr.* » III, 78, 181.

(41) Nota 26, 29. TH. et VAL. nella Nov. XIV, 1, 1 (445): *ne unquam intra septem milia nummorum solidus distrahatur, emptus a collectariis septem millibus ducentis.*

B—Affare di credito, che abbraccia :

1—l' affare in contanti (42), cioè :

a—il dare a mutuo mediante interessi (43);

b—il prender denaro in deposito (44);

c—il prender denari a così detto *depositum irregulare*, cioè coll'obbligo della restituzione, non delle stesse monete, ma della stessa somma, eventualmente con interessi (45);

(42) PLAUTO « *Curc.* » IV, 1, 19: *sub veteribus* (nota 6) *ibi sunt qui dant, quique accipiunt fœnore.*

(43) PLAUTO « *Truc* » I, 1, 52 sg.: *tabulis*, — *ubi aera prescribantur usuraria*; « *Trin* » II, 4, 23 sg.: *mille drachumarum trapezitae Olimpico, quas de ratione dehibuisti, redditae*; « *Ep.* » I, 2, 40 « *Curc* » IV, 2, 22; PLUT. « *de vit. aere alieno* » 2, 1; ULP. 3 « *ad Ed.* » (D. XVI, 3, 7 § 2); HON. e TH. nel *C. Gius.* IV, 2, 16; *si quis collectarius honoris (sc. obtinendi) pretium dederit (sc. mutuo) amibenti*; Nov. Iust. CXXXVI, pr. c. 1, 3, 4.

(44) PLAUTO « *Curc* » II, 3, 66: *argentum—apud trapezitam situmst* ciò che viene indicato come *depositum*: IV, 3, 4; III. 1, 66; V, 3, 3 sg., PAP. 9 « *Quaest.* » (D. XVI, 3, 8); ULP. 3 « *de Off. cons* » (D. XLII, 1, 15 § 11), 30 43 « *ad Ed.* » (D. XVI, 3, 7 § 2, 3; XLII, 5, 24 § 2); HERMOG 2 « *jur. ep.* » (D. XXVI, 7, 50); SEV. ALEX. nel *C. Gius.* IV, 25, 3 Un riconoscimento di debito per lettera ci presenta PAPINIANO 9 *Quaest.* (D. XVI, 3 24): *Lucius Titius Sempronio salutem. C. nummos quos hac die commendasti mihi annuerante servo Sticho auctore, esse apud me ut notum haberes, hac epistula manu mea scripta tibi notum facio. Quos quando voles et ubi voles confestim tibi numerabo.* Al creditor fu accordato nel tempo dello impero, per tale richiesta un *privilegium exigendi*. PAP. 9 « *Quaest.* » (D. XVI, 3, 8); ULP. II. cc. cfr. KRAUT. « l. c. » 115 sg.; GUILLARD. « l. c. » 81 sg.; CRUCHON « l. c. » 180 sg.; THOMASSET « l. c. » 65 sg.

(45) ALF. VAR. 5 « *Dig. ep.* » (D. XIX, 2, 31); NERVA e PROCULO in ULP. 26 « *ad Ed.* » (D. XII, 1, 9 § 9); PAP. 3 « *Resp.* » (D. XVI, 3, 25 § 1); ULP. 43 « *ad Ed.* » (D. XLII, 5, 24 § 2). Un riconoscimento scritto di debito ci presenta PAOLO 4 « *Resp.* » (D. XVI, 3, 25 § 1).

d—il prender denari a titolo di mutuo ad interessi (46);

e—il prender denari per darli in prestito per conto del cliente (47).

2—l'affare all'ordine, che si manifesta in molteplici forme cioè:

a—il pagamento ad un terzo (48) sull'ordine (49) del cliente (50);

(46) ULP. 30 « *ad Ed.* » (D. XVI, 3, 7 § 2).

(47) ULP. 30 « *ad Ed.* » (D. XVI, 3, 7 § 2). Rico-
noscimenti di debiti per lettera ci offrono: MARC. « *Resp.* »
(D. XIII, 5, 24); *remanserunt apud me quinquaginta ex
credito tuo ex contractu pupillorum meorum, quos tibi
reddere debebo idibus Maiis probos. Quodsi ad diem su-
prascriptumnon dederò, tunc dare debebo usuras tot;* SCAEV.
1. *Resp.* (D. XVI, 3, 28); *Caecilius Candidus Paccio Roga-
tiano suo salutem. Viginti quinque nummorum, quos apud
me esse voluisti, notum tibi ita hac epistola facio, ad ra-
tiunculam meam ea pervenisse. Quibus ut primum prospici-
am ne vacua tibi sint id est ut usuras eorum accipias,*

(48) Il pagare altri mediante assegno sul banchiere
è indicato da un canto con: *solvere, persolvere alteri ab
aliquo*; PLAUTO « *Curc.* » V, 2, 20: *rem solvi ab tarpezita
meo*; CIC. « *ad Att.* » V, 21, 11: *dicere, se a me solvere*;
VII, 18, 4: *tibi quod debet ab Egnatio solvat*; « *p. Caec.* »
6, 17: *pecunia solvitur a Caesennia*; « *p. Planc.* » 42, 103:
sinite me—id a vobis ei persolvere; oppure *numerare, da-
re alteri ab aliquo*: PLAUTO « *Capt.* » II, 3, 89: *viaticum—dem-
tore numeravit, quaestor a mensa pubblica*; 32, 80: *eam
(sc. pecuniam) opinor tibi numeratam non esse abs te*; « *ad
Att.* » V, 21, 11: *dicere—se a me quodam modo dare*;
SCAEV. 4 « *Resp.* » (D. XXXIV, 2, 25 § 1): *a liberto—
Seiae annua decem dedit a cui è conforme: legat testator
legatario ab herede*; CIC. « *Top.* » 4, 21 « *p. Cluent.* » 12,
33; PAP. 4 « *Resp.* » (D. XXXI, 1, 77 § 15); d'altro can-
to con *scribere, perscribere ab aliquo*: pagare in modo che
la persona intermedia esegua il pagamento e lo annoti;

b—l'ordine di pagamento al cliente su un corrispondente (51);

HOR. « *Sat* » II, 3, 69: *scribe decem a Nerio*; cfr. WUNDERLICH citato al § 4, 27 sg.: LIV. XXIV, 18, 14: *si quid emptum paratumque pupillis ac viduis foret, a quaestore perscribatur*. Così si riscontrano in contrapposto: *de domo solvere, numerare*: pagare in persona propria; PLAUTO « *Curc.* » V, 3, 7; SEN. « *Ep.* » 26, 8. DON. in *Ter. Ad II*, 4, 13; PAOLO 3 « *Quaest* » (D. XII, 1, 40) e *de mensa solvere, numerare*: pagare per mezzo del banchiere, DON. in *Ter. Ad II*, 4, 13; PHORM. V, 8, 28 cfr. anche PLAUTO « *Curc.* » II, 3, 66 sg., III, 66, IV, 3, 17, V, 3, 43 sg.: *tu me sequere ad tarpezitam meum—: nam inde rem solvo omnibus quibus debeo*; TER. *Phorm.* V, 2, 28 sg. *Ad II*, 4, 13: *ad forum ibo, ut hunc absolvam*. Così nel 592 P. Cornelius Scipio Aemilianus pagò la dote delle sue zie ai loro sposi mediante l'*argentarius*: POL. XXXII, 13, 6, 7, 12, 15.

(49) Lo assegnare il pagamento ad un terzo sopra un banchiere dicesi: *alteri pecuniam relegare* o *delegare ab argentario*: *lex fruct. ovium vend.* in CAT. « *RR.* » 150, 2: *agnos vendat menses X, ab coactore* (N. 54) *releget* (il conduttore deve assegnare il denaro ricavato dalla vendita all'asta degli agnelli, al proprietario sul venditore, cioè su un *argentarius*; GRONOV. « *Observ.* I, 20 p. 124 sg.; LACHMANN « *Index lection. per semestr. hib.* 1846-47 Berol. p. 6); *lex pabuli hiberni vend.* in CAT. « *RR.* » 149, 2: *pecuniam satisfacere aut delegare*; CIC. « *ad Att.* » XII, 3, 2: *nomen illud—tres habet condiciones* (è possibile riscuotere i crediti in tre modi: *aut—aut delegationem a mancipe—aut etc.* cioè quando in una vendita all'incanto, proposta dal mio debitore Meto, faccio presentare un altro sul quale faccio assegnare il pagamento da Meto, in modo che Meto *debitum delegat a mancipe Ciceroni*. Differentemente SEN. « *Ep.* » 18, 14: *delegabo te ad Epicurum*; *ab illo fiet numeratio*. Invece per questo assegno, non è tecnica l'espressione *assignatio*; SCHILLING « *Inst.* » § 319 App. 2 cfr. N. 51. Tale assegnazione di pagamento ha luogo o verbalmente, innanzi al banchiere, come in PLAUTO « *Pseud.* » IV, 7, 132. « *Curc.* » V, 3, 43 (Nota 48) o mediante una lettera al banchiere (cfr. N. 51) come in PLAUTO « *Curc.* »

- c—la prestazione di cauzione per il cliente (52);
 d—la partecipazione in un'obbligazione del cliente come coobbligato (53);

II, 3, 67, III, 59 sg.: *miles Lyconi in Epidauro hospes hospiti suo Terapontigonus Platagidorus plurumam salutem dicit. Tecum oro et quaeso qui has tabellas adferet tibi, ut ei detur quam istic emi virginem, quod te praesente isti egi teque interprete* (§ 4 N. 6), *et aurum et vestem. Iam scis, ut convenerit: argentum des lenoni, is huic det virginem*: o anche sulla base di una precedente convenzione, mediante presentazione del sigillo del debitore che serve per legittimazione; PLAUTO « *Bacch.* » II, 3, 92 sg.

(50) POMP. in PAOLO 3 « *ad Ed.* (D. II, 12, 9 § 2) indica il pagamento all'ordine di un terzo con: *erogare pecuniam*. È compreso nel *solvere pro aliquo*; VOIGT. « *XII Taf.* » § 57, 22.

(51) L'assegno su un banchiere tratto su un corrispondente onde pagare un cliente, nonchè la lettera che accredita un cliente presso un corrispondente per incassare del denaro sono noti al mondo greco; E. EGGER « *Mein. d'histoire ancienne et de philol.* » 131 sg., 135 sg.; E. CAILLEMER « *Etudes sur les antiqu. juridiques d'Athènes* » II Paris 1865, mentre invece non si può parlare della cambiale com'è disciplinata dal diritto tedesco, la quale sta di mezzo fra l'assegno commerciale e la cambiale propriamente detta. Invece mi pare inammissibile il considerare, come fa il LENORMANT. « *La monnaie dans l'antiquité* » I, 107 sg., il *sipartu* degli Assiri come un assegno commerciale; questo è piuttosto un semplice ordine scritto, notificato al debitore, di pagare ad un mandatario del creditore. Nella vita romana però tornano in vigore l'assegno commerciale e la credenziale (V. N. 49) della Grecia: CRUCHON « *l. c.* » 137 sg.; THOMASSET « *l. c.* » 57 sg. Il negozio istesso era tecnicamente espresso con: *permutatio pecuniae*, *permutare pecuniam*; racchiudendo questa espressione i quattro rapporti costitutivi del negozio: la commissione del cliente al banchiere di assegnare il denaro pel pagamento sopra un suo corrispondente, la partecipazione di questo fatto assegno da parte del banchiere al suo corris-

e—l'accettazione di un' obbligazione del cliente come debito proprio in seguito a delegazione, specialmente mediante la *transscriptio a persona in personam* (N. 68).

pondente, l' emissione, da parte del banchiere, della lettera che accredita il cliente e finalmente il pagamento della somma assegnata fatto dal corrispondente al cliente; Cic. « *ad Att.* » V, 13, 2: *rationem Philogeni permutationis ejus, quam tecum feci, edidi*; V, 15, 2: *verear, ne illud, quod tecum permutavi, versura mihi solvendum sit*; XI, 1, 2: *in cistophoro in Asia habeo ad hs. bis et vicies. Hujus pecuniae permutatione, fidem nostram facile tuebere*; 24, 3: *scripseras ut hs. XII permutarem*; XII, 24, 1: *de Cicerone (sc. ut scribis) tempus esse jam videtur, sed quaero quod illi opus erit Athenis, permutarine possit an ipsi ferendum sit*; 27, 2: *de Cicerone, ut scribis, ita faciam*;—*nummorum quantum opus erit, ut permutetur, tu videbis*; XV, 15, 4: *Cicero—scripsit—ad Tironem, sibi post Kal. April—nihil datum esse;— quae velim cures—ut permutetur Athenis, quod sit in annum sumptum ei; scilicet Eros numerabit (sc. tibi): « ad Qu. » fr. I, 3, 7: quid ad me scripsi-ti de permutatione? quasi vero nunc me non tuae facultates sustineant, qua in re ipsa videor miser et sentio, quid sceleris admiserim, cum de visceribus tuis et filii tui satisfacturus sis, quibus debes; ego acceptam ex aerario pecuniam tuo nomine frustra dissiparim*; « *ad Fam.* » II, 17, 4: *Laodiceae me praedes accepturum arbitror omnis pecuniae publicae, utet mihi et populo cautum sit sine rectorae periculo* (Cicerone paga contro cauzione i denari dello Stato presso un *argentarius* o presso una società di publicani contro assegno del loro pagamento in Roma); III, 5, 4: *pridie kalendas Sextiles puto me Laodiceae fore, perpauco dies, dum pecunia accipitur, quae mihi ex publica permutatione debetur, commorabor* (cioè Cicerone ritiene una parte del pubblico denaro versato a Laodicea per essere pagato a Roma, come credito proprio verso la cassa dello Stato); p. *Rab. Post.* 14, 40: *permutata aliquando pecunia est*; PAOLO 51 « *ad Ed.* » (D. L. 16, 76): *dedisse intelligendus est etiam is qui permutavit vel compensavit*. cfr. FERRAT. « *Epist.* » 429.

II. Gli affari degli incanti, che consistono nel regolare la vendita all'incanto di una massa patrimoniale o di beni stabili nell'interesse del cliente (54).

(52) PLAUTO « *As.* » 4, 30 sg.; *Le. Vina quae heri vendidi vinario Exaerambo iam pro is satis fecit Sticho? Li—fecisse satis opinor: nam vidi huc ipsum adducere tarpezita Exerambum*; GIUST. Nov. IV, 3, 1.

(53) Una partecipazione per lettera ci presenta SCAEV. 1 « *Resp.* » (D. XIII, 5, 26): *decem, quae Lucius Titius ex arca tua mutua acceperat, salva ratione usurarum habes pene me, domine*. Ciò avveniva specialmente nella forma della *receptio argentarii*: N. 76 sg.

(54) GAIO IV 126 a; QUINT. « *I. O.* » XI, 2, 24; SEN. « *Contr.* » I pr. 19; SVET. « *Ner.* » 5; *Capitol. Ant. Phil.* 9 e le *prescriptiones auctionis* in G. de PETRA. « *Le tavolette cerate di Pompei* » Roma 1876; così principalmente la subasta delle cose successorie: Cic. « *p. Caec.* 6, 16 SCAEV. 5 *Dig.* (D. XLVI, 3, 88); ULP. 15 « *ad Ed.* » (D. V, 3, 18, pr.); a cui si riferisce la *argentaria stipulatio*: *lex metalli Vispac.* lin. 1 nella *Ephm. epigr.* 1877 III, 167 cioè la stipulazione fra il *dominus negotii* e l'*argentarius* per la restituzione del ricavo dall'incanto; SCAEV. 5 *Dig.* cit. cfr. CAILLEMER nella « *Nouvelle Revue hist. de droit franc. et etrang.* 1877, I, 401. Quindi anche *argentarius coactor*: C. I. L. V, 8212, VI, 1923; SCAEV. 24 *Dig.* (D. XL, 7, 40 § 8), *coactio argentaria*: SVET. « *Vesp.* » 1 cfr. CAILLEMER « *l. c.* » 399. Mentre *coactor* è il cassiere cioè colui che cura un incasso per conto di un altro; SEN « *Ep.* » 52, 4; C. I. L. VI, 1860, 9186—9190, 8278: *coactor argentarius Caesaris nostri* cfr. n.º 1859; e comprende anche colui che negli incanti incassa il ricavo e prima di tutti lo stesso *argentarius*: *lex Fruct. ov. vend.* N. 49; Cic. « *p. Cluent.* » 64, 180. PORPH. in HOR. « *Sat.* » I, 6, 86: *argentarius scilicet coactor*; in h. l.: *coactores dicuntur argentarii in auctionibus, qui pecunias cogant; ipsi sunt collectarii*; PHILOX « *gloss.* » 18, 32: *argentarius*: *κομμάτωρ* 40, 14: *coactor*: *κομμάτωρ* e quindi anche il commesso dell'*argentarius* che cura l'incanto; ACR. « *l. c.* »: *coactores—mercenarii eorum, qui habebant argentariam*. Il protocollo sugli incanti è costituito dalle *tabulae auctionariae*: Cic. « *in Cat.* » II, 8, 18 cfr. QUINT. « *I. O.* » XI, 2, 24; SEN. « *Contr.* » I. p. 19. Riguardo a questi affari ANTON. PHIL. emanò delle leggi: *Capit. Ant. Phil.* 9: *alias—(sc. leges) de mensariis et auctionibus tulit.*

§ 2.

I LIBRI DI COMMERCIO DELL' *argentarius* E DEL CAPO DI FAMIGLIA.

Entrando nella vita romana, gli *argentarii* portarono seco dal Lazio in Roma i loro libri tradizionali (N. 9, 20, 44).

Questa introduzione, dando l'esempio di una ordinata tenuta di libri, dovette, per il suo grande valore pratico e per la sua utilità nei rapporti economici, colpire il senso pratico ed industrioso degli antichi romani, e diede d'altro canto la spinta alla introduzione della tenuta dei libri nelle sfere più agiate de' cittadini romani.

Tra quest'ultimi noi troviamo un doppio ordine di libri (1); da un canto i libri di economia

Bibliografia : HARSCHER VON ALMENDINGEN « *Ueber die rationes domesticae der Römer zu den Zeiten der freien Republik* » in GROLMANN, *Magazin* 1807, II, 175 sg. KRAUT citato al § 1, 59 sg.; SCHÜLER *cit.* al § 4, sg.; B. v. SALPIUS « *Novation und Delegation* » Berlino 1864: 80 sg. Il DANZ. « *Gesch. des röm. Rechts* » II,² 44 sg. ci offre una rivista delle diverse dottrine.

(1) Tutti questi libri erano sul principio costituiti da tavolette cerate, tecnicamente *tabula ceraque*; formole dei

domestica che si tenevano in Roma per propria iniziativa, dall' altro i libri d' affari che, come fu osservato, furon tolti ad esempio dagli *argentarii* e con questi si avevano in comune.

In particolare:

1. I libri di economia domestica si presentano sotto doppio aspetto:

A—il *libellus familiae* (2), *liber patrimonii* (3), al-

Feziali in LIV., I, 24, 7; formole dei testamenti in GAIO II, 104; ULP. XX, 9: *lex Corn. de fals* in MARC. 14 « *Inst.* » (D. XLVIII, 10, 1 § 4) dove dappertutto ad eccezione di GAIO l. c. è detto *tabula cerave*, volg. *cera*: PLAUTO « *Curc.* » III, 39 sg.: *explevit totas ceras quattuor*; CIC. « *In Verrem* » II, 1, 36, 92: *in codicis extrema cera* e le altre citazioni riportate in BRISSON « *de S. V.* » e al § 2; cfr. PLIN. H. N. XIII, 11, 69; ISID. « *Or.* » V, 24, 4. Dopo l'introduzione del papiro: *chartae* e della pergamena: *membrana*, si fecero i libri di queste sostanze; SCAEV. « 3, *Resp.* » (D. XXXIV, 3, 31 § 1); GAIO 1 « *ad Ed. prov.* » (D. II, 13, 10 § 2), mentre pei documenti giuridici furon tenute in vigore per molto tempo ancora le tavolette cerate: così le tavolette della Transilvania e di Pompei alla N. 54 del § 1: C. I. L. III, p. 921 sg. e così anche ULP. 24 « *ad Sab.* » (D. XXXII, 1, 52 pr.), 39 « *ad Ed.* » (D. XXXVII, 11, 1, pr.) MARC. 14 « *Inst.* » (D. XLVIII, 10, 1 § 4); TRYPH 15 « *Disp.* » (D. XXXVII, 4, 19) I. *Iust.* II, 10, 12. finchè finalmente anche per questi si adoperarono le pergamene; ULP. 39 « *ad Ed.* » (D. XXXVII, 11, 1 pr.); PAOL. « *sent. rec.* » IV, 7, 6; I. *Iust.* cit. e finalmente anche nei testamenti civili, in cui la formola solenne richiedeva le tavolette cerate, furono per disposizione di *Costant.* nel Cod. Gius. VI, 23, 15 § 2 (339) ammessi i papiri, nonchè qualunque altra materia prima non ammessa.

(2) PAOLO « *de instr. sig.* » (D. XXXII, 1, 99 pr.); SEN. « *de Ben* » VII, 10, 5. È analogo a questo il *rerum receptarum libellus*: ULP. 31 « *ad Sab.* » (D. XXIII, 3, 9 § 3): *si rerum* (sc. *παραρρησίων*) *libellus marito detur ut Romanus vulgo fieri videmus; nam mulier res quas solet in usu habere in domo mariti neque in dotem dat, in libellum solet conferre.*

la cui introduzione diede occasione specialmente la riforma del *tributum* dell'anno 486. Essendo con questa riforma stato sottoposto a tributo, oltre agli immobili, tutto il patrimonio mobiliare che doveva essere dichiarato sotto giuramento nel *census*, secondo determinate categorie, si introdusse la consuetudine di tenere libri patrimoniali nei quali erano specificate, secondo quelle categorie, le singole parti del patrimonio, come i *praetia*, l'*instrumentum rusticum*, *supellex*, *aurum*, *argentum factum*, *mundus muliebris*, *vestis* e sim. (4).

B—il *kalendarii liber* (5), *kalendarium* (6): libro

(3) Accanto a questo tenevano i grandi signori un diario: *commentarium*, *commentarii*: KELLER « *Inst.* » 109 sg. e fra gli altri, CIC. « *ad Att.* » VII, 3, 7. PETR. 53 ci offre un estratto di uno di questi: *VII Kalendas Sextiles; in praedio Cumano—nati sunt pueri XXX, puellae XL; sublatae in horreum ex area tritici millia modium quingenta; boves domiti quingenti. Eodem die: Mithridates servus in crucem actus est, quia Gai nostri genio maledixerat. Eodem die: in arcam relatum est, quod collocari non potuit sextertium centies. Eodem die: incendium factum est in hortis Pompeianis ortum ex aedibus Nastae vilici.*

(4) VARR. « *RR.* » I, 22, 6; PAOLO 4 « *ad Sab.* » (XXXIII, 10, 3, § 5), « *de instr. sign.* » (D. XXXII, 1, 99 pr.); cfr. VOIGT « *XII Tafeln* » § 35 16. Quanto alla dichiarazione V. BECKER « *Röm. Altherth.* » II, 2, 201 sg.

(5) SEN. « *Ep.* » 87, 7 cfr. MART. VIII, 44, 11: *paginae Kalendarum.*

(6) SEN « *Ep.* » 14, 18; « *de Ben.* » I, 2, 3; VII, 10, 3; AFR. 6, 8 « *Quaest.* » (D. XXXII, 1, 64, XII, 1, 41); SCAEV. 5, 6, 15, 16, 22, 24, 27, 33 « *Dig.* » (D. XV, 1, 58; XXXIII, 7, 27 § 3; XXXIII, 8, 23 pr.; XXXII, 1, 34, § 1; XXXIII, 7, 6; XXXII, 1, 41, § 6; XL, 7, 40 § 4; XLIV, 4, 17 § 2; XXII, 3, 27; XXXIII, 2, 37); 3 « *Resp.* » (D. XXXI, 1, 88 pr.); PAP. 5, 7. « *Resp.* » (D. XXVI, 7, 39 § 8; XXXII, 1, 91 pr.); TERT. « *de cultu fem.* » I, 8; PSEUDO-CYPR. « *de bon. pudic.* » p. 24; HARTEL.

de' prestiti ad interesse, nel quale erano annotati i capitali dati ad interesse: i *foenora* fatti sotto forma di stipulazione, gli *arcaria nomina* (N. 54) coll' annotazione dell'epoca del loro rimborso e di quella della scadenza degli interessi, nonchè i capitali rimborsati e gli interessi percepiti (7).

II. I libri di affari che si presentano sotto tre aspetti:

A—gli *adversaria* (8) o *ephemeris* (9): il memo-

Da ciò l'azione per gli interessi è anche detta *actio kalendarii*: PAP. 5 « *Resp.* » (D. XXVI, 7, 39 § 14). Un libro simile tenevano anche i comuni. Di ciò trattano: F. HECHT « *Die röm. kalendarienbüchern.* » Heidelb. 1868, il quale a pag. 71 sg. ci presenta una rivista delle varie teorie ed il PADELLETTI nello *Archivio Giuridico* IV, 611 sg.

(7) L'annotazione della percezione degli interessi non riconosciuta dall'HECHT « *l. c.* » 19 ci è provata da SCAEV. 15, 24 « *Dig.* » (D. XXXIII, 8, 23 pr., XL, 7, 40 § 4). Dalla funzione del *kalendarium* si rileva che questo acquistò importanza nei rapporti locali e che quindi fu tenuto in quel possedimento nella cui vicinanza avevano domicilio i debitori; circostanza questa da cui furono tratte erronee conseguenze dallo HECHT « *l. c.* » 7. sg.

(8) CIC. *p. Q. Rosc.* » 2, 5—3, 8, principalmente al § 7: *quid est, quod negligenter scribamus adversaria? quid est quod diligenter conficiamus tabulas (sc. excepti et expensi)? qua de causa? Quia haec sunt menstrua, illae sunt eternae; haec delentur statim, illae servantur sanctae; haec parvi temporis memoriam, illae perpetuae existimationis fidem et religionem amplectuntur; haec sunt disiecta, illae in ordinem confectae: § 8: quaero: quam pridem hoc nomine, Fanni, in adversaria rettulisti? — Sunt duo menses iam dices. Tamen in codicem acceptum et expensum referri debuit. Amplius sunt sex menses — Quomodo cum omnes, qui tabulas conficiant, menstruas paene raplius in tabulas transferant, tu hoc nomen triennium amplius in adversariis jacere pateris?*

(9) CIC. « *p. Quinct.* » 18, 57: *in memoriam rediit*

riale che comprende il manuale del padron di casa e lo stracciafoglio o brogliaccio del banchiere, nel quale son subito notate su semplice pagina le entrate e le uscite giornaliere nonchè gli altri affari finanziari per essere più tardi e, regolarmente ogni mese, trascritti (10) ne' codices esaminati alle lettere B e C.

B—il *Codex* o le *tabulae rationum* (11): il libro principale nel quale alle corrispondenti pagine erano segnate le entrate e le uscite in contanti, nonchè gli impegni finanziari contratti, sì attivi che passivi: sulla *accepti pagina* gli *accepta*: le entrate, sulla *expensi pagina* gli *expensa*: le uscite (12).

Quinctius, quo die Roma in Galliam profectus sit; ad ephemeridem revertitur: invenitur dies projectionis: pridie Kal. Februarias; Ov. « Am. » I, 12, 25 sg.: inter ephemeridas melius tabulasque jacerent, in quibus absumptas fleret avarus opes; PROP. IV, 23, (III, 22) 19: his aliquis rationem scribit avarus et ponit duras inter ephemeridas; CORN. NEP. « Att. » 13, 6: non amplius, quam terna milia (aeris) peraeque in singulos mensis ex ephemeride eum expensum sumptui ferre solitum; SEN. « Ep. » 123, 10; PLUT. « de vit. aer. al. » 5, 3 e l'erronea glossa di PHILOX. 21, 17: calendarium: εφημερίς. La corrispondente espressione latina diarium non era ancora stata ricetta: ASELLIO in GELL. V, 18, 8.

(10) KELLER « *Institutionen* » 107 sg.

(11) Cfr. N. 16, 20. CIC. « p. Scaur. » 18: *docet tabulis, quoniam habet seriem quandam et ordinem contracti negotii confectio ipsa tabularum*; « in Verr. » II, 1, 23, 60: *habeo et istius et patris ego tabulas omnes*; « p. Cael. » 7, 17: *tabulas, qui in patris potestate est, nullas conficit*; e ciò significano anche CIC. « p. Font. » 5, 12: *unae tabulae proferantur*. Quindi anche i *volumina rationum*: ULP. 27 « ad Sab » (D. XL, 7, 6 § 7), 5 « Disp. » (D. XL, 4, 13 § 2).

(12) PLIN. « H. N. » II, 7, 22: *huic (sc. fortunae) omnia expensa, huic omnia feruntur accepta et in tota ra-*

E poichè in tal modo la totalità delle poste riportate su ciascuna delle due pagine costituisce un

tionem mortalium sola utramque paginam facit; cfr. XXXIII, 3, 42: *expensa in rationibus dicuntur*; CIC. « *Top.* » 3, 16: *multum—differt, in arcane positum sit argentum an in tabulis debeatur*; « *p. Cluent.* » 30, 83: *tenentur uno in loco (sc. tabularum Oppianici) hs. DCXL (sc. expensa)*; IAVOL. 3 « *ex Post. Lab.* » (D. XXXIII, 10, 10): *suppellectilis expensum*; SCAEV. 3 « *Resp.* » (D. XXXIV, 3, 31 § 1): *liberto ita legavit. « Et si quid me vivo gessit, rationes ab eo exigi veto. » Quaeritur an chartas in quibus rationes conscriptae sunt, item reliquas secundum accepta et expensa heredibus reddere debeat*; PAP. 7 « *Resp.* » (D. XXXII, 1, 91, § 3, 4, 6 alla N. 19) cfr. N. 13. Similmente erano ordinati i pubblici libri di cassa: CIC. « *p. Font.* » 23: *ratio litterarum confectioque tabularum habet hanc vim, ut ex acceptis et datis quidquid fingatur aut surripiatur aut non constet appareat. Acceptas populo romano pecunias omnes isti (sc. scribae quaestorii, v. BECKER « *röm. Alt.* » II, 2, N. 944) rettulerunt: si protinus aliis aequae magnas aut solverunt, aut dederunt, ut quod acceptum populo romano est, id expensum cuiquam sit, certe nihil potest esse dedrabbella (i. e. propraet. Siciliae) Verri (i. e. proquaestori Dolabellae) acceptum rettulit, quam Verres illi expensum tulit hs. quinquaginta triginta quinque milia; et quod plus fecit Dolabella Verrem accepisse, quam iste in suis tabulis habuit, hs. decies et octingenta milia. Expensum è tecnicamente adoperato nella sfera del per libram agere solo per indicare il pagamento solutorio, cioè l'uscita pel pagamento di un debito distinguendosi così dallo adpendere e dal pagamento che obbliga: VOIGT. « *XII Taf.* » 22, 39 sg.; viceversa nei rapporti sopra indicati expensum indica il pagamento solutorio, la solutio, il pagamento che obbliga e la mutui datio. Acceptum però indica sempre il ricevere di ambedue le specie di pagamento: l'entrata. Segue da ciò che è diversa la significazione tecnica che ebbero expensum ed acceptum nelle registrazioni nel Codex accepti et expensi: § 3—L' HEIMBACH « *Creditum* » 314 sg. ha espresso l'opinione che non debba in*

conto: ratio speciale, così la pagina *accepti* contiene al tempo istesso una *ratio accepti*: il dare: *debet* e la pagina *expensi* una *ratio expensi*: l'avere: il credito (13).

Parimenti le singole poste sono ogni mese estrate dagli *adversaria* di cui alla lettera A (14), e registrate (15) in ordine cronologico coll'aggiunta della data del fatto a cui si riferiscono.

Del resto questo codice acquista, secondo l'uso cui è destinato, un doppio nome e cioè:

ogni luogo dove nelle fonti si parla di *expensum* ed *acceptum*, in relazione all'annotazione nei libri, pensarsi ad una obbligazione letterale ma poichè quest'opinione fu dall'autore insufficientemente provata è rimasta senza alcun risultato per la nostra scienza.

(13) PLAUTO « *Truc.* » IV, 2, 36: *Apud nos ratio accepti scribitur*; CIC. « *de amic.* » 16, 58: *par sit ratio acceptorum et datorum*; SEN. « *de Ben.* » IV, 32, 4: *istae expensorum acceptorumque rationes dispunguntur*; SCAEV. I, « *Dig.* » (D. II, 14, 47 § 1): *ratio accepti atque expensi esset computata*; PAOLO I « *Quaest.* » (D. III, 5, 34): *ratio impensarum (i. e. expensarum)*; IUL. VICT. « *ars. rhet.* » III, 5, p. 379 H.: *quod genus quaestionis incidit nonnunquam in civiles actiones, cum aliquo ratio acceptorum, expensorum et solutorum inducitur*.

(14) N. 8 *Conficere tabulas*; CIC. « *p. Scaur. e p. Cluent.* » alla N. 11; « *p. Cluent.* » 30, 82; « *in Verr.* » II, I, 23, 60; « *p. Font.* » 2, 3; « *de Or.* » II, 23, 97. Quindi l'*A(nte) F(actum)* o *G(estum)*, *P(ost) R(elatum)*: CIC. « *de Or.* » II, 69, 280. Front. « *Ep. ad Ant. imp.* » I, 5 cfr. HUSCHKE nella « *Zeitschr. f. Civilr. u. Proz.* N. F. 1856 XIV, 1 sg. Le poste che pur appartenendovi non erano annodate in questo *codex* o nel *codex accepti et expensi* costituivano la *pecunia extraordinaria* e davan fondamento al sospetto d'impurità degli affari che ad esse si riferivano: CIC. « *p. Rosc.* » I, 4; « *in Verr.* » II, I, 39, 100, 102, II, 70, 170 « *p. Font.* » 3, 4; PSEUDO-ASC. « *in Verr.* » p. 187—N. 18.

(15) Editto al *Dig.* II, 13, 4 pr.; CIC. « *in Verr.* » II, 77, 188; ULP. 4 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 6 § 6).

1. il *codex rationum domesticarum* (16): il libro delle spese domestiche che serve a dare un prospetto ed anche una prova delle entrate e delle spese nonchè degli obblighi di colui che tiene il libro (17).

Corrispondentemente questo *codex* era generalmente un libro di economia domestica nel quale venivano segnati i fatti riferibili ai capitali della famiglia ed agli obblighi fluttuanti, nonchè le ordinarie entrate ed uscite nella loro totalità (18).

(16) *Liber rationum*: PAOLO 9 « *Resp.* » (D. XXVI, 7, 46 § 5); *instrumenta domestica*: PHIL. nel *C. Iust.* VI, 19, sg.) *codex*: CIC. « *p. Q. Rosc.* » 1, 4: *non conficit tabulas? Immo diligentissime. Non refert parva nomina in codices? Immo omnes summas*; 5, 14: *expensam latam non esse codices Fannii confirmant*, e sotto la denominazione *codices* va inteso così il surriferito come il *codex accepti et expensi*. La nostra scienza identifica questi due codici dalchè inevitabilmente derivano un falso uso delle fonti e gli svariati errori sulla natura del *codex accepti et expensi* e della obbligazione letterale.

(17) CIC. « *p. Cluent.* » 30, 82: *confecit tabulas diligentissime Cluentus. Haec autem res habet hoc certe ut nihil posset neque additum neque detractum de re familiari latere.* — *Anni sunt octo — cum omnia, quae ad eam rem pertinent et ex huius et ex aliorum tabulis agitatiss, tractatis, inquiritis: cum interea Cluentianae pecuniae vestigium nullum invenitis.*

(18) PSEUDO-ASC. « *in Verr.* p. 175 Bait: *moris—fuit, unumquemque domesticam rationem sibi totius vitae suae per dies singulos scribere, quo appareret, quid quisque de redditibus suis, quid de arte, fenore lucrove seposuisset et quo die et quid item sumptus damnare fecisset. Sed postquam obsignandis literis reorum ex suis quisque tabulis damnari coepit, ad nostram memoriam tota haec vetus consuetudo cessavit* (in quest'ultima sentenza è contenuto un errore; l'introduzione della *chirographia* presso i Romani non esercita influenza alcuna sulla tenuta del *codex rationem*, ma ne esercita su quella del *codex accepti et*

Coloro però la cui economia domestica era più variata ed estesa e che poteva dividersi in vari

expensi); p. 187: *extraordinariae pecuniae* (N. 14)—*cae sunt—quae neque de redditibus, neque de annonis, neque de aliqua legitima occasione: aut donationis aut hereditatis verigratia videntur adiectae*; CIC. « in Verr. » II, I, 23, 61: *habeo tabulas et tuas et patris. Plurima signa pulcherrima, plurimas tabulas optimas deportasse te negare non potes, — Unum ostende in tabulis aut tuis aut patris tui emptum esse*; 49, 128: *Tadius — tabulas protulit, quibus pecuniam se dedisse ostendit*; PSEUDO-ASC. in h. l. p. 194: *per quas (sc. tabulas) probavit abisse a se pecuniam certis nominibus inscriptis. Non enim Verres scripserat se accepisse, sed ille, quo tempore, unde et quomodo et per quos dederit, scriptum in tabulis ostendit*; IV, 6, 12: *in tabulas referre: « Haec omnia signa Praxiteli, Myronis, Polyclii hs. sex milibus et 10 Verri vendita esse; » 12, 28: refert hs. VI milibus 10 tibi vendidisse; « p. Cluent. » 12, 54: quo illa praetio accepto multisque praeterea muneribus quae tum ex tabulis Oppianici recitabantur, 14, 40: cum eo duobus milibus id quod ipsius tabulis est demonstratum transigit; « p. Font. » 5, 11, 12; « ad Att. XII, 17: quod pro cornificio me abhinc amplius annis XXV spopondisse dicit Flavius—velim des operam ut investiges ex consponsorum tabulis sitne ita; PETR. 53; « quid? » inquit Trimalchio, « quando mihi Pompeiani horti empti sunt? » « anno priore, » inquit actarius « et ideo in rationem nondum venerunt; SVET. IUL. 47: comparasse servitiam rectiora politioraque immenso praetio et cuius ipsum etiam puderet, sic ut rationibus vetaret inferri; COL. « RR. » XII, 3, 6: *nihil—nocebit, si—vestis domi confecta fuerit, quominus patrisfamilias rationes onerentur*; ALF. 4 « Dig. » (D. XL, 1, 6); *si eam pecuniam dominus, posteaquam accepisset, in suae pecuniae rationem habuisset, statim desiisset ejus (sc. servi) peculii esse; sed si interea, dum eum manumitteret, acceptum servum retulisset, videri peculii esse*; LAB. 2 « Post. epit. » (D. XXXII, 1, 29 § 2): *acceptum in tabulis suis ex ea hereditate—retulisset* » ATTILIC. in ULP. 25 « ad Sab. » (D. XXXIII, 8, 6 § 4): *quum Cneius Domitius filiae suae peculium quod ejus esset, legasset et annuum quod ei solitus, esset dare, biennio non**

rami d'industria, come p. e. i proprietari ed i coltivatori, solevano istituire per ciascuno di questi rami di industria conti: *rationes* speciali, i quali distinti a seconda della loro varia natura economica contenevano le loro *tabulae* speciali, le loro particolari *paginae accepti et expensi* e fra queste, quando colui che tiene i libri ha un conto corrente con un banchiere, trova posto anche il conto del banchiere.

È perciò che ci si presentano come conti economici di tal genere: la *ratio praetii*: conto dei terreni, la *ratio pecoris*: conto del bestiame; la *ratio pabularis*: conto del pascolo; la *ratio frumentaria*, *vinaria*, *olearia*: conto del frumento, del vino, dell'olio, la *ratio argentaria*: conto del banchiere e simili. (19)

dedisset, sed in rationibus suis retulisset, filiae se debere quinquaginta; SCAEV. 17 » Dig. (D. XXXIV, 1, 15 § 2): Titia decedens testamento ita cavit: « Omnibus libertis, libertabusque meis cibaria et vestiaria, quae viva praestabam, dari praestarique volo » Quaesitum est quum tribus solis eo tempore quo ea vixit, sicut rationibus continebatur, cibaria et vestiaria praestiterit, an heres ejus a ceteris quoque libertis contrahere possit, an vero tribus tantum sit obnoxius, quibus rationibus ipsius cibaria et vestiaria accepisse reperiuntur, 24 « Dig. » (D. XL, 7, 40 pr.) quosdam summas a colonis exactas rationibus non intulerit; 3 Resp. (D. XXXIII, 8, 26): quum rationibus breviariis in aere alieno et sortem et usuras inter ceteros creditores complexus sit; PAOLO 32 « ad Ed. » (D. XVII, 1, 22 § 8): mutuatus servus pecuniam rationibus tuis quasi a me receptam intulerit, ANT. PIUS nel C. Iust. II, 1, 1: dispice quae admodum pecuniam, quam deposuisse te dicis, deberi tibi probes. Nam quod consideras ut rationes suas adversaria tua exhibeat.

(19) CAT. « RR. 2, 5: rationes putare argentariam, frumentariam, pabuli causa quae parata sunt; rationem vinariam, oleariam, quid venierit, quid exactum siet, quid reliquum siet, quid siet quod veneat; COL. « RR. » XI, 2,

2. Il *codex rationum mensae* o *argentariae* (20): il libro di conto corrente del banchiere è special-

44: *pecoris nati aut amissi ratio*; VEGET. « *ars. veter.* » III. pr. 3: *pater familias si cum mortibus animalium suorum et cum medicinae expensis atque mercedibus faciat rationem*; SERV. presso CELSO 19 « *Dig.* » (D. XXXIII, 10, 7, § 2) il quale nel decidere se un legato di cosa mobile comprenda la *suppelleæ*, la *vestis* o l'*argentum* osserva: *adspici oportere in quam rationem ea solitus sit* (sc. *testator*) *referre*; CASC., OFIL. e LAB. in GIAV. 3 « *ex Post. Lab.* » (D. XXXIII, 10, 10): *qui vestem omnem et res plurium generum suppellectilis expenso ferre solitus erat*; PROC. 11 « *Ep.* » (D. XIX, 5, 12): *si vir uxori suae fundos vendidit et in venditione comprehensum est, convenisse inter eos si ea nupta ei esse desiisset, ut eos fundos, si ipse vellet, eodem praetio mulier transcriberet viro*; SCAEV. 1 « *Dig.* » (D. II, 14, 7 § 1): *Lucius Titius Caium Seium mensularium, cum quo rationem implicitam habebat propter accepta et data*; PAP. 7 « *Resp.* » (D. XXXII, 1, 91 § 3): *inspiciendum an literis et rationibus appellatione Seianorum* (sc. *praediorum*) *Gabiniana quoque continerentur et utriusque possessionis confusi reditus titulo Seianorum accepto lati essent*; (§ 4): *mercedes ejus* (sc. *balnearum*) *inter ceteras meritoriorum domus rationibus accepto ferebantur*; (§ 6): *appellatione domus insulam quoque in junctam domui videri, si—utriusque pensiones similiter accepto latas rationibus ostenderetur*; CALLISTR. 2 « *Quaest.* » (D. XXXV, 1, 82): *quum servus ita liber esse iussus sit: « Si rationes reddiderit. » Inest his verbis etiam, heredes notitia instrui rationum, ut sciant, quid in quaque ratione scriptum sit.*

(20) *Codex rationum*: GAIO 1 « *ad Ed. prov.* » (D. II, 13, 10 § 2); *codex semplicemente*: POMP. in PAOLO 3 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 9 § 2); SCAEV. 5 « *Dig.* » (D. XLVI, 3, 88); ULP. 4 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 6 § 7); *instrumentum argentariae*: ULP. 4 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 4 § 5, fr. 6 pr. § 9); *mensae scriptura* in questo senso in DONAT. al § 1 N. 12; *libellus*: ULP. 4 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 6 § 7); *τραπέζιαι οὐκ ἀρχαί* HARMENOP. I, 6 23. Questo codice si trova anche in Grecia come *ὑπομνήματα* ed è designato da DEMOSTENE « *c. Callipp.* » 4 come libro di conto cor-

mente destinato a dare un prospetto ed una prova delle operazioni finanziarie che hanno luogo fra il banchiere ed i suoi clienti entro la sfera del suo traffico.

E poichè anche questo codice è diviso in diversi conti: *mensae ratio*, (21) ognuno di questi è destinato individualmente ad ogni singolo cliente (22)

rente: CAILLEMER « *Études sur les antiqu. jurid. d' Athènes* nelle *Mémoires de l' Acad. des Sciences de Caen.* 1879, 518; HERMANN BLÜMNER « *Gr. Priv. Alt.* » 454, 6. L' HEIMBACH « *Creditum* » 609 sg. distingue questo *codex* dal *codex accepti et expensi*, però a pag. 358 sg. li confonde di nuovo. La diversità dei due codici è direttamente provata da GELL. XIV, 2, 7: *probari — pecuniam consuetis modis: expensilatione, mensae rationibus, chirographi exhibitio, tabularum obsignatione, testium intercessionem* ed anche dalle circostanze di tempo: mentre il *Codex accepti et expensi* scomparve nell' Impero Romano d' Occidente lungo tempo avanti Giustiniano (§ 4) il *codex rationum* esisteva ancora a questo tempo § 4 N. 35; cfr. CYRILL. « *ai Bas.* » XLVII, 1, 25. Anche lo ZENTNER, citato alla N. 76, 20 sg., 30 sg. distingue parecchi libri di affari dell' *argentarius*: un libro principale sul traffico di giro e di deposito che corrisponde a quello delle moderne banche di giro e di deposito, un libro di conto corrente che conteneva i singoli conti di questo genere e finalmente un *codex rationum*, comune col capo di famiglia nel quale erano annotate le operazioni letterali; però le fonti non contengono tutte queste denominazioni. (21) GELL. XIV, 2, 7; SCAEV. 1 « *Dig.* » (D. II, 14, 47 § 1).

(22) GAIO 1 « *ad Ed. prov.* » (D. II, 13, 10 § 1): *officium eorum (sc. argentariorum) atque ministerium publicam habet causam; et haec principalis eorum opera est, ut actus sui rationes diligenter conficiant; cfr. il § 2; ULP 4 « ad Ed. » (D. II, 13, 4 § 1): quum singulorum rationes argentarii conficiant; (D. cit. 6 § 6): si initium tabularum habet diem, in quibus Titii ratio scripta est, postmodum mea sine die et consule, da cui si rileva che un*

in modo che viene a contenere un conto speciale di credito e debito che si presenta come conto corrente (23) e corrisponde rispettivamente alla *mensae ratio* del banchiere ed alla *argentaria ratio* del cliente (24).

La stessa registrazione nel *Codex rationum* costituisce un *nomen* nel significato tecnico più recente della parola, partita o posta del libro così di credito che di debito (25). Essa re-

foglio conteneva due conti. Cfr. ULP. « *l. c.* » (D. II, 13, 6 § 3): *quod solvi constituit argentarius, edere debet: nam et hoc ex argentaria venit.*

(23) LAB. in ULP. 40 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 6 § 3): *rationem esse ultro citro dandi accipiendi, credendi obbligandi, solvendi sui causa negotiationem*; SCAEV. 1 « *Dig.* » (D. II, 14, 47 § 1): *rationem accepti atque expensi computare*; ULP. 4 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 1 § 2): *rationes—cum die et consule edi debent, quoniam accepta et data non alias, possunt apparere, nisi dies et consul fuerit editus*; PAOLO 3 *ad Ed.* » (D. II, 13, 9 § 2): *nummularii, sicut argentarii rationes conficiunt, quia et accipiunt pecuniam et erogant per partes.*

(24) PLAUTO « *Most.* » I, 3, 146: *ratio accepti atque expensi inter nos convenit.*

(25) *Nomen* contiene nell'antico diritto romano tecnicamente l'idea del diritto creditorio: VOIGT « *XII, Taf.* » § 114, 7 ed in questo significato si presenta specialmente unito a *facere*: *nomen facere*: accreditare, costituire il credito: CIC. « *ad Fam.* » VII, 23, 1; SEN. « *de Ben.* » I, 1, 2, II, 23, 2, III, 15, 2; « *de vit beat.* » 24, 1: COL. « *RR.* » III, 3, 9; SCAEV. 4 « *Resp.* » (D. XL, 5, 41 § 17); ULP. 31 « *ad Ed.* » (D. L. 14, 2); PAOLO 4 *Quaest.* » (D. XV, 1, 52 pr.); 32 « *ad Ed.* » (D. XVII, 1, 26 § 2). Più tardi, in seguito alla introduzione della tenuta dei libri, *nomen* acquistò il significato di posta del libro, tanto del *codex rationum*, POMP. 7 « *ad Sab.* » (D. XV, 1, 4, § 1) N. 30 quanto del *codex accepti et expensi*: *Inst. Iust.* III, 21: *olim scriptura fiebat obligatio, quae nominibus fieri dicebatur* e così presto in quest'ultimo rapporto *nomen facere* significò

gistrazione poi si indicò con *scribere* (26) o *perscribere* (27) e nel linguaggio tecnico, dipendentemente dal *codex accepti et expensi* di cui alla lettera C, con *acceptum*, *expensum ferre* (§ 3 N. 4, 6) (28).

ora l' *expensum ferre*: CIC. « *ad Fam.* » VII, 23, 1; « *ad Att.* » IV, 18, 2; SEN. « *de Ben.* » III, 15, 2; POMP. 5 *ad Sab.* » (D. XXXIII, 1, 1), PAOLO 62 « *ad Ed.* » (D. II, 14, 9 pr.), ora l' *expensum referre*: CIC. « *de Off.* » III, 14, 52; ora l' *acceptum referre*: CIC. « *in Verr.* » II, I, 36, 92, cfr. § 3 N. 7. Cfr. SCHILLING. « *Inst.* » § 285, ecc. Corrispondentemente a ciò, *nomen* indicò tanto le poste di credito in rapporto a *expungere* (estinguere il credito): N. 43; *prescribere*: CIC. « *p. Q. Rosc.* » I, 1, 2; *referre in tabulas, in codicem accepti et expensi*. CIC. « *p. Q. Rosc.* » I, 4, 2, 5; *transscribere*: N. 68; *nomine obligari*; GAIO III, 132 quanto anche le poste di debito in rapporto a *expungere* (estinguere il debito): N. 43; *expedire* (paraggiare il debito) N. 40; *solvere*; CIC. « *ad Att.* » VI, 2, 7; *nomine liberare*: SCAEV. 16 « *Dig.* » (D. XXXIV, 3, 28 § 9). Cfr. REIN. « *Pr. Recht.* » 679, 1. Erra PSEUDO-ASC. « *in Verr.* » p. 165 Baiter: *tituli debitorum nomina dicuntur, praesertim in iis debitis, in quibus hominum nomina scripta sunt, quibus pecuniae commodatae sunt, in rei contrarium est mutuas accepisse Ergo nomina: debita vel debitores.*

(26) PLAUTO « *As.* » II, 4, 34: *nummos*; « *Curc.* » III, 40; HOR. « *Sat.* » II, 3, 69; MARC. 8 « *Dig.* » in ULP. 36 « *ad Ed.* » (D. XXVI, 7, 9 § 7).

(27) PLAUT. « *Truc.* » I, 1 53: *aera*; CIC. « *ad Att.* » IX, 12, 3: *usuras*; XVI, 2, 1 « *p. Q. Rosc.* » I, 1, 2; « *in Verr.* », V, 19, 48; « *p. Flacc.* » 19, 44; « *in Pis.* » 25, 61; SVET. « *Iul.* » 42. *Prescriptio*: CIC. « *ad Att.* » IV, 18, 2; XII, 51, 3; « *Phil.* » V, 4, 21; « *de Or.* » I, 58, 250; *Perscriptor*: CIC. « *in Verr.* » III, 72, 168. Il *per vale* solo a dar forza: VOIGT. « *XII Taf.* » § 16, 2, 8, 118, 4.

(28) PLIN. alla N. 12; CIC. « *ad Att.* » II, 4, 1: *pro eo* (sc. libro misso) *tibi praesentem pecuniam solvi imperavi, ne tu expensum muneribus ferres*; « *in Verr.* » II, I, 39, 100, 102; N. 29; PSEUDO-ASC. in *h. t.* p. 188 Baiter: *ex-*

Il rapporto di corrispondenza in cui stanno la registrazione del ricevuto da parte di uno degli interessati e la registrazione dell'esitato da parte dell'altro, si indica con *rescribere* (N. 55) e con *referre*. (29)

Però tutti quei *codices rationum*, come le cose in essi annotate, non hanno alcuna funzione nel

pensum ferre est scribere te pecuniam dedisse; CORN. NEP. « Att. » 13, 6 alla N. 9; SEN. « de Ben. » I, 2 3: *beneficium expensum ferre*; « Ep. » 78, 3: *philosophiae acceptum fero, quod surrexi*; GIAV. 3 « ex post. Lab. » (D. XXVIII, 10, 10); *suppellectilis expenso ferre*; SCAEV. 4 « Dig. » (D. XXVI, 7, 56): *tutor — praetium rationibus pupilli accepto tulit*; PAP. 3 « Resp. » in ULP. 32 « ad Ed. » (D. XXI, 2, 4 § 1): *si impuberis nomine tutor vendiderit, evictione secuta dari in eum cuius tutela gesta sit, utilem actionem, sed in id demum, quod rationibus ejus accepto latum sit*; 5 « RESP. » (D. XXVI, 7, 39 § 17): *in ratione reddenda—accepto feretur*; 7 « Resp. » alla N. 19.

(29) CIC. « p. Front. » 2, 3 N. 12; « in Verr. » II, I, 39, 100 N. 12; 102: *si quibus pecuniam credebas, iis expensum non ferres neque in tuas tabulas ullum nomen referres, cum tot tibi nominibus acceptum Curtii referrent*; PSEUDO-ASC. in h. l. p. 188 BAITER; *acceptum Curtii referent—accepisse te scriberent expensum tulisse et eis scriberent*; CIC. « in Verr. » IV, 6, 12, 12; 28 N. 18; « Phil. » II, 5, 12: *mihi—vitam suam—referret acceptum*; 22, 55; *omnia (sc. mala)—si recte ratiocinabimur, uni accepta referemus Antonio*; OV. « Trist. » II, 10: *acceptum refero versibus*; HOR. « Ep. » I, 2, 233 sg.: *versibus—retulit acceptos—Philippos*; HIRT. « Alex. » 50: *sibi—quod rapuerant, acceptum referebant*; ALF. 4 « Dig. » (D. XL, 1, 6) N. 18; LAB. 2 « Post ep. » (D. XXXII, 1, 29 § 2) N. 18; CALLISTR. 2 « Quaest. » (D. XXXV, 1, 82): *accepta recte relata*. Un uso ancora più trascurato poneva *referre* nel senso di *ferre*: CIC. « p. Q. Rosc. » 3, 8 N. 8; SERV. in CELS. 19 « Dig. » (D. XXXIII, 10, 7 § 2) N. 19; ATILIC. in ULP. 25 « ad Sab. » (D. XXXIII, 8, 6 § 4) N. 18; PAOLO 1 « Quaest. » (D. III, 5 33).

diritto civile e, specializzando, le annotazioni nei libri non producono alcun effetto obbligatorio di maniera chè per mezzo di esse non possono i *pacta* acquistar la qualifica di contratti nè possono essere costituite o sciolte obbligazioni (30).

Però questi libri e le registrazioni in essi, a prescindere dalla loro importanza come mezzi di prova nei processi, (31) hanno soltanto una funzio-

(30) POMP. 4 « *ad Qu. Muc.* » (D. XV, 1, 49 § 2; XXXIX, 5, 26): *ut debitor vel servus domino vel dominus servo intelligatur, ex causa civili computandum est; ideoque si dominus in rationes suas referat se debere servo suo, quum omnino neque mutuum acceperit, neque ulla causa praecesserit debendi, nuda ratio non facit eum debitorem, ut puta quod donare libero homini volumus, licet referamus in rationes nostras debere nos, tamen nulla donatio intelligitur*; 7 « *ad Sab.* » (D. XV, 1, 4 § 1): *si faceret, quum re vera debitor non esset, contra puto (p. e. dominum servi debitorem non esse)*; SCAEV. 5 « *Dig.* » (D. XIII, 5, 31): *Lucius Titius Seiorum debitor decessit; hi persuaserunt Publio Maevio, quod hereditas ad eum pertineret et fecerunt, ut epistolam in eos exponat debitorem se esse, quasi heredem patrum sui confitentem; qui et addidit epistolae suae, quod in rationes suas eadem pecunia pervenit. Quaesitum est quum ad Publium Maevium ex hereditate Lucii Titii nihil pervenerit, an ex scriptura proposita de constituta pecunia conveniri possit et an doli exceptione uti possit. Respondit nec civilem eo nomine actionem competere, sed nec de constituta.* Può però nei rapporti fra il *paterfamilias* coi suoi *familiares*, relativamente al costoro *peculium*, esercitare influenza il fatto che la registrazione è fatta da quello: ALF. ed ATILIC. alla N. 18.

(31) GELL. XIV, 2, 7 N. 20; CIC. « *p. Scaur.* » N. 11; « *in Verr.* » II, 1, 49, 128. C. *Titin. suas leg. Fann.* in MACR. « *Sat.* » III, 16, 16. A questi si riattaccano: l'Ed. pret.: D. II, 13, 6 § 8; ANTON. PIUS nel C. *Iust.* II, 1, 1; PHIL. « *ib.* » IV, 19, 5, 6 pr. 7. Cfr. HEIMBACH. « *Creditum* » 610 sg.; ZENTNER cit. N. 76, 27 sg.

ne economica o commerciale: in una ben ordinata azienda essi offrono una legittimazione e nello stesso tempo un prospetto degli avvenimenti finanziari che la riguardano.

È perciò che la giurisprudenza non ha annodato a queste registrazioni alcuna teoria giuridica.

Solo relativamente al *codex rationum mensae* di cui al n. 2, come mezzo di prova nei processi, l'editto pretorio dispose che, nel caso di una azione intentata dall'*argentarius* contro i suoi clienti o di un processo fra terzi, potesse la parte interessata nel processo esigere dall'*argentarius* l'edizione di un conto corrente importante per la controversia. (32)

Finalmente il banchiere trae ad ora opportuna dalla sua *mensae ratio* il bilancio: *rationem putare* (33) o *computare* (34) addizionando il credito ed

(32) *Edict.* nel *Dig.* II, 13, 4 pr.: *Argentariae mensae exercitores* (nuova denominazione invece dell'antica *argentarii*) *rationem quae ad se pertinet edant adjecto die et consule*; GAIO 1 « *ad Ed. prov.* » (D. II, 13, 10); ULP. 4 « *ad Ed.* » (D. cit. 4 § 1); ALEX. SEV. nel *C. Gius.* II, 1, 5, 8. Il chiedente doveva prestare giuramento per calunnia; ULP. 4 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 6 § 2); PAOLO 3 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 9 § 3). Il rifiuto della edizione fatto contro legge era minacciato da un' *actio* per l' *id quod interest*: GAIO 1 « *ad Ed. prov.* » (D. II, 13, 10 § 3), ULP. 4 « *ad Ed.* » (D. cit. 6 § 4, fr. 8, 13). Cfr. KRAUT cit. al § 1, 68 sg.

(33) VARR. « *LL.* V, 63: *ratio putari dicitur in qua summa fit pura*; NON. MARC. 27, 26: *rationes—putari dictae sunt, quotiens ex his fraudis aut falsi aut mendacii aut iniqui aliquid separatur*; PLAUTO « *Aul.* » III, 5, 63; « *Most.* » I, 3, 141; « *Trin.* » II, 4, 14; « *Cas.* » III, 2, 25; CAT. « *RR.* » 2, 5, 5, 3; AFRAN. « *Emanc.* » in CHARIS I,

il debito e sottraendo dal totale maggiore quello minore: *rationem subducere* (35); stabilisce in tal modo il saldo al credito o al debito: *reliqua* (36) e da quindi comunicazione dei risultati del conto, cioè del saldo, ai clienti, sia verbalmente (37) che per iscritto: *mensae scriptura* (38).

gr. 218 k.; CIC. « *ad Att.* » IV, 11, 1; TER. « *Ad.* » V, 4 4; GELL. VII, 5, 7.

(34) GIUL. 42 « *Dig.* » (D. XL, 5, 47 § 2); SCAEV. 1 « *Dig.* » (D. II, 14, 47 § 1); ULP. 28 « *ad Sab.* » (D. XVIII, 1, 7 pr.); PAOLO « *de poen. pag.* » (D. XLVIII, 10, 23); DIOCL. nel C. *Gius.* II, 5, 1.

(35) PLAUTO « *Capt.* » I, 2, 89; « *Curc.* » III, 1; LUCIL. « *Sat.* » XXIX, 79; MÜLL.; CIC. « *ad Fam.* » I, 9, 10; « *ad Att.* » V, 21, 12; TER. « *Ad.* » V, 4, 1; SCAEV. 1 « *Dig.* » (D. II, 14, 47 § 1); PAP. 13 « *Resp.* » (D. XXXIV, 9, 17).

(36) CIC. « *ad Att.* » XVI, 2, 2, 6, 3; PLIN. « *Ep.* » III, 19, 6; PAOLO 21 « *Quaest.* » (D. XXXV, 1, 81) ecc. da cui derivano le parole *reliquari*, *reliquatio*, *reliquator*; cfr. BRISSON. « *de V. S.* » ed anche GRONOV. « *Lectt. Plaut.* » 63 sg.

(37) Così PLAUTO « *Aul.* » III, 5, 53 sg.

(38) *Mensae scriptura* in questo senso in ULP. 41 « *ad Sab.* » (D. XLVII, 2, 27 § 1); cf. POMP. in PAOLO 3 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 9 § 2): *argentarii rationes conficiunt quia et accipiunt pecuniam et erogant per partes, quarum probatio scriptura, codicibusque eorum maxime continetur. Esemplii ci offrono: SCAEV. 1 « Dig. » (D. II, 14, 47 § 1): *Ex ratione mensae, quam mecum habuisti in hunc diem, ex contractibus plurimis remanserunt apud me ad mensam meam trecenta octoginta sex et usurae, quae competierint. Summam denariorum (TRIBON.; aureorum) quam apud me tacitam habes, refundam tibi. Si quod instrumentum a te emissum id est scriptura cuiuscunque summae ex quacunque causa apud me remansit, vanum et pro cancellato habebitur; 5 « Dig. » (D. XIV, 3, 20): *Octavius Terminabes penes mensam patroni mei denarios mille. Quos denarios vobis numerare debebo Kal. Maias.* Ciò comprende lo antico: *rationem reddere*: VOIGT. « *XII Taf.* » § 128, 5.**

Il regolamento dell'eventuale debito da parte del cliente (39) dopo che questo ha preso cognizione del conto: *expedire rationem, nomen*, (40) *parem rationem facere* (41) ha luogo o mediante la liquidazione (42) o mediante riporto in un nuovo conto da cui deriva la estinzione dell'antico conto: *expungere rationem, nomen*. (43)

(39) L'esame delle singole poste del credito e del debito è il *dispungere rationem*: SEN. « *de Ben.* » IV, 32, 4; LAB. in ULP. 62 « *ad Ed.* » (D. XLII, 5, 15 § 1); ULP. 27 « *ad Sab.* » (D. XL, 7, 6 § 7), 62 « *ad Ed.* » (D. 4, 16, 56 pr.): *dispungere est conferre accepta et data*. Il riconoscimento del conto ha luogo mediante *subscribere*: GIUL. 39 « *Dig.* » (D. XXXIV, 3, 12); SCAEV. 24 « *Dig.* » (D. XL, 7, 40 § 3); 4 « *Resp.* » (D. XL, 5, 41 § 10); CALLIST. 2 « *Quaest.* » (D. XXXV, 1, 82); APUL. « *de mag.* » 87 cfr. HERM. 6 « *Epit.* » (D. XLIV, 3, 13 § 1).

(40) *Expedire rationem*: PLAUTO. « *Amph.* » prol. 4; *nomen*: CIC. « *ad Att.* » XIII, 29, 3; XVI, 6, 3; SVET. « *de gram.* » 11; anche *negotium*: CIC. « *ad Fam.* » I, 3, 1; XIII, 26, 2.

(41) SEN. « *Contr.* » IX, 24, 15; SEN. « *Ep.* » 19, 10 cfr. « *de Ben.* » VI, 40, 2; COL. « *RR.* » XII pr. 8; AFR. 9 « *Quaest.* » (D. XL, 4, 22); SCAEV. 27 « *Dig.* » (D. XLIV, 4, 17 § 3) poi *pariare*: SCAEV. 24 « *Dig.* » D. XL, 7, 40 § 8; ULP. 6 « *Disp.* » (D. XL, 1, 4 § 5), da cui si formarono le parole: *pariatio*: SCAEV. 5 « *Dig.* » (D. XII, 6, 67 § 3); *pariator*: PAOLO 21 « *Quaest.* » (D. XXXV, 1, 81). Il riconoscimento della seguita liquidazione avveniva mediante sottoscrizione: *parem rationem adscribere*: AFRIC. 9 « *Quaest.* » (D. XL, 4, 22).

(42) In ispecie il liquidare il conto mediante riporto dicesi *cum rationibus alicuius paria facere*: SCAEV. 24 « *Dig.* » (D. XL, 7, 40 § 8); COL. « *RR.* » I, 8, 13; XI, 1, 24; SEN. « *de Ben.* » II, 30, 2 cfr. III, 9, 3; « *de tranq. an.* » 7, 2; « *Ep.* » 9, 6, 81, 3.

(43) *Expungere rationem*: HERMOG. 6 « *jur. epit.* » (D. XLIV, 3, 13 § 1) cfr. MODEST. 8 « *Reg.* » (D. L, 8, 8 § 1); *nomen*: PLAUTO « *Cist.* » I, 3, 41 cfr. GRONOV. « *Lectt. Plaut.* » 12, 6 sg.

C. Il *codex accepti et expensi* (44): cioè il giornale delle operazioni letterali del cittadino: così dell'*argentarius* come del capo di famiglia in due distinte *tabulae* (45) o parti, una *tabula accepti* ed una *tabula expensi* (§ 3 N. 47). Contiene la registrazione di certi negozii giuridici obbligatori e più specialmente di quegli atti la cui registrazione in questo *codex* produce una forma giuridica speciale della convenzione come sarebbe lo scioglimento dei contratti: il *litteris contrahere* (46) ed il *litteris tollere obligationem*. Queste registrazioni sono regolarmente tolte ogni mese dagli *adversaria* di cui alla lettera A ed annotate in ordine cronologico coll'indicazione della relativa data. (47)

Avendo questo *codex* il carattere di giornale

(44) CIC. « p. Q. Rosc. » 1, 4; 2, 5; 3, 9. Poi *tabulae accepti et expensi* nel § 3 N. 17. Questo *codex* è di origine latina e non greca: § 1, 3.

(45) N. 44. CIC. « p. Q. Rosc. » 1, 1—3, 8 part. or. 37, 130: *privatum* (sc. *scriptum est*) *tabulae*, *pactum conventum*, *stipulatio* dove sono enumerati come negozii giuridici scritti: *codex accepti et expensi* e i documenti sui contratti reali e consensuali e sulle stipulazioni: cfr. VOIGT « *Ius nat.* » III N. 400. A ciò si riferiscono le *leges de novis tabulis* come leggi sui prestiti ad interessi.

(46) GAIUS III, 119 a; I. Gius. III, 13, 2. Poi *litteris scriptura fieri obligationem*, *obligari*: GAIUS III, 128; I. Gius. III, 21; *litterarum obligatio*: GAIUS III, 131, 134; ἐνοχὰι *litteris*: THEOPH. « *Par.* » III, 13, 2. ἐνοχὸς ἀπὸ τῆς λήξεως *fr. graec. de obl. caus.* § 4 in HAUBOLD. « *Opusc.* » II, 350 sg. cfr. *Disp. for. de manum.* § 5 (7): κατὰ γράφην λαμβάνειν.

(47) N. 8. CIC. « p. Q. Rosc. » 3, 9: *nomina in codicem accepti et expensi digesta habes*; « in Verr. » II, 76, 186: *tabulis non solum consulibus, verum etiam mensibus convenire*; 77, 188: *consulum mensiumque ratio*. È questo l'ordo *tubularum*: CIC. « p. Q. Rosc. » 2, 6, 7, 3; 9 e comprende il *tabulas conficere* (N. 14); CIC. « l. c. » 1, 4; 2; 7, 3, 9.

degli atti letterali, ne segue che sono tassativamente determinati gli atti che debbono esservi registrati; in particolare sono esclusi a priori da questo *codex* tutti quegli atti dei quali gli effetti giuridici non si esplicano *litteris* ma in altri modi e quindi non solo i quasi contratti, i delitti, ed i quasi delitti ma altresì tutti gli altri contratti che hanno forme speciali di liberazione come sarebbero il *per aes et libram actum*, la stipulazione (48) colla acceptilazione nuncupativa ed anche i contratti reali e consensuali del *jus gentium* colle loro forme di liberazione.

Questo primitivo ordine venne però più tardi alterato in seguito ai nuovi svolgimenti storici del diritto romano, e precisamente venne alterato da una anomalia ammessa a riguardo alle obbligazioni derivanti da certi contratti reali mentre fu mantenuto l'antico ordine per le obbligazioni consensuali.

Dopochè tra il 525 ed il 550, dapprima la *emptio-venditio* ed in seguito tutti gli altri contratti consensuali furono riconosciuti come tali, cioè si accordarono per essi delle *bonae fidei actiones* (49), gli atti obbligatorii che vi si riferivano, essendo le obbligazioni consentite e sciolte *consensu*, non furono più annotati nel *codex accepti et expensi*, o meglio poichè ciò nondimeno si continuarono a registrare in questo *codex* le obbligazioni ad essi relative, a questo non si diede più il valo-

(48) CIC. « p. Q. Rosc. » 4, 13: *duae partes causae sunt confectae: adnumerasse sese negat; expensum tulisse non dicit—Reliquum est, ut stipulatum se esse dicat*; 5, 14: *haec pecunia necesse est aut data aut expensa lata aut stipulata sit*.

(49) VOIGT. « *Ius. nat.* » IV, 2, 539 sg. 603 sg.

re di costituire una nuova obbligazione *litteris*, ma gli si attribuì la funzione di mutare una obbligazione già esistente, di distruggere l'obbligazione consensuale rimpiazzandola con una obbligazione letterale. In altri termini: come già sin da antichi tempi l'iscrizione nel *codex accepti et expensi* di crediti derivanti da quasi contratti, da quasi delitti, così adesso anche l'iscrizione di crediti derivanti da contratti consensuali produce l'effetto di una novazione (N. 69 sg.) e cambia anche la natura dell'azione relativa. Come lì l'azione quasi contrattuale, di delitto o di quasi delitto sostituiva la *stricti juris actio* dei contratti letterali (§ 4 N. 22) così qui sostituisce questa stessa azione alla *bonae fidei actio* (50). Corrispondentemente la registrazione ad essa relativa fu tecnicamente qualificata con *transscriptio a re in personam*. (N. 69).

Viceversa fu seguita la pratica opposta per due contratti reali: per la *mutui datio* elevata a contratto fra il 525 ed il 554 (51) e pel deposito elevato a contratto poco dopo il 710 (52); per questi la *res tradita* fu riconosciuta come *modus* per la esistenza del contratto e dell'azione da esso derivante.

(50) In conseguenza la *bonae fidei actio* dei contratti consensuali era esclusa senz'altro, in quanto l'iscrizione delle poste nel *Codex accepti et expensi* era seguita sulla base dell'accordo dei contraenti: CIC. « *de Off.* » III, 14, 59; N. 71 mentre invece vigeva per le stipulazioni novatorie una teoria da questa discostantesi: GAIO III, 177. D'altro canto però questa obbligazione registrata poteva sempre essere estinta mediante una accettazione letterale.

(51) VOIGT « *Ius. nat.* » IV, 2, 611 sg.

(52) VOIGT. *Ius. nat.* » II, 541; III, N. 478.

Per questi non era ammesso quell' uso riconosciuto pei contratti consensuali, di escluderli dalla registrazione nel *codex accepti et expensi*, ma viceversa si mantenne ferma la consuetudine di inscrivere in quel *codex* così il *mutuum* come il *depositum*.

D'altro canto però inconsequentemente non fu adottata in questo caso quella regola giuridica della novazione stabilita come conseguenza dommatica del caso della registrazione dei contratti consensuali: invece si riconobbero, dopo come prima, sì il *mutuum* che il *depositum* registrati nel *codex* come fondati *re*, non *litteris* (53) espri-

(53) CIC. « p. Q. Rosc. » N. 48; GAIo III, 131: *alia causa est eorum nominum quae arcaria vocantur. In his enim rei, non litterarum obligatio consistit, quippe non aliter valent quam si numerata sit pecunia: numeratio autem pecuniae re facit obligationem. Qua de causa recte dicemus arcaria nomina nullam facere obligationem, sed obligationis factae testimonium praebere*; cfr. GELL. XIV, 2, 4, 7. Questo è esaminato dal KELLER « *Institut.* » 109. A base di questa inconseguenza vi sono dei motivi pratici. In primo luogo, relativamente al mutuo, una novazione sarebbe rimasta senza effetto giuridico essendo le azioni derivanti da questa e dalla *transscriptio a re in personam* uguali: *actio certae creditae pecuniae* e *conditio triticaria*; in secondo luogo, negando la novazione, si pose un freno alle usure velate: l'entità dei capitali pagati non era determinata dalla posta corrispondente del libro, ma dalla somma che effettivamente era stata ricevuta con garanzia a titolo di mutuo o di deposito; PROC. in ULP. 26 « *ad Ed.* » (D. XII, 1, 11 § 1); PAOLO 3 « *ad Ed.* » (D. II, 14, 17 pr.). Viceversa, relativamente al deposito, negandosi la novazione fu conservata al contratto la base della *bona fides* ed alla convenzione degli interessi nel caso del così detto *depositum irregulare* la sua efficacia giuridica come *pactum adiectum*.

Del resto cfr. N. 63, 64. Un ordinamento opposto si

mendosi questo loro carattere speciale col termine tecnico *arcarium nomen*: partite di cassa. (54).

Le registrazioni nel *codex accepti et expensi* sono comprese nella idea di *nomen* come poste del libro, siano esse poste di credito o di debito (N. 25) mentre per il fatto stesso della registrazione si trova la doppia terminologia di cui alla N. 26 e sg.: da un canto *scribere* (N. 75; § 3 N. 1) e *perscribere* (N. 58, 62, 75; § 3 N. 5) nonchè *rescribere* (55) e *transscribere* (56), d'altro canto *ferre* e *referre* (§ 3 N. 4 sg.) termini che in principio era-

aveva pel *foenus* e per il mutuo ad interessi rivestito di una stipulazione; POMP. 24 « *ad Sab.* (D. XLVI, 2, 7); ULP. 46 « *ad Sab.* (D. cit. 6 § 1); PAOLO 3 « *Quaest.* » (D. XLV, 1, 126 § 2); MODEST. 2 « *Reg.* » (D. XLIV, 7, 52 § 3): qui l'obbligazione era contratta *verbis* e non soltanto *re*.

(54) GAIO III, 131, 132 cf. SCAEV. 1 « *Resp.* » (D. XIII, 5, 26): *ex arca tua mutua acceperat*. Cf. KEIMBACH « *Creditum* » 370 sg.

(55) *Rescribere* indica una registrazione corrispondente ad un'altra precedente da cui a: l'*expensum referre*: CIC. « *ad Att.* » XVI, 2, 1: *qui de residuiis CCCC hs. CC praesentia solverimus reliqua rescribamus*; b: l'*acceptum ferre*: TER. « *Phorm.* » V, 8, 28 sg.: *mihi argentum iube rescribi* (cioè *mihi numerare et tibi acceptum fieri*); DONAT. [in h. l. *rescribi*] *reddi seu per mensae scripturam dari*. — *Quoniam adnumerationem pecuniae antecedit scriptura*, *rescribere dicebant pro remunerare*; HOR. « *Sat.* » II, 3, 76: *rescribere possis*; PORPH. in l. l.: *rescribere: reddere*; AGR. in h. l.: *rescribere—est debitum solvere h. e. scriptum debiti liberare*; SERV. « *in Aen.* » VII, 422: *rescribi (sc. est)—reddi*; AUSON. « *Ep.* » V, 23, cf. HEIMBACH « *Creditum* » 616 sg.

(56) *Transcribere* indica per sè ogni trascrizione delle partite del libro: PROC. 11, « *Ep.* » nella N. 19; GAIO 9 « *ad Ed. Prov.* » al § 3 N. 14. Questo senso acquistò una significazione tecnica nella sfera delle obbligazioni letterali: nelle due *transcriptiones* della N. 67.

no tecnici pel *codex accepti et expensi* e che da ora in poi furono estesi al *codex rationum*.

Del resto le registrazioni nel *codex accepti et expensi* come quelle nel *codex rationum* hanno una funzione economica e commerciale: quella di offrire, a colui che tiene il libro, un prospetto dei suoi crediti e debiti nonchè dei suoi *arcaria nomina*, e delle fasi giuridiche dagli stessi percorse, dal loro nascere sino alla loro estinzione (§ 3).

Su questo principio è anche fondato l'uso della pratica che i relativi fatti commerciali sono registrati da ambedue gli interessati, dal debitore come dal creditore, dal contraente attivo come dal contraente passivo (§ 3).

Nulla di meno le registrazioni del *codex accepti et expensi* come quelle del *codex rationum* possono acquistare importanza come mezzi di prova nei processi (§ 4 N. 6).

Innanzi tutto però, una parte di queste registrazioni produce quella funzione di diritto civile già accennata di generare un modo speciale di stipulazione e di scioglimento dei contratti, regolato da precetti giuridici speciali che saranno esaminati d'avvicino al § 4.

E poichè il diritto non distingue solo i due rapporti di stipulazione e di scioglimento dell'obbligazione letterale ma in entrambi i rapporti riconosce una pluralità di proporzioni e di figure giuridiche nelle quali vanno in parte compresi il contrarre e lo sciogliere l'obbligazioni, così il numero delle eventualità che si possono presentare va fino a quattro e cioè:

A—*Expensilatio* (57) che si presenta sotto doppia figura:

(57) GELL. XIV, 2, 7; VON KRAUT cit. al § 1, 91 sg.; WUNDERLICH cit. al § 4, 70 sg.; HEIMBACH « *Creditum* »

1. La vera *expensilatio*: semplice contrattazione letterale della obbligazione letterale e conseguente registrazione, la quale costituisce un nuovo diritto creditorio *litteris*, attribuendogli una azione. Quindi si presentano a questa registrazione *nuda pacta* i quali per se stessi mancano d'azione giudiziaria ma che, in virtù appunto di questa registrazione, acquistano la figura di contratti e partecipano dell'azione di *expensilazione*.

Appartengono a questa categoria i contratti per l'interesse nei mutui (N. 62), i crediti derivanti da contratti innominati del tempo dell'impero, (58) quelli derivanti da promesse unilaterali,

342 sg. 352 sg. Si pone il principio che nessuna delle varie *transscriptio* abbia prodotto *expensilatio*, cioè che l'ultima, non tenendo conto della *transscriptio a persona in personam*, sia sempre una *transscriptio a re in personam* essendo dai crediti costituenti l'*expensilatio* scaturita almeno una *obligatio naturalis*. Ma ciò è storicamente falso, perchè l'*obligatio naturalis* è un'idea della dottrina sorta verso la metà dell'impero e per quei casi ne' quali fu ammessa, non era antecedentemente riconosciuta alcuna obbligazione, ed è falso anche dommaticamente perchè nè la dottrina della metà dell'impero, nè quella posteriore ha mai ammesso una *obligatio naturalis* per quei patti contraddicenti al *jus* od ai *boni mores* (N. 58 sg.: § 3, N. 3) e finalmente è contraria alla distinzione terminologica fra *scribere* e *transscribere*. Adunque quel principio è a buon diritto rigettato dagli autori cit. al § 4: SAVIGNY I, 224, 250 sg.; SCHÜLER 35 sg.; PAGENSTECHE 60 sg.

(58) CIC. « *ad Att.* » IV, 18, 2: *pactione m—recitavit, quam ipse et suus competitor Domitius cum consulibus fecisset, uti ambo hs. quadragena consulibus darent, si essent ipsi consules facti.* — *Haec pactio non verbis, sed nominibus et perscriptionibus multorum tabulis cum esse facta diceretur*, cf. REIN « *Pr. Rt.* » 690, 1; « *in Verr.* » II, 70, 170; § 3 N. 7.

da promesse di donazione, (59) o da promesse estorte con pressioni che non importano alcun obbligo giuridico (§ 3 N. 3).

2. La *expensilatio* impropria dell' *arcarium nomen* (60), e quindi la registrazione nella quale, assieme all'azione obbligatoria che ha per oggetto il mutuo (61), il deposito (§ 1 N. 44) e principalmente il così detto *depositum irregulare*: (§ 1 N. 45) registrazione che costituisce un contratto reale, sono annotati gli interessi (62) convenuti per quest'ultimo o per il mutuo.

(59) VAL. MAX. VIII, 2, 2: *C. Visellius Varro gravi morbo correptus, trecenta millia nummum ab Otacilia Laterensis cum qua commercium libidinis habuerat, expensa ferri sibi passus est eo consilio ut, si decessisset, ab heredibus eam summam peteret, quam legati genus esse voluit, libidinosam liberalitatem debiti nomine colorando. Evasit deinde ex illa tempestate adversus vota Otaciliae. Quae offensa, quod spem praedae suae morte non maturasset, ex amica obsequenti subito destrictam feneratricem agere coepit nummos petendo, quos ut fronte inverecunda ita inani stipulatione captaverat*, dove come nella *Epitome*, di GIUL. PARIS, è posto, poco tecnicamente, *stipulatio* per *promissio* come p. e. in CIC. « *ad Fam.* » XIII, 17, 3; PHIL. V, 18, 51 ma non indica una stipulazione che segue alla *expensilatio*. Cf. PAGENSTECHER cit. al § 4, 57 sg.

(60) Che la registrazione dell' *arcarium nomen* rientri nella *expensilatio* ci è provato da CIC. « *in Verr.* » II, I, 36, 92; II, 70, 170 nel § 3, N. 6 e da LIV. alla N. 61. D'altra parte in CIC. « *p. Q. Rosc.* » 4, 13, 5, 14 (N. 48), dove *adnumerare* o *dare* è posto in opposizione a *expensum ferre*, il fondamento dell'azione è dubbio e relativamente ad esso sorgono diversità fra la *expensilatio* propria e l'impropria.

(61) LIV. VI, 20, 6: *quibus sine fenore expensas pecunias tulisset*.

(62) PLAUTO « *Truc.* » I, 1, 52 sg. ci prova la registrazione degli interessi convenuti: *pro tabulis—ubi aera perscribantur usuraria*, ed è anche considerato come un

Per mezzo di questa registrazione, in quanto al capitale, nè si costituisce una obbligazione letterale, nè si introduce una novazione, cosicchè pur producendo essa registrazione certi effetti giuridici di altra natura (63), non dà luogo ad una azione propria.

Viceversa, relativamente agli interessi, la registrazione è quella che fa nascere per essi l'azione, cioè è quella che estende ad essi la *condictio* (64) divenendo in tal modo una vera *expensilatio*.

B—*Acceptilatio*: (65) Estinzione letterale di una obbligazione letterale e dell'*arcarium nomen*, sia con un pagamento effettuato, o con un rilascio accordato, o con una compensazione con altro credito.

Si può applicare a tutti i crediti annotati nel *codex accepti et expensi* (66).

presupposto da LIV. XXXV, 7, 2, cf. VOIGT. « *Ius nat.* » IV, 2, 176. Quanto alla formulazione dell' annotazione V. § 3, N. 10,

(63) L' *arcarium nomen* poteva essere delegato mediante *transscriptio a persona in personam* o annullato mediante *acceptilatio* o rilascio o *ipso jure* mediante soluzione: N. 66. ULP. 2 « *Reg.* » (D. XLVI, 4, 19 pr.) si riferisce alla *acceptilatio* nuncupativa e non alla letterale: *si accepto latum fuerit ei, qui non verbis, sed re obligatus est, non liberatur quidem, sed exceptione doli mali vel pacti conventi se tueri potest.*

(64) Con ciò si accorda una grande facilitazione al traffico bancario. Questi interessi non avevano così bisogno di una stipulazione speciale. Più tardi, dopo l'abolizione del *codex accepti et expensi*, sorse per quel traffico una grande difficoltà per le convenzioni sugli interessi. GIUSTIN. « *Nov.* » CXXXVI, 4, cf. § 4, N. 35; SCHILLING « *Instit.* » § 266, aa.

(65) PAP. 28 « *Quaest.* » (D. L. 17, 77) V. § 4 N. 12; CYRILL. « *gloss.* » 389, 52: ἀπολοιπογχαρία: *acceptilacio*; cfr. DOSITH. « *Disp. for.* » § 5 [7]: κατὰ γράφην λαμβάνειν.

(66) L' *acceptilatio* può servir di base così ad una so-

C—*Transscriptio*: novazione letterale e quindi expensilazione qualificata (67) che si presenta anch'essa sotto duplice aspetto:

1. *transscriptio a persona in personam* (68): dele-

luzione come ad una compensazione e ad un rilascio, come in PLIN. « *Ep.* » II, 4, 2: *quidquid mihi pater tuus debuit, acceptum tibi fieri iubebo. Nec est quod verearis, ne sit mihi onerosa ista donatio.* Anche riguardo all' *arcarium nomen*, l' *acceptilatio* non ebbe un diverso carattere: essa ha valore anche quando non è seguita dalla *solutio*; cfr. K. H. ERMANN « *Gesch. d. röm. Quittungen und Solutionsakte* » Berl. 1883, 67 sg.

(67) THEOPH. « *Par.* » III, 21, cfr. CRUCHON cit. al § 1, 121 sg. Il SALPIUS « *Novation* » 93 sg., ed il GIDE nella *Revue de legislation* 1873, 142 sg. negano, partendo da premesse insostenibili, la novazione.

Il significato della parola *transcribere*: copiare (N. 56) dimostra che il tipo originario e l'uso più antico della *transscriptio* è quello *a persona in personam*. L'estensione di questa significazione a quella *a re in personam* ebbe per movente il fatto che ambedue sono aspetti speciali della novazione letterale e che questo fatto fu preso a base delle conseguenze giuridiche; cfr. REIN « *Pr. Rt.* » 684, 5 dove sono raccolti anche gli errori di altri fra i quali anche del KELLER « *Instit.* » 104 sg.

(68) LIV. XXXV, 7, 2: *in socios—nomina transcriberent*, cfr. VOIGT « *Ius. nat.* » IV, 2, 176; GAIUS III, 130: *a persona in personam transscriptio fit, veluti si id quod mihi Titius debet, tibi id expensum tulero id est si Titius te delegaverit mihi.* Iscrizione di Anticoli nel « *Bullet. dell' Istit.* » 1832, 252 sg.: *A. Furius R[ufus], quod in eum t[r]ansscriptum est a C. Cae[lio] Basso ap[re]sente [cre]ditore nominibus [du]obus subsign[at]is praedis solvit M. Iun[io] Sibano..... [hs] XXII m[ilia] n[um]mos, [hs] LVIII m[ilia] n[um]mos Solvit..... ic[i]i Scipion..... diecto [hs.] IICI; dove ci si presenta la delegazione di due debiti di Rufo e Basso su Silano: *Silanus* (Delegatario) *transscribit in Rufum* (Delegato) *a Basso* (Delegante), *qui est absens creditor Rufi*; quindi Silano diventa creditore di Rufo e*

gazione letterale di un debito, applicabile solo a tutti i crediti registrati nel *codex accepti et expensi*.

2. *transscriptio a re in personam* (69) per mezzo della quale si cambia (70) in un credito letterale la *expromissio debiti proprii* costituita con un altro modo obbligativo e che era diritto creditorio avente azione. Così anche i crediti derivanti da delitti quasi-delitti e quasi-contratti o da altre specie di contratti come dalla *emptio venditio* (71), dalla *locatio-conductio* (72), dalla *societas* (73), dalla stipulazione (74), dal patto di interessi (75).

da questo riceve il pagamento. Le parole finali non si comprendono facilmente; il supplemento: *solvit* — — *Scipioni solutionis causa adiecto* può solo spiegarsi supponendo che con esso il testo si sia riferito ad un altro debito di Rufo; ad un debito derivante da una stipulazione con una *solutionis causa adiecto*, essendo quest'ultima impossibile nei contratti letterali. La terminologia è alcune volte: *transscribere nomen ab aliquo in aliquem*, altre volte: *transscribere aliquem ab aliquo*.

(69) GAIO III, 129: *a re in personam transscriptio fit, veluti si id quod tu ex emptionis causa aut conductionis aut societatis mihi debeas, id expensum tibi tulerò*; THEOPH. « *Gloss. nom.* »

(70) Giustamente osserva il KELLER « *Instit.* » 104 essere stata questa *transscriptio* adoperata quanto si voleva una mutazione formale (*novatio*) dei crediti precedenti i quali dovevano in seguito rimanere come partite per se stanti ed appoggiate ad una forma propria, nello stesso modo in cui oggi noi cerchiamo di raggiungere questo scopo mediante la tratta di una cambiale.

(71) CIC. « *de Off.* III, 14, 59; « *p. Caec.* » 6, 16; « *ad Fam.* » VII, 23, 1: *nomina se facturum, cum venisset (i. e. venum iisset), qua ego vellem die*; cfr. REIN, « *Pr. Rt.* » 685, 1; GAIO alla N. 69; THEOPH. « *Par.* » III, 21.

(72) GAIO alla N. 69; THEOPH. « *Par.* » III, 21.

(73) GAIO alla N. 69.

(74) THEOPH. « *Par.* » III, 21. Non può venire in

D — *Receptio argentarii*: (76) un letterale *constitutum debiti alieni* (77) cioè subentrazione dell'*argentarius* come vero debitore in un debito altrui, che può applicarsi a tutti i crediti, siano essi o meno annotati nel *codex accepti et expensi*; un negozio giuridico che appartiene piuttosto al *jus speciale* anzichè al *jus generale*, che ha effetti giuridici solo da parte dell'*argentarius*, ma non da parte degli altri (§ 4 N. 24).

Finalmente, per ciò che riguarda specialmente l'oggetto del *nomen*, tutte le annotazioni di cui

questione altro che la *stipulatio con doli clausula*: diversamente la novazione non altererebbe l'azione.

(75) L'uso d'annotare gli interessi assieme al capitale, in seguito ad una convenzione ci è provato da VARR. « Ἀνθρῶπιον. » in NON. 174, 15 (pag. 103 RIESE): *avarus fenerator* — — *rem scriptione duplicarat* (dove colla parola *scriptio* non dobbiamo intendere, come fa il RIESE, i *chirographa* ed i *syngrapha* che erano ancora sconosciuti al traffico romano); e da SVET. « *Giul.* » 42: *si quid usurae nomine numeratum aut perscriptum fuisset*.

(76) Questa espressione non ci è venuta direttamente; GIUST. nella Nov. IV, 3, 1 dice: ἡρεσσοπραξία ἀντιφώνησις ed alla Nov. CXXXVI pr. Ed. IX pr. c. 1: ἀντιφώνησις e così anche THEOPH. « *Par.* » IV, 6, 8. L'analogia con *expensilatio*, *transscriptio*, *acceptilatio* indica alla *receptio* e non ad un *receptum* termine adottato dalla nostra scienza. Del resto cfr. THOMASSET cit. § 1, 76 sg.; C. H. ZENTNER « *De recepto argentar.* » Ber. 1859 ed anche § 4 N. 23.

(77) ULP. 4 « *ad Ed.* » (D. II, 13, 6 § 3): *quod solvi constituit argentarius, edere debet; nam et hoc ex argentaria venit*; GIUS. nel Cod. IV, 18, 2 § 2: *quae argenti distractores — constituerint*; I. Gius. IV, 6, 8; THEOPH. in h. l. « *Gloss. nomicae* » al § 4 N. 23, dov'è provato che la *receptio* è solo possibile come *constitutum debiti alieni*. La *receptio* non richiede, come vorrebbe lo ZENTNER cit. alla N. 76, 35 sg. un *jussus* del debitore pel quale si garantisce.

sopra non si limitano solo al denaro contante, ma la *expensilatio* e la *transscriptio* e conseguentemente la *acceptilatio* del capo di famiglia si estendono a tutti gli oggetti fungibili in circolazione nel commercio fiduciario (78), mentre la *receptio argentarii* e di conseguenza la costoro *acceptilatio* possono estendersi anche ad oggetti non fungibili. (79)

Da tutto il suesposto emerge la erroneità del concetto moderno sul carattere del *codex accepti et expensi* (80): esso non è un libro di conto corrente (81) poichè esso non contiene punto un conto corrente: da un canto esso non è diviso in tanti conti a seconda della individualità dei clienti e d'altro canto esso non contiene tutte le partite relative al credito ed al debito ma solo gli *arcaria nomina* e quelli costituiti *litteris*, nonchè quelli estinti, non però gli altri poichè i crediti o le obbligazioni contrattuali d'altra natura non arrivano ad essere registrati.

(78) Cfr. GAIO IV, 66: *in compensationem (sc. argentarii) hoc solum vocatur, quod ejusdem generis et naturae est, veluti pecunia cum pecunia compensatur, triticum cum tritico, vinum cum vino.*

(79) THEOPH. « Par. » IV, 6, 8: cfr. GIUST. nel Cod. IV, 18, 2 § 1.

(80) Questa questione esaminano specialmente: KELLER cit. al § 3; DANZ « *Gesch. des röm. Rechts* » II,² 44 sg. Il misconoscere che il *codex rationum* ed il *codex accepti et expensi* erano due libri perfettamente diversi, aveva nella nostra scienza precluso la via alla verità ed aperto la via all'errore ed alla confusione.

(81) Così UNTERHOLZNER nella *Zeitschr. für geschichtl. Rechtswissensch.* 1875 I, 259; KRAUT cit. al § 1, 92 sg.; BEIER 432 sg.; WUNDERLICH 20 ed HEIMBACH 610 sg. citt. al § 4. Che questo *codex* non sia un libro di conto corrente rileva, dalle *Verrine* di CICERONE, SALPIUS « l. c. » 81 sg.

Nè tampoco questo *codex* è un libro di cassa (82) perchè da un canto non contiene tutte le entrate ed uscite della cassa, poichè ne rimangono esclusi tutti i pagamenti derivanti da contratti consensuali, da quasi contratti, da delitti o quasi delitti e perchè d'altro canto contiene annotazioni le quali non riguardano denaro contante e che quindi non sarebbero partite di cassa, come p. e. quelle di derrate (N. 78).

Finalmente esso non è neanche un libro di commercio che contiene tutti i crediti e tutti gli obblighi sì fluttuanti che realizzati. (83)

(82) Così ALMENDINGEN l. c. 172 sg.; KELLER cit. al § 3, 96 sg. *Instit.* 103; GIDE nella *Revue de Legislation* 1873, 122 sg.; SALPIUS l. c. 83 sg.

(83) Secondo lo SCHÜLER cit. al § 4, 15 sg. è un libro nel quale sono annotati tutti i fatti relativi al capitale: così le entrate e le uscite come i contratti conclusi in ordine cronologico ed al più colla distinzione delle entrate e delle uscite in diverse colonne o volumi. Conforme è il REIN « *Priv. Recht.* » il quale anzi a pag. 678 sg. ritiene il *codex accepti et expensi* un libro di cassa, però a pag. 680 sg. gli toglie di nuovo questa qualifica, poichè ascrive a questo *codex* una triplice funzione: di libro di cassa contenente le entrate e le uscite in contanti, di libro di famiglia contenente i debiti fluttuanti e di libro degli affari letterali servente a contrarre e a sciogliere le obbligazioni letterali. A ciò si oppone: 1° Che in questo *codex* non sono annotate tutte le uscite in contanti, ma solo gli *arcaria nomina*: N. 60 sg.; 2° Che non vi sono annotate tutte le entrate in contanti ma solo quelle derivanti dalla soluzione di un debito registrato nel *codex*: N. 63 sg. o di un *arcarium nomen*; 3° Che non vi sono annotati tutti i debiti ma solo i letterali, di guisachè la registrazione di una obbligazione non letterale produce una *transscriptio a re in personam*: N. 69 e finalmente le fonti citate dal REIN 682, 1, non provano nulla, perchè non si riferiscono al *codex accepti et expensi*, ma al *codex rationum*.

Piuttosto il *codex accepti et expensi* nella sua più antica funzione, di registrare solo gli affari letterali, corrisponde al libro delle cambiali del commerciante moderno, colla differenza però che mentre la annotazione in quest'ultimo ha importanza solo come mezzo per riferire, la annotazione in quel *codex* aveva importanza giuridica.

Invece, quando più tardi il *codex* accolse anche gli *arcaria nomina* o meglio li conservò anche dopo che il *mutuum* ed il *depositum* erano stati trasformati in contratti, esso entrò nella sfera del conto del capitale del commerciante, ma non si identificò mai con esso poichè rimasero esclusi dalla registrazione quei fatti che per mezzo di altri modi di obbligare interessavano il capitale, sia attivo che passivo, e precisamente la stipulazione.

Adunque il *codex accepti et expensi* è un libro di commercio che non trova riscontro nella nostra vita moderna.

Del resto, in tempi posteriori, si affidò ad uno schiavo, *dispensator* (84) la tenuta del *Kalendarium*, del *codex rationum* (85) e del *codex accepti et expensi*, nonchè la cura di eseguire in essi le registrazioni (86).

(84) Cfr. BRISSON. « *de V. S.* »

(85) SCAEV. 23, 24 « *Dig.* » (D. XL, 5, 18; XL, 7, 40 pr.); 4 « *Resp.* » (D. XL, 5, 41 § 10 sg.); CALLIST. 2 « *Quaest.* » (D. XXXV, 1, 82); PAOLO 32 « *ad Ed.* » (D. XVII, 1, 22 § 8).

(86) CIC. « *in Verr.* » II, 77, 188; PLIN. « *Ep.* » II, 4, 2: *acceptum tibi fieri iubebo.*

§ 3.

FORMULAZIONE DELLE ANNOTAZIONI

NEL *Codex accepti et expensi*.

Tutti quegli atti dei quali si è parlato al § 2 e che sono registrati nel *Codex accepti et expensi* e precisamente la *expensilatio*, la *transscriptio*, la *receptio argentarii* e la *acceptilatio letterale*, non sono registrati da un solo degli interessati nell'atto cioè dal creditore o dal debitore, ma, come nella tenuta dei libri moderni, da ciascuno degli interessati nel rispettivo codice. (1)

Bibliografia: KELLER « *Beitrag zu der Lehre von dem röm. Litteral-Contracte* » in SELL's « *Jahrb. für hist. und dogm. Bearbeitung des röm. Rechts.* » 1841 I, 93 sg.; GIDE « *Observations sur le contrat, litteris* » nella « *Revue de Legislation* » 1873, 121 sg.; G. CRUCHON cit. al § 1, 97 sg.; PAGENSTECHER cit. al § 4, 7 sg.

(1) CIC. « *p. Q. Rosc.* » 1, 1: *si ille proferet tabulas, proferret suas quoque Roscius*; 1, 2: *scripsisset ille (i. e. creditor) si non jussu hujus (i. e. debitoris) expensum tulisset? Non scripsisset hic (i. e. creditor) quod sibi expensum ferri (sc. a creditore) iussisset?*; « *p. Caec.* » 6, 17:

In tal modo, ciascuno di questi fatti è annotato allo introito o all'esito da ciascuno degli interessati a seconda della natura che ha rispetto ad ognuno di essi: da uno come posta all'attivo, al credito, all'esito, cioè come partita a carico, dall'altro come partita di debito, di passivo, di introito, cioè come partita a discarico.

Questa doppia registrazione ha formole e terminologia tecnica speciale. La caratteristica di questa per l'*expensilatio*, per la *transscriptio* e per l'*acceptilatio* sta in ciò che mentre entrambe le registrazioni si fanno con unica formola: per l'*expensilatio* e la *transscriptio* con *expensum*, per l'*acceptilatio* con *acceptum*, d'altro canto l'atto stesso della registrazione è diversamente indicato:

Così la registrazione iniziale si indica con *ferre* (2) e quella corrispondente dell'altro con *re-*

hac emptione facta, pecunia solvitur a Caesennia; cujus rei putat iste rationem reddi non posse, quod ipse tabulas averterit; se autem habere argentarii tabulis, in quibus sibi expensa pecunia lata sit.

(2) Inesatta è l'opinione del PAGENSTECHER cit. al § 4, 9 che nella *expensilatio* corrispondesse un *expensum ferre* ad un *acceptum referre* e nella *acceptilatio* un' *acceptum referre* ad un *expensum ferre*. E quindi anche K. H. ERMANN « *Gesch. der röm. Quittungen und Solutionsacte.* » Berlin 1883, 24 sg.: « come l'originaria terminologia dei libri di casa: *acceptum referre—expensum ferre* — Al tempo dell'impero si trova per la prima volta *acceptum ferre*. Quindi *acceptum referre* e *ferre* si distinguono solo per il tempo e non per il significato. *Referre* è l'espressione generale nella lingua antica per registrare, mentre *ferre* è adoperato nell'epoca repubblicana soltanto per l'annotazione dello *expensum*. » Con ciò si propongono soltanto degli indovinelli terminologici, la cui risoluzione non è nemmeno tentata.

ferre (3), di maniera che all'*expensum alteri ferre* dell'uno (4) corrisponde un *expensum alteri referre*

(3) Anche *referre* è adoperato come alla Nota 29 del § 2 nel senso generale di registrazione nei libri, così da Cic. « p. Q. Rosc. » 3, 8: *sunt duo menses jam, dices. Tamen in codicem acceptum et expensum referri debuit* (dirai: da due mesi non sono arrivato a fare le mie registrazioni nel *codex accepti et expensi*. Solo avevi l'obbligo di annotarvi gli *accepta* ed *expensa*) e così anche ib. 1, 4: *quod nomen referre in tabulas timeat, id petere audeat, quod in codicem injuratus referre noluit, id jurare in litem non dubitet*; 2, 5: *non habere se hoc nomen in codicem accepti et expensi relatum*; 3, 9: *rogatus eras ne referres*. Viceversa l'HIRT « B. Alex. » costituisce un vero malinteso della terminologia quando al c. 49 rende conto delle angherie usate da Q. Cassio Longino nell'anno 706 come propretore della Spagna ulteriore: *Cassius ad iudicandum Cordubam se recepit, contractumque ingens aes alienum gravissimis oneribus provinciae constituit exolvere; et ut largitionis postulat consuetudo, per causam liberalitatis speciosam plura largitori quaerebantur. Pecuniae locupletibus imperabantur, quas Longinus sibi expensas ferre non tantum patiebatur, sed etiam cogebat*. Più giù al c. 56 è detto che allorchè colla vittoria di Cesare su Pompeo la situazione generale si era cambiata e « *confectum bellum licentia temporum intercludebat*, » Longino approfittava della proroga per mettere in salvo il suo bottino: « *arcessit omnes qui sibi pecunias expensas tulerant, acceptasque res jubet referri; quibus parum videbatur imposuisse oneris ampliorem pecuniam imperat*. — *Edictum tota provincia proposuerat, quibus pecunias imperasset neque contulissent, se adirent*. » Secondo ciò le estorsioni erano praticate in due modi: o come pagamenti in contanti imposti e ricevuti o come *expensilationes* estinte più tardi con susseguente pagamento mediante *acceptilationes* e nelle quali Longino figurava da creditore e gli altri contraenti da debitori. Questi fatti dovrebbero essere annotati nel modo seguente: Dapprima Longino *expensum fert Hispaniensi*; questo *expensum refert Longino*. Più tardi *Hispaniensis acceptum fert Longino* e *Longinus acceptum refert*

dell'altro; (5) all'*acceptum alteri ferre* dell'uno (6) un *acceptum alteri referre* dell'altro: (7) indicazioni

Hispaniensi. Viceversa l' HIRTIUS dice: *Hispaniensis expensum fert* (conforme all' uso del § 2, N. 28) ed *acceptum refert Longino*, cosicchè viene ad adoperare ambedue le volte un verbo sbagliato.

Anche l' HEIMBACH « *Creditum* » 320, intende erroneamente questo passo.

(4) AUCT. « *ad Her.* » II, 13, 19; CIC. « *p. Q. Rosc.* » I, 1 (N. 5); 2 (N. 1); 4, 13; 5, 14; « *p. Caec.* » 6, 17 (N. 1) « *in Verr.* » II, 36, 92 (N. 7); 39, 100, 102; II, 70, 170 (N. 7). *Phil.* VI, 5, 15; « *ad Att.* » VII, 3, 12, X, 15, 1; GAJO III, 138; PAP. 2 « *Resp.* » (Fr. Vat. 329 alla N. 6).

(5) CIC. « *p. Q. Rosc.* » I, 1: *solent fere dicere, qui per tabulas hominis [ac]citi pecuniam expensam tulerunt: Egone talem virum corrumpere potui, ut mea causa falsum in codicem referret?* (cioè colui che di fronte ad un terzo vuole, mediante il *codex accepti et expensi* del suo socio e contraente addurre prove relative ad una *expensilatio* da lui conseguita, suole addurre come argomento che quel socio contraente non avrebbe certo per compiacerlo registrato un *expensum relatum* contrario al vero); 1, 2: *quemadmodum turpe est scribere quod non debeat, sic improbum est non referre quod debeas. Aequae enim tabulae condemnantur eius, qui verum non rettulit* (sc. *tabulae debitoris*) *et eius qui falsum perscripsit* (sc. *tabulae creditoris*); 1, 3: *quodcumque rettulisset, id ratum haberet*; 1, 4: *non refert parva nomina in codices*; cf. LIV. XXVI, 36, 11: *nec triumviri accipiundo, nec scribae referendo sufficerent*. È contrario alle fonti, oltre ad esser causa di confusione, il designare questo *expensum ferre* come *acceptilatio* o come *acceptum ferre*, come fanno il SAVIGNY « *Verm. Schriften* » I, 223: REIN. « *Pr. Rt.* » 634; KELLER « *Is. tit.* » 104; HEPP. cit. al § 4, 151 o come un *acceptum referre* come fa l' ORTOLAN nella *Revue de Legislation* 1841, XV, 66.

(6) PAP. 2 « *Resp.* » (fr. Vat. 329): *sub condicione — non recte — acceptum vel expensum fertur*; 11 « *Resp.* » (D. II, 1, 4, 41): *acceptum tibi residuum feram* (i. e. *referam*)

che corrispondono in ogni luogo colla formulazione delle registrazioni e delle quali qui risultano i termini tecnici.

et te liberabo. È erronea l'espressione di PLINIO « *Ep.* » II, 4, 2: *acceptum fieri*; poichè *acceptum facere* era usato tecnicamente solo per le acceptilazioni nuncupative e non per le letterali: ERMANN cit. alle N. 2, 25, 1; 26.

(7) CIC. « *p. Caec.* » 6, 17: *argentarii tabulas in quibus sibi expensa lata sit acceptaque relata*, essendochè AEBUTIUS si è fatto dare del denaro a credito da CLODIO che è l'argentario che si occupa dello acquisto; 6, 16: in seguito a ciò quest'ultimo ne ha fatto la *expensatio* al primo; quindi AEBUTIUS paga questo suo debito a CLODIO, in modochè questo annota il pagamento a quello come *acceptum relatum*; in tal guisa il *codex* di CLODIO contiene l'*expensum latum* e l'*acceptum relatum*; quello di AEBUTIUS l'*expensum relatum* e l'*acceptum latum*.—CIC. « *in Verr.* » II, I, 36, 92: *expensa Chrysogono servo hs. sexcenta milia accepta pupillo Malleolo retulit*; 93: *tamen hs. sexcenta milia cum accepta retulisset, hs. quinquaginta milia soluta non sunt*. Questo passo è stato spiegato in differenti modi dei quali il KELLER « *l. c.* » 103 sg. fa una rassegna con esatta critica e relativamente al quale egli assoda da un canto, ed a ragione, che CHRYSOGONUS era schiavo di MALLEOLUS e non di VERRE e d'altro canto ritiene che *expensa* indica un accreditamento ed *accepta referre* un addebitamento a Verre da parte di Malleolo, mentre invece le due espressioni indicano un rapporto perfettamente contrario: *expensa* (sc. *lata*) indica l'addebitamento da parte del debitore sul creditore ed *accepta relata* un accreditamento del creditore al suo debitore. In conseguenza le parole « *expensa Chrysogono servo hs. DC milia accepta pupillo Malleolo retulit* » significano: i 600,000 Sest. che si suppongono pagati a Chrysogono, servo di Malleolo, come anticipazione, che Verre aveva scritto a carico di Malleolo, scrisse più tardi come restituiti compensando in tal modo i crediti che verso di lui aveva Malleolo per la sua gestione di tutela. — CIC. « *in Verr.* » II, 70, 170: *hoc erat capitalior, quod idem (Carpinatus) pecunias iis qui ab isto (Verre), aliquid (sc. vendenda decreta et judicia transigendaque ne-*

Quanto alle formole delle registrazioni risultano dalle fonti, quattro fatti diversi, a prescindere dallo accertamento della loro data di cui al § 2 N. 47:

1. Le registrazioni erano espresse in forma breve:

Cic. « *ad Fam.* » IX, 10, 1: *profert—duobus versiculis expensum Niciae*;

gotia) mercabantur, fenori dabat. Ea autem feneratio erat ejus modi — ut etiam is (Carpin.) quaestus huic (Verri) cederet. Nam quas pecunias ferebat iis expensas (Carpin.) quibuscum contrahebat, eas aut scribae istius (Verri) aut Timarchidi aut etiam isti ipsi (Verri) referebat acceptas; 76, 186: *inspiciebamus a Carpinatio confectas tabulas societatis* (sc. publicanorum), quae significabant multis nominibus eos homines versuram a Carpinatio fecisse, qui pecunias Verri dedissent; 187: *erant acceptae pecuniae a C. Verrucio C. f.* (cioè il denaro era annotato come *acceptum latum* a Verrucio, un nome fittizio, che, falsificando i libri, era stato messo al posto di quello di Verre che prima vi era segnato); 77, 188: *cur servus societatis, qui tabulas conficeret, semper in Verrucii nomine certo ex loco mendosus esset* nel qual passo si tratta dei tre seguenti negozii: a) Verre fa una *expensilatio* a coloro che lo avevano corrotto del denaro ricevuto per la corruzione; b) Carpinatio mutua e fa espensilazione (cioè registra come *arcarium nomen*) di questo denaro ai corruttori; c) Questi pagano questi denari a Verre e li registrano come *accepta lata* mentre sono annotati nel *codex* di Verre come *accepta relata*; § 170: *Carpinatus eas pecunias aut scribae istius aut Timarchidi aut etiam isti ipsi referebat acceptas*, cioè Carpinatio faceva annotare nei libri dello scriba, di Timarchide o di Verre come *acceptum relatum*, così al § 187: *erant acceptae pecuniae a C. Verrucio* (i. e. Verre). — Cic. « *Phil.* » II, 16, 40: *sestertium ducenties acceptum hereditatibus rettuli*; VEL. LONG. « *de orthogr.* » p. 60 K: *quotiens acceptam pecuniam referebant, non dicebant a Longo sed af Longo*; cfr. Cic. « *in Verr.* » II, I, 57, 149: *in acceptum referre opus* (sc. *factum*) su cui cfr. BECKER « *Alterth.* » II, 2 N. 596.

2. Che in esse, oltre al nome dello interessato era indicato il nome del di lui padre:

CIC. « in Verr. » II, 76, 187: *erant acceptae pecuniae a C. Verrucio C. filio*;

3. Che le registrazioni esprimenti un debito di uno degli interessati erano concepite, aggiungendo al nome dello interessato la preposizione *af*.

CIC. « Or. » 47, 158: *praepositio — « af » — nunc tantum in accepti tabulis manet*;

VEL. LONG. « De orthogr. » p. 60 K: *quotiens acceptam pecuniam referebant, non dicebant a Longo sed af Longo*:

4. Finalmente che nei crediti a scadenza fissa era annotato il termine pel pagamento:

CIC. « ad Fam. » VII, 23, 1: *nomina se facturum qua ego vellem die*.

Ulteriori indicazioni risultano in parte dalle note 4—7, in parte da:

VARR. « LL. » V, 183: *in tabulis scribimus « Expensum »*;

GAJO III, 129: *[a re in personam trans]scriptio fit, veluti si id quod [tu] ex emptionis causa aut conductionis aut societatis mihi debeas, id expensum tibi tulero. § 130: a persona in personam transscriptio fit, veluti si id quod mihi Titius debet, tibi id expensum tulero*.

Da ciò risulta che per la *transscriptio a persona in personam*, era, a mo' d'esempio, adoperata la formola:

x *af. Num. Negidio, C. f. ex emtionis causa debita expensa Num. Negidio fero in proximas Kalendas Maias*;

e per la *transscriptio a persona in personam* la formola:

x af. L. Titio M. f. debita expensa Num. Negidio C. f. fero in proximas Kalendas Maias;

e per la semplice *expensilatio* la formola:

x af. Num. Negidio C. f. promissa (8) expensa Num. Negidio fero in proximas Kalendas Maias.

Da questa formola risultano le corrispondenti per l'*expensum relatum*, per l'*acceptum latum* e *relatum*.

Finalmente ci offrono indicazioni relative alla *receptio argentarii*:

CIC. « ad Fam. » XIII, 10, 3: *promitto in meque recipio*; V, 8, 5: *quae tibi promitto ac recipio*; XIII, 17, 3: *spondeo in meque recipio*; X, 21, 1: *omnia ei petenti recepi et ultro pollicitus sum*; Phil. V, 18, 51: *promitto, recipio, spondeo*;

ULP. 6 « Disp. » (D. XL, 1, 4 § 1): *in se recipiens debitum*;

nonchè:

BRUTO in CIC. « ad Fam. » XI, 1, 4: *pro Cassio et te, si quid me velitis recipere, recipiam*;

e finalmente:

GIUSTINIANO nel Cod. IV, 18, 2, § 1: *secundum antiquam receptitiam actionem exigebatur et si quid non fuerat debitum*.

In conseguenza si presenta per la *receptio argentarii* la formola:

x pro L. Titio M. f. Aul. Agerio T. f. promitto in (9) *meque recipio in proximas Kalendas Maias*.

(8) La formola: *ex..... causa debita* è qui impossibile perchè in generale un debito giuridico non esisteva sinchè non era stato registrato.

(9) In TER. « Heaut. » V, 5, 12: *ad me recipio*; l'*ad* è basato su una finezza di linguaggio: colui che parla non apparisce come vero debitore, ma come garante.

In conseguenza risultano pei quattro atti del contratto letterale le seguenti formole letterali:

A — per la *expensilatio* e *transscriptio a re in personam*, quale registrazione relativa alla stipulazione dei contratti letterali e dell'*arcarium nomen*:

1. *expensum ferre* del creditore cioè posta di credito mediante la quale il creditore annota a carico del debitore come se fosse a questi pagata un' obbligazione di un altro come pagata da lui, e particolarmente:

a—per una *expensilatio* propria:

x *af. Num. Negidio C. f. promissa expensa Num. Negidio fero in [diem]*;

b—per una *expensilatio* di un *arcarium nomen*;

x *Num. Negidio C. f. sub semiunciariis usuris* (10) *utenda data* (11), *resp. servanda data* (12) *expensa Num. Negidio fero in [diem]*;

c—per la *transscriptio a re in personam*:

x *af. Num. Negidio C. f. ex..... causa debita expensa Num. Negidio fero in [diem]*;

2. *expensum referre* del debitore, ossia posta di debito per la quale il debitore scrive questo debito a favore del creditore quasichè da questi gli fosse stato pagato; e in particolare:

a—per una *expensilatio* propria:

x *Aul. Agerio T. f. promissa expensa Aul. Agerio refero in [diem]*;

(10) Pel « *sub usuris* » cfr. BRISSON. « de V. S. » V. al § 14. Per la registrazione degli interessi V. § 2 N. 62.

(11) È questa la trascrizione tecnica del mutuo: VOIGT « *Ius. nat.* » III, N. 1521; cfr. ULP. 26 « *ad Ed.* » (D. XII, 1, 9 § 9): *deposui apud te X, postea permisi tibi uti.*

(12) Questa è la trascrizione tecnica del deposito: VOIGT « *l. c.* » III, N. 1523.

b—per la *expensilatio* di un *arcarium nomen*:

x *mihi sub semiunciariis usuris, resp. servanda data expensa Aul. Agerio T. f. refero in [diem];*

c—per la *transscriptio a re in personam*:

x *Aul. Agerio, T. f. ex.... causa debita expensa Aul. Agerio refero in [diem].*

B — Per la *transscriptio a persona in personam* come annotazione mediante la quale si effettua una delegazione letterale fra delegante e delegato. (13)

1. *transscribere a persona in personam* del delegatario, cioè posta di credito, mediante la quale il delegatario fa espensilazione al delegato delle poste addebitategli dal delegante, in modochè le scrive a suo carico, quasi debiti suoi:

x *af. L. Titio M. f. debita expensa Num. Negidio C. f. fero in [diem];*

2. *expensum referre* del delegato, cioè posta di credito; mediante la quale il delegato scrive a credito del delegatario, quasi fossero pagate da questi, le somme addebitategli dal delegatario:

x *L. Titio, M. f., debita expensa Aul. Agerio, T. f. refero in [diem].*

C—Per l'*acceptilatio*, come registrazione d'in-

(13) In quanto essa è una obbligazione letterale fra delegante e delegato della quale si fa novazione, dovrebbero farsi altre due registrazioni: una *acceptilatio* fra i due, comprendente l'*acceptum ferre* del delegato, e l'*acceptum referre* del delegante; ed in seguito poichè si nova una obbligazione letterale fra delegatario e delegante, si aggiunge un *acceptum ferre* del delegante mentre l'*acceptum referre* del delegatario, in seguito alla *transscriptio*, ricade sotto il N. 1.

troito mediante la quale si estingue così l' obbligazione letterale come l' *arcarium nomen* :

1. *Acceptum ferre* del debitore, ossia posta di debito, mediante la quale il debitore scrive a carico del suo creditore, come se questi lo avesse ricevuto, il pagamento di un debito, quasichè egli lo avesse effettuato:

x *Aul. Agerio T. f. debita accepta Aul. Agerio fero*;

2. *Acceptum referre* del creditore ossia partita di debito mediante la quale il creditore annota in favore del debitore questo pagamento solutorio quasichè da lui lo avesse ricevuto ;

x *af. Num. Negidio C. f. debita accepta Num. Negidio refero*.

D—per la *receptio argentarii* quale registrazione mediante la quale si estingue il *litterale constitutum debiti alieni* dell' *argentarius*:

1. *expensum ferre* del creditore, ossia posta di credito mediante la quale il creditore fa espensilazione all'argentario di una posta addebitatagli da un terzo in modo che lo argentario la scrive a carico come dovuta al terzo:

x *af. Num. Negidio C. f. pro L. Titio M. f. promissa in seque recepta expensa Num. Negidio fero in [diem]*;

2. *recipere dell' argentarius* (14) ossia posta di

(14) Una analogia, ma non di più, ci presenta GAIO 9 « *ad Ed. prov.* » (D. XVI, 1, 13: *aliquando licet alienam obligationem suscipiat mulier, non adiuvetur hoc senatus consulto (sc. Velleiano) quod tum accidit cum prima facie quidem alienam, revera autem suam obligationem suscipiat, ut—si hereditatem emerit et aes alienum in se transscribat*, dove si accenna non ad una *receptio* ma ad

debito, mediante la quale l'*argentarius* ascrive a se stesso come proprio debito la posta pagata dal terzo ad un altro come creditore, facendo con ciò una *expensi relatio* qualificata:

x pro L. Titio M. f. Aul. Agerio T. f. promitto
in meque recipio in [diem].

Da coteste formole di registrazione scaturiscono alcuni fenomeni linguistici relativi a quei termini tipici che in esse sono adoperati: *ferre*, *referre*, *expensum* ed *acceptum*.

In primo luogo quelle parole hanno dei significati tecnici; da un canto la formola *ferre* ha il significato di registrare, e *referre* quello di controregistrare (15); d'altro canto mentre, nel linguaggio volgare, *expensum* significa semplicemente l'uscita e *acceptum* semplicemente l'entrata, (§ 2 N. 12) invece, in quelle registrazioni *expensum* indica quel pagamento che obbliga o che dà luogo ad un credito ed in ispecie l'uscita che obbliga ed all'incontro *acceptum* rappresenta il pagamento solutorio, che estingue il credito ed in ispecie l'entrata solutoria.

E accanto a questi significati tecnici vanno considerate alcune applicazioni tecniche delle espressioni, le quali applicazioni si manifestano an-

un *constitutum debiti*, non ad una registrazione nel *codex accepti et expensi*, ma nel *codex rationum*. L'HEIMBACH « *Creditum* » 333 sg. pensa che si possa riferire ad una delegazione cioè ad una *transscriptio a persona in personam*, ma da un canto per questa, quella che decide è la registrazione del creditore e non quella del debitore e d'altra parte i Romani non seguivano questo procedimento dello accordo fra venditore e compratore, ma quello della stipulazione: SCHILLING « *Instit.* » § 301 sg.

(15) Cf. NON. « *MARC.* » 381, 23: *referre*; *adscribere*.

ch' esse sotto duplice forma: da un canto queste operazioni di pagamento: cioè l'*expensum* come pagamento che obbliga e l'*acceptum* come pagamento solutorio sono annotate così da colui che paga come da colui che riceve; dall' uno come uscita, dall' altro come entrata, e d' altro canto la diversa posizione che assumono i due interessati in questa operazione di pagamento è indicata così dal verbo attivo *fero* e *refero* come dalla ellissi contenuta nelle espressioni *expensum* ed *acceptum*.

Relativamente a questa ellissi, mancando il soggetto di *expendi* e di *accipi*, perchè l' idea sia completa, le proposizioni ellittiche devono risolversi nel modo seguente:

fero expensum: ea quae Numerio expendi (16);

refero expensum: ea quae Aulus mihi expendit;

fero acceptum: ea quae Aulus a me accepit;

refero acceptum: ea quae a Numerio accepi;

cosicchè il solo creditore è supposto soggetto attivo, così dello *expendere* come dello *accipere* e grammaticalmente è preso ora in prima ed ora in terza persona mentre il debitore rappresenta sempre il secondo soggetto nell' atto del creditore.

Viceversa, relativamente ai due verbi attivi, così riguardo allo *expensum* come allo *acceptum*, *fero* indica la situazione di quell' interessato che paga e *refero* la situazione di quello che riceve; in altri termini *fero* e *refero* hanno un diverso accusativo nei rapporti fra i due interessati.

Da ciò risultano per queste due espressioni delle determinazioni tecniche più precise: colui che annota il pagamento esprime con *fero* il ver-

(16) Cf. Cic. « *ad Fam.* » IX, 10, 1: *expensum Niciae*.

samento da lui fatto all'altro interessato e *ferre* denota la scrittura a carico dell'altro interessato, ossia la annotazione a credito; con *refero* colui che fa l'annotazione indica il versamento ricevuto dall'altro interessato e *referre* acquista il significato di scrittura a discarico dell'altro contraente o annotazione a debito in modochè *latum expensum* o *acceptum* rappresenta le partite a credito o di uscita, mentre *relatum expensum* o *acceptum* rappresenta le partite a debito o di entrata ed *expensum fero* ed *acceptum refero* ci si presentano come annotazioni del creditore; *expensum refero* ed *acceptum fero* come annotazioni del debitore.

Adunque, il carattere speciale di questa forma di registrazione consiste in ciò: che, poichè allo *expensum fero* del creditore corrisponde un *expensum refero* del debitore, ed in conseguenza allo *acceptum fero* del debitore un *acceptum refero* del creditore ma allo *expensum fero* di colui che paga, non corrisponde un *acceptum refero* di colui che riceve. La diversa relazione dei due interessati nella operazione di pagamento non si esprime col termine speciale: prestare e ricevere il pagamento, che sono i due aspetti relativi a questo fatto, ma invece coll'alternare i due verbi attivi *fero* e *refero*.

Risultano da tutto ciò alcuni fatti i quali meritano di essere rimarcati dal lato storico.

In primo luogo, il significato grammaticale dei termini in discussione rimane così stabilito:

expensum fero: annoto così come se avessi prestato al mio debitore un pagamento obbligativo;

expensum refero: in rispondenza io annoto così come se avessi ricevuto dal creditore un pagamento obbligativo.

acceptum fero: io annoto così come se avessi prestato al mio debitore un pagamento solutorio.

acceptum refero: in rispondenza io annoto così come se avessi avuto in restituzione dal mio debitore un pagamento solutorio.

In secondo luogo, riguardo al metodo della registrazione è da osservare un evidente contrasto fra il sistema antico ed il moderno:

Nel fatto del pagamento, registrato così dal debitore come dal creditore si osservano quattro oggetti: la prestazione del pagamento ed il ricevimento di esso e due soggetti interessati: colui che fa l'affare e colui che l'affare riguarda.

In tal modo la moderna tenuta dei libri segue il sistema che, invariabilmente in ambedue le registrazioni, si presenta colui che registra come il soggetto attivo della operazione di pagamento e conseguentemente il rapporto fra pagare e ricevere è considerato come azione alternante, di maniera che all'annotazione di A: (io ho) « pagato a B » corrisponde l'annotazione di B: (io ho) « ricevuto in pagamento da A. »

Viceversa nel *codex accepti et expensi*, si segue nella registrazione il sistema di mantenere invariata per entrambi quelli che registrano una delle due relazioni, sia l'*expensum* o l'*acceptum*, mentre cambia la posizione del soggetto, che è ora l'agente ed ora colui cui l'operazione riguarda.

In tal modo una delle due registrazioni corrisponde sempre al sistema moderno, mentre l'altra ne differisce.

Qui è osservata quella regola linguistica per la quale il pagamento obbligativo è annotato come *expensum* o come prestazione di pagamento, mentre il pagamento solutorio è annotato come *acceptum* o come ricevuta di pagamento, ed in conseguenza l'*expensum latum: expensa* (i. e. *quae Negidio expendi*) *Negidio fero* (ho pagato a Negidio e

lo annoto come credito) sta in rispondenza allo *expensum relatum: expensa* (i. e. quae Agerius mihi expendit) Agerio refero (Agerio mi ha pagato ed io lo annoto come debito).

Adunque l'antico romano formolava le sue entrate come prestazione di pagamento del creditore mentre il commerciante moderno le formula come pagamento ricevuto dal creditore.

E poichè l'*acceptum relatum: accepta* (i. e. quae a Negidio accepi) Negidio refero (ho ricevuto da Negidio e lo annoto a debito) sta in rispondenza allo *acceptum latum: accepta* (i. e. quae Agerius a me accepit) Agerio ha da me ricevuto ed io lo annoto come credito) l'uscita è formulata come ricezione del pagamento da parte del creditore, mentre il commerciante moderno lo annota sotto forma di pagamento fatto al creditore.

Finalmente il fatto che la registrazione, eccezion fatta della *receptio argentarii*, di cui alla lettera D. 2, sia che costituisca o che sciolga una obbligazione, manifesta un pagamento vuoi prestato, vuoi ricevuto, ci prova che questa forma di registrazione nacque dal fatto che nell'epoca anteriore alla romana, essa registrazione indicava i pagamenti effettivi, ciò che si riscontra ancora nel *Codex accepti et expensi* relativamente agli *arcaria nomina*, e che solo più tardi si sviluppò quella forma quasi contrattuale di registrazione per gli affari di credito mediante la quale così *expensum* come *acceptum* rappresentano anche dei pagamenti fittizii.

Ed infatti *expensum* indica un pagamento effettivo soltanto nell'*arcarium nomen*, mentre rappresenta solo un pagamento fittizio nella vera *expensilatio*, nella *transscriptio* e nella *receptio argentarii*.

Similmente mentre *acceptum* può indicare il

pagamento effettivo quando alla *acceptilatio* va unita la *solutio*, rappresenta invece solo un pagamento fittizio quando l'*acceptilatio* contiene una semplice liberazione o quando produce una compensazione.

Le varie partite di *latum* e di *relatum* sono comprese in due diverse *tabulae* o partizioni: in una *tabula accepti* ed in una *tabula expensi*. (17) E precisamente:

I. La *tabula accepti* contiene: (18)

1—l'*expensum latum*, cioè la registrazione che indica il credito di colui che annota ed in ispecie:

a—la vera *expensilatio* e la *transscriptio a re in personam*:

af. Num. Negidio promissa, oppure — debita expensa Num. Negidio fero

b—la *expensilatio* dello *arcarium nomen*:

Num. Negidio—data expensa Num. Negidio fero;

c—la *transscriptio a persona in personam*:

af. L. Titio debita expensa Num. Negidio fero;

d—la registrazione del creditore nella *receptio argentarii*:

af. Num. Negidio—promissa in seque recepta expensa

Num. Negidio fero;

(17) PLAUTO « Truc. » 1, 52 sg.: *in argentariis — habere — pro tabulis —, ubi aera perscribantur usuraria, accepta dico, expensa ne qui censeat*: CIC. « in Verr. » II, 76, 186: « p. Q. Rosc. » 1, 2: *tabulae accepti et expensi*; « Or. » 47, 158: *accepti tabulae*; cfr. PLAUTO « Rud. » prol. 15, 21: *eorum (sc. malorum) referimus nomina exscripta ad Ioven — Bonos in aliis tabulis exscriptos habet*.

(18) Secondo CIC. « Or. » 47, 158, citato nel testo, VEL. LONG. « de ortogr. » p. 60, K. la *accepti tabula* è quella nella quale soltanto, contrariamente alla *expensi tabula*, si presenta la preposizione « af. ».

2—l' *acceptum relatum* cioè quella registrazione che indica l'estinzione del credito di colui che registra:

af. Num. Negidio debita accepta Num. Negidio refero.

II. La *tabula expensi* comprende:

1—L' *expensum relatum* quale stipulazione che indica la causa del debito di colui che annota e particolarmente:

a—per la *expensilatio* propria e per la *transcriptio a re in personam*:

Aul. Agerio promissa o—debita expensa Aul. Agerio refero;

b—per la *expensilatio* dell' *arcarium nomen*:
mihi—data expensa Aul. Agerio refero;

c—per la *transscriptio a persona in personam*:
L. Titio debita expensa Aul. Agerio refero;

2—la *receptio argentarii*:

pro L. Titio Aul. Agerio promitto in meque recipio;

3—l' *acceptum latum*, come quella registrazione che indica l'estinzione del debito di colui che annota:

Aul. Agerio debita accepta Aul. Agerio fero.

Adunque la *accepti tabula* contiene le registrazioni riguardanti il credito e la *expensi tabula* quelle riguardanti il debito in modo che la ripartizione delle registrazioni nelle due tavole è determinata dal contrasto dei due aspetti giuridici della obbligazione letterale: come diritto creditorio e come obbligazione.

E questa ripartizione dimostra ancora che essa non dipende da una considerazione d' indole

commerciale ma piuttosto da una considerazione giuridica: essa presenta a colpo d'occhio da un canto un prospetto dei crediti e d'altro canto un prospetto dei debiti e nello stesso tempo un prospetto delle singole fasi giuridiche che tanto gli uni quanto gli altri percorrono dal loro sorgere alla loro estinzione.

Questa prevalenza dell'elemento giuridico corrisponde anche al carattere del *codex accepti et expensi* considerato come giornale degli affari letterali, in contrapposto al *codex rationum*, considerato come il libro principale e particolarmente come il libro delle economie del padre di famiglia, oppure come il libro di conto corrente dello *argentarius* nel quale è anche determinata la distinzione delle registrazioni dal punto di vista economico e commerciale, cioè mediante la divisione delle partite in partite di credito e partite di debito.

Del resto le espressioni *acceptum* e *expensum*, nelle indicazioni: *accepti et expensi tabula*, hanno un significato diverso non solo da quello che hanno nelle espressioni *accepti et expensi pagina* relative al *codex rationum*, ma quella indicazione non corrisponde nemmeno al significato che *acceptum et expensum* hanno nelle registrazioni nello stesso *codex accepti et expensi*.

Questa ultima discrepanza però deve spiegarsi colla povertà del linguaggio tecnico.

Mentre si riconoscevano le espressioni corrispondenti a *crediti* e *debiti tabula* come troppo larghe, mancava d'altra parte una indicazione tecnica più precisa pel *creditum* o *debitum litteris contractum* e per uscir d'imbarazzo si ricorse alla indicazione *accepti et expensi tabula*:

Mentre in origine era indicato nel *codex ac-*

cepti et expensi un pagamento effettivo, si indicava il *creditum* come *acceptum* cioè come *ea quae Numerius ab Agerio accepit*, il *debitum* però come *expensum* cioè come *ea quae Aulus Agerius Numerio Negidio expendit*.

§ 4.

L' OBBLIGAZIONE LETTERALE DEL *codex accepti et expensi*.

Il riconoscimento della registrazione nel *Codex accepti et expensi* come forma di negozio giuri-

Bibliografia: I. I. VAN SCHLECHT « *De lit. obl.* » Lugd. Bat. 1685; I. GUIL. GOEBEL « *De orig. et progressu litter. oblig.* » Helmst 1723; N. H. GUNDLING « *Gundlingiana* » Halle 1734, 410 sg. e nella traduzione latina in THEOPH. ed. Reiz. II, 1212 sg.; I. WYBO. « *De litter. oblig.* » Lugd. Bat. 1728; W. a STRYEN « *De litter. oblig.* » Lugd. Bat. 1734; I. NEBBENS « *De litter. oblig.* » Traj. ad Rh. 1737; G. L. MENCKEN « *De vera indole litter. oblig.* » Lips. 1749 negli *Opuscula* Halle 1770, 397 sg.; K. H. WESSELING « *De antiqua nominum oblig.* » Traj. ad Rh. 1750; G. S. MADIHN « *De vera indole litter. oblig.* » Halle 1760 in *Exercit. acad. Halens.* Hal. 1775, num. X; GUIL. MUSKETIER « *De litter. oblig.* » Lugd. Bat. 1767; I. VANSELOW (*praes. Stockmann*) « *De litter. oblig.* » Lips. 1782; N. K. MAASSEN « *De contractus litteralis natura* » Altdorf. 1783; C. BEJER « *Cic. de Off.* » Lips. 1820. Exc. IV, tom. II, 432 sg.; A. Z. HANLO « *De nominum oblig.* » Amstelod. 1825; CROPP. « *Ueber die litter. oblig., cautio indiscreta, pecunia cauta non numerata* » in HEISE e CROPP's « *jurist. Abhandl.* » Hamb. 1827, I, 325 sg.; N. MÜNCHEN « *Cic. p. Q. Rosc.* » Colon. 1829, 15 sg.; A. WUNDERLICH « *De antiqua litter.*

dico appartenente al *jus generale*, va di pari passo colla introduzione in Roma degli *argentarii* e del loro *codex accepti et expensi* e poi colla estensione di questo *codex* nella vita borghese.

Invece, la *receptio argentarii* rimase sempre un *jus speciale* de' banchieri. (N. 24).

Questo riconoscimento non avvenne nella legislazione, (1) ma piuttosto nella *interpretatio* (2)

oblig. » Gottinga 1832; C. A. SMIDT « *Cic. p. Q. Rosc. com.* » Iena 1839, 14 sg. su cui HUNSCHKE nei « *Krit. Jahrb. f. deutsche Rechtswissensch.* » 1840, VII, 488 sg.; ORTOLAN « *De contrat formé par l'écriture (litteris) chez les Rom.* » nella *Revue de législation et de jurisprudence* » 1841, XIV, 55 sg. H. SCHÜLER « *Die liter. oblig. des älteren röm. Rechts* » Bresl. 1842, 34 sg. su cui BUCHHOLTZ nei « *Neue Krit. Jahrb. f. deutsche Rechtswissensch.* » 1845, VIII, 89 sg.; G. E. HEIMBACH « *Die Lehre von dem Creditum* » Leipz. 1849, 309 sg.; SAVIGNY « *Verm. Schriften* » Berl. 1850, I, 205 sg.; E. PAGENSTECHER « *De litter. oblig.* » Heidel. 1851; E. HEPP. « *Acte public pour le doctorat* » Stras. 1864, 144-180: « *Des obligat. littérales en droit rom.* » BUONAMICI « *Sulle litter. obligat. in diritto romano* » nell' « *Archivio Giuridico* 1868, XVI, 1 sg.; BEGOUEN « *Des obligat. littérales* » Havre 1881; A. CAUCHETIER « *des obligations littérales en droit rom.* » Montid. 1883; C. FACCELLI « *L'exceptio non numer. pec.* » Torino 1886, 1 sg. Una rassegna della nuova dottrina ci offre DANZ « *Gesch. des röm. Rechts.* » II², 49 sg.

(1) PLAUTO « *Curc.* » IV, 2, 23 sg.: *cogitationes plurimas propter vos populus scivit, quos vos rogatus rumpitis* si riferisce alle leggi sugli interessi, come esplicitamente riconosce VISSERING « *Quaest. Plaut.* » II, 82, *La les* in QUINT. V, 10, 105: *ut argentarii dinidium ex eo, quod debebant, solverent, creditum suum totum exigerent*, su cui cf. G. MANNA nel « *Foro Abruzzese* » Fasc. di marzo 1885 è una legge di opportunità transitoria emanata per mettere in circolazione i capitali in un periodo di scarsità di denaro senza mettere con ciò in pericolo la solvibilità degli argentarii: VOIGT nei « *Jahresber. f. Alterthumswiss.* » 1886, XLVIII, 200.

e nella giurisdizione pretoria: la *expensilatio* ricevuta dal diritto latino (§ 1, N. 2) e la *transscriptio* furono comprese sotto la denominazione tecnica del *credere pecuniam vel rem*.

Con esse vi furono anche introdotte le azioni romane relative: l'*actio certae creditae pecuniae*, come la *conditio triticaria*, mentre invece per la *receptio argentarii* era stata tolta direttamente dal diritto latino un'azione speciale: l'*actio receptitia*.

Viceversa, era stata accettata l'*acceptilatio* nonchè la corrispondente forma di liberazione di quelle relazioni di credito.

Con ciò però venne accolta nel diritto romano una forma tutto affatto nuova di negozio giuridico: da un canto il contratto letterale nella sua triplice manifestazione di *expensilatio*, *transscriptio* e *receptio argentarii* e d'altra parte la forma di liberazione della *acceptilatio* letterale; di quelle manifestazioni, la prima cioè la *expensilatio* ebbe più tardi a soffrire una restrizione per la teoria degli *arcaria nomina* (§ 2, N. 53).

Per ciò che riguarda quella forma di negozio letterale, l'ordinamento giuridico che le si riferisce non è in alcun modo conforme alla forma di registrazione prescritta pel *codex accepti et expensi*, esposta al § 3 e per la quale alla annotazione *latum* dell'uno corrisponde sempre l'annotazione *relatum* dell'altro.

Piuttosto il diritto attribuisce all'una di quelle registrazioni una funzione obbligatoria, cioè la importanza di costituire o sciogliere le obbliga-

(2) Cf. AUCT. « ad Her. » II, 13, 19: *consuetudine jus est id, quod sine lege aequae, ac si legitimum sit, usitatum est; id quod argentarii tuleris expensum, a socio ejus recte repetere possis.*

zioni, mentre la registrazione dell'altro cointeresato è considerata semplicemente come una notificazione del fatto giuridico che riguarda.

In altri termini, il diritto oppone ai due aspetti della registrazione una solennità semplicemente unilaterale, cosicchè come il contratto letterale costituisce soltanto una obbligazione unilaterale, così anche la sua solennità è unilaterale. (3)

In rispondenza ai varii mezzi che il diritto romano adoperava per dar solennità ad una dichiarazione di volontà, (4) la solennità dell'obbligazione letterale è data da due sole circostanze: che l'interessato faccia per iscritto la annotazione nel suo *codex accepti et expensi* e che questa annotazione sia concepita con termini tecnici giuridici precisi: *verba solemnita* cioè con termini stabiliti in *abstracto* e che producono effetto obbligatorio. (5)

(3) CRUCHON cit. al § 1 pag. 109 sg.

(4) VOIGT « XII Tafeln » § 17 sg.

(5) GAIO III, 89: *contrahitur obligatio — litteris*; 128: *litteris obligatio fit*. THEOPH. « Par. » III, 21; cf. GAIO III, 136: *ideo consensu dicimus obligationes contrahi, quia neque verborum neque scripturae ulla proprietas desideratur*; PAOLO 3 « ad Ed. » (D. XLIV, 7, 38): *non figura litterarum, sed oratione quam exprimunt litterae obligamur, quatenus placuit non minus valere quod scripturae, quam quod vocibus lingua figuratis significaretur*. Poi GIUST. nel « Cod. » IV, 18, 2 pr.: *recepticia actione—solemnibus verbis composita* dove si nota una eccessiva brevità poichè specialmente nell'età bizantina nessuna azione era rivestita di *verba solemnita* e dove si accenna ai *verba solemnita* del negozio giuridico che dà luogo all'azione; cf. BRUNS. cit. alla N. 23, pag. 85 il quale confuta il LENEL cit. alla N. 23 p. 65 sg.; ma questa confutazione avrebbe valore soltanto ove i *solemnita verba* fossero dimostrati pel tempo anteriore a Giustiniano. Che del resto non debba nella *receptio argentarii* pensarsi come fa il CRU-

Questi termini danno da un canto alla convenzione la forma di contratto, le attribuiscono cioè l'azione nella *acceptilatio*, nella *transscriptio*, e nella *receptio argentarii*, e d'altro canto valgono come forma di liberazione, acquistano cioè l'effetto di sospendere l'azione: nella *acceptilatio*.

Però la importanza giuridica di quelle registrazioni non si estende sino a fornire una prova giudiziale della verità e della esattezza della registrazione istessa; ove ciò fosse richiesto dovrà essere stabilita secondo le regole della prova processuale. (6)

Quanto a quella delle due registrazioni cui

CHON, a *solemnia verba nuncupativi* è dimostrato da GAI-IO, « *Instit.* » Questi fa: III, 92-127, su cui cfr. CAJ. « *Epit.* » II, 9, 2-11, una esposizione dei contratti verbali ma al III, 128-134 non ne fa una de' letterali. Cf. SCHÜLER « *l. c.* » 97.

Secondo lo ZENTNER « *l. c.* » 49 sg., la solennità della *receptio* ha dovuto consistere in un chirografo emesso dall'argentario, ciò che è contraddetto da considerazioni storiche.

(6) HEIMBACH « *Creditum* » 366 sg., 609 sg.; SCHILLING « *Instit.* » § 285, e su ciò CIC. « *ad Fam.* » IX. 10, 1: *profert alter — duobus versiculis expensum Niciae, alter Aristarchus, hos ὀφελίζει*; GELL. XIV, 2, 4; d'altra parte CIC. « *p. Cael.* » 6, 17: *se—habere argentarii tabulas, in quibus sibi expensa pecunia lata sit acceptaque relata*; cf. GAJO III, 131. L'interprete in PLAUTO « *Curc.* » III, 64 (§ 1, N. 49) come i *pararii* in SEN. « *de Ben.* » II, 23, 2, III, 15, 2 sono *proxenetae*: SEN « *Ep.* » 1, 19, 1; ULP. 31 « *ad Ed.* » (D. L, XIV. 2) cf. SCHILLING « *l. c.* » § 329, h sg. e servono al tempo istesso da testimoni; cf. WUNDERLICH « *l. c.* » 31 sg., 48 seg. Viceversa è destituito di ogni fondamento ciò che l'HEIMBACH « *l. c.* » 336 sg. ed il REIN « *Pr. Rt.* » 690, 1 da ciò deducono: che i *pararii* fossero adoperati come persone intermediarie nella *transscriptio a persona in personam* per assicurarsi la prova processuale del contratto letterale.

si deve attribuire la solennità, è stata adottata la regola di attribuire l'effetto giuridico suindicato nella *expensilatio*, nella *transscriptio* (7) e nella *acceptilatio* (8) all'annotazione *latum* indicata al § 3 cioè alla posta di credito, mentre invece nella *receptio argentarii* è stata eccezionalmente attribuita la funzione obbligatoria alla annotazione *relatum* esposta al § 3. (9)

E mentre, trattandosi dei tre primi fatti i *verba solemnita* risultano dalla annotazione dell'interessato attivo (nella *expensilatio* e nella *transscriptio* del creditore, nella *acceptilatio* del debitore) producono cioè effetto obbligatorio; per quest'ultimo caso il diritto richiede in sovrappiù che l'altro interessato abbia manifestato il suo consenso nella annotazione del primo come *jussus*, (10) non ri-

(7) GAJO III, 157: *cum—in nominibus alius expensum ferendo obliget, alius obligetur.*

(8) Mentre qui l'essenza del negozio è costituita dai *solemnia verba* di entrambi gli interessati.

(9) THEOPH. « Par. » IV, 6, 8; *Gloss. nom.*, alla N. 23.

Ciò risulta anche dalla denominazione tecnica *receptitia actio* e dalla qualifica giuridica del negozio come *constitutum debiti alieni*: § 3, N. 77; ed anche dal fatto che la *receptio argentarii* non è posta accanto alla *transscriptio* come semplice modificazione della *expensilatio*, ma è avvalorata da un'azione speciale: la *receptitia actio*.

(10) CIC. « p. Q. Rosc. » 1, 2: *scripsisset ille, si non jussu huius expensum tulisset? Non scripsisset hic, quod sibi expensum ferri iussisset* su cui cf. § 3, N. 1. VAL. MAX. VIII, 2, 2: *expensa fieri sibi passus est*. Secondo THEOPH. « Par. » III, 21 in HEIMBACH « *Creditum* » 327 sg., il quale considera l'obbligazione letterale soltanto una *transscriptio a re in personam*, il consenso alla *expensilatio* era debitore una domanda solenne concepita così: *C aureos quos mihi ex causa locationis debes expensos tibi tuli?* sulla quale avviene, ciò che THEOPH non dice espressamen-

chiede però la presenza dell'altro interessato all'atto della registrazione (11) e nemmeno è richiesto che questi annotasse la partita nel suo *codex accepti et expensi* come *relatum*, ciò che però era generalmente praticato nei libri ordinariamente tenuti.

Invece, nella *receptio argentarii*, essendo l'effetto obbligatorio legato alla annotazione *relatum*, poichè cioè questa funzione è unita come *verbum solemne* alla annotazione dell'interessato passivo cioè del contraente come debitore, si richiede, perchè la registrazione si faccia, un *jussus* emanato dal creditore e per conseguenza è nell'interesse di costui di assicurarsi, mediante la sua

te, la registrazione, e finalmente il debitore aggiungeva la sua solenne ἑγγαγή colle parole: *expensos mihi tulisti*. Alla esistenza di questo rapporto, sul quale cf. F. F. BODMANN « *de litter. oblig. Theoph. visiones legitimae* » Wircerb. 1778; GUIL. A TEISTERBAND « *observ. et emend.* » II, 258 sg., non prestano fede HANLO « *l. c.* » 70 sg.; SAVIGNY « *l. c.* » 248 sg.; SCHILLING « *Instit.* » § 285, Erinner. REIN « *Pr. Rt.* » 289, mentre gliene prestano WUNDERLICH « *l. c.* » 37 sg.; GANS. « *Scholien zum Gajus* » 423; HEIMBACH « *l. c.* » 331 sg. e quelli ivi citati. Questo rapporto non è ammissibile nell'epoca classica perchè, dal momento che quella registrazione non richiedeva la presenza del cointeressato: N. 11, le parole del creditore sarebbero state una circostanza giuridicamente punto rilevante, in secondo luogo perchè la *expensi latio* riposa unicamente sulla sola registrazione del creditore: N. 7, è quindi assolutamente indipendente da un'annotazione del debitore. Ma anche per l'età bizantina è da respingersi l'idea dell'annotazione del debitore, come dimostrano le osservazioni di GIUSTIN. « *Edict.* » IX, 2, 12 sulla ἀντι-ἑγγαγοὶ λογισμοὶ degli *argentarii* su cui cf. HEIMBACH « *l. c.* » 537 sg.

(11) GAJO III, 138: *absenti expensum ferri potest.*

presenza, che l'annotazione sia fatta veramente in forma legale.

Si aggiunga che si fa luogo a quella limitazione per la quale l'aggiunta di una *condicio* o di un *dies a quo* in una annotazione nel *codex accepti et expensi* che abbia importanza giuridica, è inammissibile, infirma cioè la efficacia giuridica di tutta la registrazione. (12)

All'incontro, la esistenza giuridica del contratto letterale, a prescindere dalla *transscriptio a re in personam*, è assolutamente indipendente dalla esistenza o dalla natura di una causa posta a base di essa. (13)

Finalmente così l'*expensilatio* come la *transscriptio*, a differenza della *receptio argentarii* erano limitate ad oggetti fungibili (§ 3 N. 78 sg.).

Del resto il contratto letterale acquistò se

(12) PAP. 2 « *Resp.* » (fr. Vat. 329): *sub conditione — non recte — acceptum vel expensum fertur*; 28 « *Quaest.* » (D. L. 17, 77): *actus legitimi, qui non recipiunt diem vel condicionem, veluti — acceptilatio — in totum vitiantur per temporis vel conditionis adjectionem*; cf. VOIGT « *XII Tafeln* » § 17, 14. Però le altre annotazioni come l'*acceptilatio* erano suscettibili della determinazione di un *dies ad quem*: § 3.

(13) GIUST. nel « *Cod.* » IV, 18, 2 § 1: *secundum antiquam receptitiam actionem exigebatur et si quid non fuerit debitum*; cf. VOIGT « *Jus nat.* » III. N. 1182. Ciò non esclude che più tardi sulla causa posta a fondamento fosse appoggiata una *exceptio doli*: CIC. « *de Off.* » III, 14, 60; VAL. MAX. al § 2, N. 59 cf. VOIGT. « *l. c.* » 1609. La opinione opposta del REIN « *Pr. Rt.* » 691 sg. si fonda esclusivamente su passi delle fonti erroneamente applicati. Invece uno degli scopi commerciali della *transscriptio a re in personam* era appunto quello di liberare l'obbligazione dalla sua causa e di renderla indipendente: KELLER « *Instit.* » 103 sg.

Segue da tutto il suesposto che il negozio letterale comprende tre sottospecie di figure giuridiche: tre diversi contratti: la *expensilatio*, la *transscriptio a re o a persona in personam* e la *receptio argentearii* e l'*acceptilatio* letterale come forma di liberazione per quella obbligazione.

Accanto a tali fatti si svolgeva però una molteplicità di circostanze storiche importanti che si spiegano colla derivazione di questo istituto giuridico dal diritto latino.

(14) Passivo : AUCT. « *ad Her.* » II, 13, 19: *id quod argentario tuleris expensum, ab socio ejus recte repetere possis.* Attivo : PAOLO 3 « *ad Ed.* » (D. II, 14, 25 pr. 27 pr.) come NERAT., ATILIC. e PROCUL: *constitutum ut solidum, ulter petere possit*; LABEO: *nec novare alium posse, quamvis ei recte solvatur.* Cf. KRAUT, 42 sg.; CRUCHON 203 sg. THOMASSET 41 sg. citt. al § 1; GEN. MANNA « *Sulle obbligazioni in solido* » I, 57 sg.; Poco fondata è la confutazione del GUILLARD cit. al § 1, 48 sg.

I—L'accettazione pel negozio giuridico di solennità assolutamente diverse da quella dell' antico diritto romano e particolarmente:

1. Nella dicitura letterale della parola solenne.

2. Nella costruzione giuridica del negozio letterale nella quale si manifesta una doppia differenza dalla struttura fondamentale del negozio giuridico quale era per l' antico diritto romano e cioè:

a — pel negozio giuridico letterale sono essenziali i *solemnia verba* solo per l' interessato attivo, mentre l' antico diritto romano o li richiedeva per ambedue gli interessati come nel *per aes et libram gerere* e nella stipulazione, oppure li richiedeva solo da parte dello interessato passivo come nella *dotis dictio vadimonium*. (15)

b — nella *expensilatio*, *transscriptio* ed *acceptilatio* è richiesto come elemento essenziale, accanto ai *verba solemnia* il *jussus* del cointeressato alla registrazione cosicchè la solennità del negozio non contiene tutti gli elementi essenziali di essa ma invece il *jussus* è posto al di fuori della cerchia delle solennità e per se stesso non è una circostanza solenne, ditalchè, ove sia necessario, questo deve per se essere provato, con mezzi di prova non inerenti alla forma solenne del negozio.

Ne segue che la prova dell' effettuazione concreta della forma solenne del negozio non esaurisce la prova processuale di tutti i requisiti legali del medesimo, ma resta sempre a provare che il contrario abbia dato il suo *jussus* alla conclusione del negozio. (16)

(15) VOIGT. « XII Tafeln. » 138 sg.

(16) Questa circostanza costituisce l'anello di congiun-

E ciò è diametralmente contrario alla costruzione delle forme solenni dello antico diritto in forza delle quali, adempiute le solennità, tutte le circostanze giuridicamente importanti del negozio erano verbalmente espresse ed acquistavano intera manifestazione. (17)

II — L'accettazione di certi principii giuridici che contenevano qualche cosa di nuovo e di diverso da quelli dell'antico diritto romano (18) ed in ispecie:

1. che nella *expensilatio* e *transscriptio* è data facoltà al debitore di comunicare un *jussus* al creditore nella qualità di cointeressato, a fin di eseguire la registrazione (19);

2. che i socii rimangono *ipso iure* obbligati come *correi credendi* o *debendi* (N. 14);

3. che l'*argentarius* è tenuto a compensare il

zione fra le antiche solenni forme di contratti od i contratti consensuali del tempo posteriore.

(17) VOIGT. « XII Tafeln. » I, 177.

(18) Il precetto attestatoci da GAIUS 3 « de V. O. » (D. XLIV, 4, 22) relativamente alla *acceptilatio* nuncupativa, che cioè questa non potesse essere validamente costituita da uno schiavo in base ad un *jussus* del *paterfamilias* non vale relativamente alla *acceptilatio* letterale: DOSITH « Disp. for. » § 5 (7) imperocchè nel tempo antico non era permessa agli schiavi la tenuta del *codex accepti et expensi*; più tardi quando ciò fu permesso (§ 2, N. 81) l'*acceptilatio* dello schiavo non fu vietata da alcuna disposizione di legge.

(19) N. 10—L'antico diritto ritiene competente a dare il *jussus*, il magistrato di fronte al *paterfamilias*, e questi di fronte ai suoi famigliari: VOIGT « XII Tafeln. » § 42, 19, 4. E con ciò si va fuori dal diritto della stipulazione che, nella delegazione, limita al creditore il *jussus* di fronte al suo debitore, come è il caso anche nella *acceptilatio* letterale.

suo credito dipendente dal negozio con qualunque contro-credito del suo debitore purchè fungibile, anche se con quello non connesso; in tal modo dal credito si toglierà l'importo del contro-credito e si potrà chiedere soltanto il residuo; invece ove l'azione giudiziaria fosse intentata pel primo credito, senza questa compensazione, ne seguirebbe una *plus petitio rei* (20).

Egli deve inoltre inserire questa compensazione nei relativi atti processuali:

Si te mihi sestertium 11 milia dare oportet amplius, quam ego tibi debeo (21).

III — In rapporti terminologici.

1. Il mutamento del significato di *nomen*

(20) GAJO. IV, 64: *Argentarius—cogitur cum compensatione agere et ea compensatio verbis formulae exprimitur, adeo quidem, ut ab initio compensatione facta minus intendat sibi dare oportere* § 66: *in compensationem hoc solum vocatur quod ejusdem generis et naturae est, veluti pecunia cum pecunia compensatur, triticum cum tritico, vinum cum vino, adeo ut quibusdam placeat non omni modum sed ita si ejusdem naturae qualitatisque sit* § 67: *compensationis—ratio in intentione ponitur; quo fit ut si facta sa cadat et ob id rem perdat.* Questo precetto si riferisce cioè di crediti e fra quelli deve limitarsi soltanto a quelli annotati nel *codex rationum* e non nel *codex accepti et expensi* cf.; cit. al § 1 KRAUT. 122 sg., CRUCRON 151 sg., THOMASSET 106 sg.

(21) Cf. GAJO IV, 64; *ab initio, compensatione facta, minus intendat (sc. argentarius) sibi dari oportere. Ecce beantur, sic intendit: Si paret Titium sibi X milia dare oportere amplius quam ipse Titio debet.* Cf. IV, 68, alla N. 20.

da credito, in posta al libro, sia di credito, che di debito: § 2 N. 25;

2. Il mutamento del significato di *expensum* da esito e di *acceptum* da introito (§ 2 N. 12) nel significato di pagamento obbligatorio e di ricevo di un pagamento solutorio;

3. L'accettazione della parola *ferre* nel significato di annotare come posta di credito e corrispondentemente della parola *referre* nel significato di annotare come posta di debito.

Per ciò che riguarda le azioni contrattuali nascenti dai negozi letterali è a notare:

A — alla vera *expensilatio* ed alla *transscriptio* furono riportate: la *legis actio per conditionem* della *lex Silia*; l'*actio certae creditae pecuniae* pei negozi su *certa pecunia*; la *legis actio per conditionem* della *lex Calpurnia* e l'*actio triticaria* pei negozi riflettenti tutte le altre cose fungibili.

Più tardi, per la legge Aebutia, vennero al posto di quelle, le formole del processo formale. (22)

Viceversa.

(22) CIO. « p. Q. Rosc. » 410: *pecunia tibi debeatur, quae nunc petitur per judicem, in qua legitimae partis sponsio facta est*, § 13: *iam duae partes causae sunt confectae: adnumerasse sese negat; expensum tulisse non dicit —; reliquum est, ut stipulatum se esse dicat. Praeterea enim, quem ad modum certam pecuniam petere possit, non reperio*, § 14: *pecunia petita est certa, cum tertia parte sponsio facta est, Haec pecunia necesse est aut data aut expensu lata aut stipulata sit. Datam non esse Fannius confitetur; expensam latam non esse codices Fannii confirmant; stipulatam non esse taciturnitas testium concedit. Cfr. CIO. « ad Fam. » IX, 10 1: *scire vis me inter Niciam—et Vidium judicem esse: profert alter — duobus versiculis expensum Niciae, alter Aristarchus hos ὁβελῖς* POMP. 5 « ad Sab. » (D. XXXIII, 1, 1): *nomine facto petere.**

B—La *receptio argentarii* era rafforzata da un'unica azione speciale: la *receptitia actio* (23) la quale fu probabilmente ricevuta dal diritto latino e sin da principio estesa alla *legis actio per condictio-nem*. Essa è più comprensiva delle azioni esaminate alla lettera A perchè può esperirsi anche su oggetti non fungibili (§ 2, N. 79), ma d'altro canto è di quella più limitata perchè ciò esperirsi soltanto contro l'argentario (24). Però la caratteristica che individualizza questa azione devesi ricercare in ciò che essa è uguale ed identica sia che si riferisca a denaro contante ovvero ad un'al-

(23) GIUSTIN. nel *Cod.* IV, 18, 2 pr. § 1, 1^a; *Inst.* IV, 6, 8; Cfr. gli autt. citt. al § 1: KRAUT. 108 sg., GUILLARD 120 sg., ZENTNER cit. al § 2 N. 76, 32 sg., BRUNS nella « *Zeits. für Rechtsgesch.* » 1861, I, 83 sg., LENEL nella « *Zeits. der Savigny Stiftung* » 1881 II, 62 sg.; I. KAPPEYNE VAN DE COPPELLO « *Abhand. zum röm Staats und Priv. Recht* » Stutt. 1885, 272 sg. Il BRUNS « *l. c.* » 86, riconosce che quest'azione è civile e non onoraria, per le seguenti ragioni: pei « *solemnia verba* » adoperati da GIUSTINIANO (N. 5), per la perpetuità dell'azione e pel carattere formale del contratto. Ciò contraddice il LENEL « *l. c.* » 68. Ragioni decisive per ammettere la provenienza civile dell'azione sono: che questa non è annale come l'*actio certae creditae pecuniae*; GIUST. nel *Cod.* IV, 18, 2 pr.; è indipendente della natura e dalla esistenza di una causa che le dia origine: N. 13, e con ciò sta nel tenore del *rigor juris*: VOIGT « *Ius. nat.* » III, 504. Si aggiunga che nel *Cod.* IV, 18, 2 § 1 la *antiqua receptitia actio* è posta in raffronto all'*actio de constituta pecunia*, come nelle *l. Gius.* IV, 6, 8: *actiones ex sua jurisdictione similis videbatur receptitia*, colle quali parole in THEOPH. « *in h. l.* » è posto in rilievo il carattere onorario dell'*actio de constituta pecunia* in rapporto all'*actio receptitia*. Cfr. ZENTNER « *l. c.* » 47.

(24) THEOPH. « *Par.* IV, 6,

tra qualunque *certa res* (25) e che era rivestita di una *sponsio* processuale non solamente pregiudiziale come nella *contictio triticaria*, ma penale, come nell' *actio certae creditae pecuniae*. (26).

Finalmente, la sorte toccata più tardi all'obbligazione letterale non è stata uniforme per le varie figure del negozio.

Poichè in primo luogo il *codex accepti et expensi* fu mantenuto fino al tempo di Diocleziano come il libro di affari così del padrone di casa come dell'agricoltore (27) colla differenza però che mentre nella prima di queste spese si continuavano ad adoperare come pel passato la *transscriptio* e la *expensilatio* (28) in seguito al fatto che il *nudum pactum* fu dalla formazione del diritto in molti casi cambiato nel cosiddetto contratto innominato e che anche nei rapporti ordinarii rivesti spesso la veste di un contratto per mezzo della stipulazione e poi per le consuetudini importate dalla Grecia di mettere i contratti sotto forma di

(25) Che mai sia nata dalla *receptio argentarii* l' *actio certae creditae pecuniae* ci è provato da CICERONE alla N. 22.

(26) È da rilevare che quest' *actio honoraria de constituta pecunia* istituita a somiglianza dell' *actio receptitia* era appunto rivestita di questa *sponsio poenalis* e particolarmente *partis dimidia*: GAJO IV, 171.

(27) L'obbligazione letterale in generale ci è ancora attestata da PAOLO 3 « *ad Ed.* » (D. XLIV, 7, 38) nella N. 5.

(28) La vera *expensilatio* è da un canto trascurata da GAJO III, 128 sg. dal che si deduce che a quel tempo essa non era un fatto ordinario ma, d'altro canto dal fatto che POMP. 5 « *ad Sab.* » (D. XXXIII, 1, 1) alla N. 22 rammenta il *nomine facto petere* e che PAP. 2 « *Resp.* » (fr. Vat. 329) e 28 « *Quaest.* » (D. L, 17, 76) alla N. 12 rammenta l' *expensum* e l' *acceptum ferre*, ci dimostra che quel contratto era ancora sconosciuto a quel tempo.

documento onde avere in tal modo un mezzo di prova più efficace e più sicuro che non fosse la registrazione nel *codex accepti et expensi*. (29)

Tra i banchieri invece, accanto alla *expensilatio* dell'*arcarum nomen*, alla *transscriptio* ed alla *receptio* si continuò ed usare la vera *expensilatio*, come un *jus speciale*. (30)

Più tardi, nell'epoca post-diocleziana il *codex accepti et expensi* fu completamente soppresso nell'impero d'occidente nella comune vita civile (31) mentre fu mantenuto dagli argentarii che continuarono come prima ad annotarvi i soliti affari di *expensilatio*, *transscriptio*, *receptio* e *acceptilatio*. (32)

Viceversa nell'impero d'Oriente dove il *codex accepti et expensi* non era mai stato accettato nella vita greca (§ 1 N. 3) non trovò nè esso *codex* nè l'obbligazione letterale mai un uso generale (33)

(29) VOIGT « *Ius. nat.* » III, 270 sg. 340 sg. Questa circostanza ci presenta PSEUDO ASC. in CIC. « *in Verr.* » p. 175 e al § 2 N. 18.

(30) PAUL. 13 « *ad Ed.* » (D. IV, 8, 34 pr.): *duobus argentariis, quorum nomina simul eunt*; 62 « *ad Ed.* » (D. II, 14, 9 pr.): *plures argentarii, quorum nomina simul facta sunt*: cfr. N. 14.

(31) Ciò attesta PSEUDO—ASC. in CIC. « *in Verr.* » p. 175 al § 2 N. 18, il quale rimonta al 4 sec. d. C.; TEUFFEL « *Gesch. der röm Litteratur* » 4 § 295, 3.

(32) Ciò risulta in parte dai *fr. Vat.* 329 (N. 28) che appartengono alla fine del 4 sec. d. C. FERRINI « *Storia delle fonti del dir. rom.* » 110, in parte, relativamente alla *transscriptio* dalla *lex Rom. Visigoth.* CASO « *Epit.* » II, 9, 12.

(33) Ciò dimostrano ARG. HON. et TH. nel C. Th. II, 4, 6 (406): *debiti quod vel ex foenore vel mutuo data per cunia sumpsit exordium vel ex alio quolibet titulo in literarum obligationem facta cautione translatum est*, dove con *literarum obligatio* è intesa una forma affatto diversa dalla antica.

e quest'ultima era rimpiazzata da atti giuridici analoghi: l'*expensilatio* la *transscriptio* e l'*acceptilatio* dalla stipulazione e dalla *acceptilatio* nuncupativa, la *receptio argentarii* dal *constitutum debiti alieni*. (34)

E così anche nella cerchia degli affari dei banchieri, il *codex accepti et expensi* non fu tramandato all'epoca giustiniana (35) e la *receptio argentarii* fu da Giustiniano fusa col *constitutum debiti alieni*: Cod. IV, 18, 2, 531.

E perciò nelle Ist. III, 21. A. 533 l'antica obbligazione letterale è indicata come una figura giuridica scomparsa.

(34) Ciò si rileva in parte dal D. XLVI, 2, C. Gius. VIII, 41, in parte dal D. XLVI, 4, C. Gius. VIII, 43, in parte dal D. XIII, 5 C. Gius. IV, 18. Quindi GIUST. nel Cod. IV, 18, 2 *pr. receptitia actione — inusitato recessit vestigio*.

(35) I libri indicati da GIUST. « *Edict.* » VII, 1, IX, 2, 1, 2 sono *codices rationum*, non *codices accepti et expensi*. Indi anche Nov. CXXXVI, 4: Pel fatto che ai banchieri mancava il *codex accepti et expensi* mancava loro parimenti il mezzo di esperire un'azione pel contratto di mutuo ad interessi, poichè il mutuo assieme agli interessi veniva registrato nel *codex* (§ 2 N. 62). Per conseguenza i banchieri potevano avere azione per tale contratto solo rivestendolo della forma di stipulazione e quella novella venne emanata per rimuovere gli imbarazzi che da ciò potevano risultare per gli *argentarii*; cfr. § 2, N. 64.



115680

INDICE

§ 1. — Gli <i>argentarii</i> , i <i>nummularii</i> e le loro aziende . . .	Pag. 5
§ 2. — I libri di commercio dell' <i>argentarius</i> e del capo di famiglia »	25
§ 3. — Formulazione delle annotazioni nel <i>Codex accepti et expensi</i> »	59
§ 4. — L'obbligazione letterale del <i>codex accepti et expensi</i> . . . »	79



PUBBLICAZIONI DELLO STESSO AUTORE

1. *Il Diritto Commerciale dei Romani.*
 2. *Conciliazione della l. 3 6 D. de adq. rer. dom. (41, 1)
colla l. 18 D. de reb. cred. (21, 1).*
 3. *Conciliazione delle ll. 1 § 24, 2, e 3 D. de exerc. act.
(14, 1) colle ll. 4 D. (eod. tit.) e 7 § 5 D. nautae (4, 9).
(Studii sul Digesto)*
-
4. PROF. L. GOLDSCHMIDT. *La lex Rhodia il Germinamento, il Consiglio di bordo.* (Traduzione).